

192.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

## INDICE

|                                               | PAG.                |                                           | PAG.                       |
|-----------------------------------------------|---------------------|-------------------------------------------|----------------------------|
| Missioni . . . . .                            | 10945               | FRASCA . . . . .                          | 11001, 11002               |
| Disegni di legge:                             |                     | PANNELLA . . . . .                        | 11001, 11002               |
| (Approvazione in Commissione) . . . . .       | 11000               | PINTO . . . . .                           | 11002                      |
| (Autorizzazione di relazione orale) . . . . . | 11001               | VALENSISE . . . . .                       | 11001, 11002               |
| (Presentazione) . . . . .                     | 10979               | Comunicazioni del Governo sui problemi    |                            |
| (Proposta di assegnazione a Commissione       |                     | dell'energia (Seguito della discussione): |                            |
| in sede legislativa) . . . . .                | 10945               | PRESIDENTE . . . . .                      | 10946, 10958, 10959, 10986 |
| Proposte di legge:                            |                     | BARCA . . . . .                           | 10973                      |
| (Annunzio) . . . . .                          | 10945, 10979        | BIANCO . . . . .                          | 10975                      |
| (Approvazione in Commissione) . . . . .       | 10979, 11000        | BONINO EMMA . . . . .                     | 10958, 10959               |
| (Autorizzazione di relazione orale) . . . . . | 11001               | CAPRIA . . . . .                          | 10969                      |
| (Trasmissione dal Senato) . . . . .           | 10945               | CARTA, Sottosegretario di Stato per l'in- |                            |
| Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):    |                     | dustria, il commercio e l'artigianato     | 10957                      |
| PRESIDENTE . . . . .                          | 11001, 11002, 11003 | CASTELLINA LUCIANA . . . . .              | 10958, 10986               |
| CASTELLINA LUCIANA . . . . .                  | 11002               | CORVISIERI . . . . .                      | 10963                      |
| DELL'ANDRO, Sottosegretario di Stato per      |                     | COSTA . . . . .                           | 10962                      |
| la grazia e la giustizia . . . . .            | 11002               | DELFINO . . . . .                         | 10967                      |
|                                               |                     | FORTUNA . . . . .                         | 10979                      |
|                                               |                     | GORLA . . . . .                           | 10983                      |
|                                               |                     | GUNNELLA . . . . .                        | 10964                      |

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977.

|                                               | PAG.         |                                                 | PAG.         |
|-----------------------------------------------|--------------|-------------------------------------------------|--------------|
| PANNELLA . . . . .                            | 10980        | <b>Votazione segreta dei disegni di legge:</b>  |              |
| PINTO . . . . .                               | 10985        | Attribuzioni dei patrimoni residui delle        |              |
| PRETI . . . . .                               | 10966        | disciolte organizzazioni sindacali fa-          |              |
| ROMUALDI . . . . .                            | 10969        | sciste (1368);                                  |              |
| Tocco . . . . .                               | 10988        | Norme di applicazione della legge 8 lu-         |              |
|                                               |              | glio 1971, n. 541, recante benefici agli        |              |
| <b>Corte dei conti (Trasmissione di docu-</b> |              | ex deportati ed agli ex perseguitati,           |              |
| <b>menti) . . . . .</b>                       | <b>10945</b> | sia politici che razziali, assimilati           |              |
|                                               |              | agli ex combattenti (996) . . . . .             | 10997        |
| <b>Per un lutto del deputato Picchioni:</b>   |              | <b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> | <b>11003</b> |
| PRESIDENTE . . . . .                          | 10946        | <b>Trasformazione di un documento del sin-</b>  |              |
| <b>Votazioni segrete . . . . .</b>            | <b>10990</b> | <b>dacato ispettivo . . . . .</b>               | <b>11003</b> |

La seduta comincia alle 16.

MAZZARINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 settembre 1977.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Colombo, De Poi e Petrucci sono in missione per incarico del loro ufficio.

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PRETI ed altri: « Riconoscimento della facoltà prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, relativo alla riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 e sue successive modificazioni » (1767);

CATTANEI ed altri: « Modifiche degli articoli 1, 2, 4, 5 e 7 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente l'ordinamento professionale dei geometri » (1768);

Bozzi: « Abrogazione del secondo comma dell'articolo 22 della legge 2 agosto 1975, n. 393, riguardante le centrali elettronucleari del Molise » (1769);

FUSARO e FELICI: « Disciplina del procedimento giudiziario in materia di repressione di condotta antisindacale » (1770);

PAZZAGLIA ed altri: « Adeguamento del trattamento pensionistico per alcune categorie di segretari comunali » (1772).

Saranno stampate e distribuite.

### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge approvato in un testo unificato da quel Consesso:

Senatori BASADONNA ed altri; ROMAGNOLI CARETONI TULLIA ed altri; MINNOCCI ed altri; BALBO: « Norme integrative della legge 1° dicembre 1970, n. 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio » (1771).

Sarà stampato e distribuito.

### Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

*alla II Commissione (Interni):*

« Incremento dei fondi per il credito cinematografico » (1739) (con parere della V e della VI Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Modifiche all'articolo 21 della legge 13 aprile 1977, n. 114, concernente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche » (1738) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

### Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente siciliano di elettricità, per gli esercizi dal 1969 al 1976 (doc. XV, n. 49/1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975-1976).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Per un lutto  
del deputato Picchioni.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il deputato Picchioni è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo condoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo sui problemi dell'energia.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo sui problemi dell'energia.

Informo la Camera che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

La Camera,

segnalando il rischio di una strozzatura energetica che potrebbe frenare lo sviluppo produttivo del paese;

rilevando l'opportunità di attenuare la dipendenza dalle forniture di petrolio nella produzione di energia elettrica;

deplorando il ritardo con cui — persino dopo la crisi del 1973 — si sta provvedendo ad impostare piani per l'impiego di altre fonti d'energia, a cominciare da quella nucleare, e per una migliore utilizzazione delle risorse energetiche che siamo comunque costretti per la massima parte ad importare con un peso crescente sulla nostra bilancia degli scambi;

considerato inoltre che nei reattori veloci il contenuto energetico di una tonnellata di uranio equivarrebbe almeno a 625.000 tonnellate di petrolio, mentre nei reattori provati il contenuto energetico di una tonnellata di uranio equivale a 12,500 tonnellate di petrolio;

condividendo pertanto la valutazione della Commissione industria secondo cui "la filiera dei reattori veloci, con il raggiungimento della maturità industriale, potrebbe offrire al nostro paese l'occasione per

raggiungere una effettiva autonomia energetica nel settore nucleare a condizione, beninteso, di controllare il ciclo del combustibile";

impegna il Governo

a dare sollecita attuazione alle indicazioni emerse dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'energia approvato dalla Commissione industria, commercio, artigianato e commercio estero nella seduta del 28 aprile scorso ed in gran parte recepito dal piano energetico ora presentato dal ministro dell'industria. In particolare, pur raccomandando di non trascurare la ricerca e sviluppo nel settore delle nuove fonti alternative (con speciale considerazione per l'energia solare) ed in quello dei risparmi di energia, ribadisce la priorità e l'urgenza di una avanzata scelta nucleare, che, accanto alla più sollecita localizzazione ed impianto delle centrali ENEL a reattore provato, punti ogni sforzo — sia in sede nazionale che attraverso i collegamenti già effettuati e da allargarsi in sede europea — sulla filiera dei reattori veloci, con il ciclo del combustibile ad essa connesso.

(6-00014) « DELFINO, BORROMEO D'ADDA, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, D'AQUINO, DE MARZIO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO ».

La Camera,

ascoltata la relazione del ministro dell'industria, e presa visione dell'indagine conoscitiva della Commissione industria, rilevato come l'ipotesi che ne emerge pone il paese di fronte a una scelta in favore o contro l'opzione nucleare, senza fornire gli elementi indispensabili ad una valutazione adeguata e complessiva della politica energetica,

impegna il Governo

a sospendere qualsiasi decisione in merito alle centrali nucleari;

a predisporre quanto prima le iniziative atte a definire un vero programma energetico e a mettere il Parlamento in condizione di compiere scelte documentate e oculate.

(6-00015) « CORVISIERI, CASTELLINA LUCIANA, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, GORLA ».

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

La Camera,

sentite le comunicazioni del Governo sui problemi dell'energia;

rilevato che in esse mancano misure adeguate a favore della ricerca sulle tecnologie energetiche alternative e in particolare su quella della trasformazione dell'energia solare in energia elettrica,

impegna il Governo

a presentare entro sei mesi un disegno di legge contenente un piano di ricerche su tali tecnologie da finanziarsi in misura non inferiore allo 0,5 per mille degli investimenti medi dei nuovi impianti per l'energia elettrica previsti per i prossimi cinque anni.

(6-00016) « MAGRI, CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, GORLA, MILANI ELISEO, PINTO ».

La Camera,

sentite le comunicazioni del Governo sull'energia;

rilevato che in esse mancano misure concrete e adeguate a favore della ricerca e dell'utilizzo delle tecnologie energetiche alternative e in particolare quelle solari,

impegna il Governo

a presentare entro sei mesi al Parlamento un disegno di legge che vincoli l'edilizia pubblica popolare o comunque agevolata, all'impiego per riscaldamento acqua e climatizzazione ambientale delle opportune tecnologie solari. Il disegno di legge, allo scopo di incoraggiare gli studi e le applicazioni di tali tecnologie, dovrà contenere decisioni per la realizzazione di un centro di standardizzazione delle caratteristiche costruttive delle apparecchiature solari per l'edilizia come rivendicato dalla Federazione sindacale unitaria.

(6-00017) « GORLA, CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, MAGRI, MILANI ELISEO, PINTO ».

La Camera,

sentite le comunicazioni del Governo sui problemi dell'energia,

constatato che in esse viene fatto riferimento ad elevati livelli di sicurezza realizzabili nella costruzione di centrali e di impianti nucleari,

osservato che tali livelli si riferiscono a paesi costruttori di reattori, in cui esistono una legislazione che fissa gli *standards* primari di sicurezza per la costruzione e

una organizzazione in grado di imporne e verificarne la corretta applicazione,

rilevato che il problema degli *standards* in oggetto non è stato ancora affrontato dal legislatore italiano e che per tanto la responsabilità delle decisioni resta affidata ad organi privi della necessaria rappresentatività politica, come il CNEN,

impegna il Governo

entro il termine di otto mesi a presentare al Parlamento, unico competente a decidere in merito, un disegno di legge che definisca gli *standards* primari in questione e le relative procedure, tenendo conto degli specifici caratteri della società e del territorio italiano.

(6-00018) « MILANI ELISEO, CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, MAGRI, GORLA, PINTO ».

La Camera,

sentite le comunicazioni del Governo sui problemi dell'energia;

rilevato che una delle principali condizioni per un corretto rapporto con le popolazioni delle località sedi di impianti industriali che comportano problemi di inquinamento e di sicurezza è la corretta e esauriente informazione in merito;

constatato che il problema della pubblicità delle informazioni è stato già affrontato nei principali paesi costruttori di reattori,

impegna il Governo

a presentare entro tre mesi al Parlamento un disegno di legge atto a garantire a tutti i cittadini in tutti gli organi pubblici competenti, l'accesso a tutte le informazioni rilevanti ai fini della sicurezza e dell'inquinamento degli impianti nucleari.

(6-00019) « PINTO, CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, GORLA, MAGRI, MILANI ELISEO ».

La Camera,

sentite le comunicazioni del Governo sull'energia;

constatato che in esse non viene indicata alcuna provvidenza in ordine ai problemi della sistemazione dei rifiuti radioattivi e della gestione del combustibile esaurito nonché dello smantellamento delle centrali nucleari a fine vita, ritiene che tale carenza rappresenti un elemento gravissimo e tale da compromettere qualsiasi politica di realizzazione di reattori nucleari,

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

impegna il Governo:

1) a non procedere in alcuna decisione di reattori fino a che non siano state presentate e approvate dal Parlamento soluzioni idonee a risolvere i problemi citati;

2) a presentare un piano comprendente le soluzioni sopraindicate entro dieci mesi.

(6-00020) « CASTELLINA LUCIANA, MAGRI, CORVISIERI, GORLA, MILANI ELISEO, PINTO ».

La Camera,

udite le comunicazioni del ministro dell'industria sui problemi dell'energia;

considerato che la crisi energetica ha introdotto un mutamento permanente nel quadro dei dati che definiscono le scelte di fondo della politica economica e che l'energia è un bene strategico per lo sviluppo sociale ed economico del paese,

impegna il Governo

a porre in essere una manovra globale di politica energetica capace di modificare nel medio termine con nuovi indirizzi del settore l'attuale struttura del sistema energetico nazionale.

Tale manovra dovrà consentire la stabilità dell'approvvigionamento delle fonti primarie per assicurare lo sviluppo economico, sociale, civile del paese rafforzando la struttura industriale dell'Italia e puntando all'aumento dell'occupazione, al riequilibrio settoriale e territoriale, ad una diversa qualità della vita. Questo obiettivo richiede un insieme coordinato di azioni tendenti a:

1) diversificare le fonti primarie di approvvigionamento e per ciascuna tendere alla massima diversificazione geografica, al fine di rendere meno vulnerabile il nostro sistema energetico;

2) correggere la struttura del sistema nazionale della produzione energetica, puntando ad una riduzione percentuale della componente petrolio ed aumentando l'apporto e lo sfruttamento delle fonti alternative con particolare riferimento alle fonti interne attraverso:

un recupero dell'utilizzo delle fonti idro-elettriche sia con un migliore utilizzo degli impianti sia con una utilizzazione di nuovi e trascurati anche se minori salti idrici nel quadro dell'uso plurimo delle acque;

una più organica azione nel campo della geotermia, utilizzando tutte le competenze dell'ENI e dell'ENEL estendendo lo sfruttamento da parte delle Regioni delle acque calde all'uso non elettrico;

una incentivazione dell'uso esteso dell'energia solare per basse temperature nel campo degli usi civili, agricolo-alimentare e dell'industria del freddo;

la sperimentazione di tutte le forme di produzione integrata di energia e calore;

l'aumento della quota detenuta dal carbone, impiegandolo in particolare nelle centrali ENEL e provvedendo a intese a lungo termine con i paesi produttori ed un piano per l'adeguamento delle infrastrutture interne con riferimento anche ai problemi di inquinamento;

la promozione e l'intervento delle iniziative a livello dei poteri locali, come l'uso dei rifiuti solidi urbani, e delle regioni nel campo dello sfruttamento di risorse di rilievo essenzialmente locali, valorizzando ed estendendo le esperienze già in atto;

3) risparmiare ed evitare gli sprechi dell'energia incentivando anche finanziariamente tutte le operazioni a ciò finalizzate; in particolare:

in campo industriale orientare i provvedimenti relativi alla riconversione industriale ad una struttura produttiva a basso consumo di energia;

nel campo degli usi civili, domestici e dei trasporti attraverso provvedimenti del settore edilizio e dei servizi basati su un più efficiente e razionale uso delle risorse e una politica della domanda che privilegi i beni sociali rispetto ai beni di consumo individuali;

4) razionalizzare la strutture dell'approvvigionamento, della lavorazione e della distribuzione impegnando l'ENI in un ruolo prioritario e orientare i consumi in modo da tenere conto delle reali possibilità italiane in un quadro programmatico globale e con scelte che diminuiscano la dipendenza energetica;

5) sviluppare le risorse interne: incrementando le ricerche e le prospezioni delle varie fonti (idrocarburi, carbone, uranio) impegnando l'ENI con intensi programmi di ricerca e sfruttamento. Potenziare l'impegno pubblico nella ricerca e sviluppo e dimostrazione per le altre fonti energetiche, in particolare per quella solare, prevedendo anche l'immediata utilizzazione;

6) garantire l'approvvigionamento dall'estero ricorrendo a larghe intese di col-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

laborazione-quadro e cooperazione industriale con i paesi produttori di fonti primarie che consentano di bilanciare i costi di approvvigionamento con operazioni di interscambio di prodotti industriali e di servizi. La politica di approvvigionamento dall'estero dovrà attuarsi sia mediante attività minerarie, sia rivolgendosi al mercato per acquisire le disponibilità.

Tale azione va condotta portando avanti una politica di cooperazione con i paesi produttori, con i paesi in via di sviluppo e soprattutto puntando a creare una politica europea del settore energetico nel quadro della cooperazione internazionale;

7) attuare una concreta verifica della sicurezza e della difesa ambientale con riferimento ai cicli di produzione, trasformazione e consumo di qualsiasi fonte energetica, garantendo nello stesso tempo la protezione della salute e la salvaguardia del patrimonio naturale.

Sul piano finanziario e tariffario occorrono puntuali interventi diretti a:

modificare la politica dei prezzi operando una programmata liberalizzazione dei prezzi dei prodotti energetici e passando dai prezzi amministrati a quella dei prezzi sorvegliati; per quanto riguarda le tariffe operare per riequilibrare il sistema di costi-ricavi salvaguardando apposite fasce sociali che riguardano i consumi dei ceti meno abbienti, l'agricoltura ed il mezzogiorno;

utilizzare lo strumento fiscale in modo da favorire gli indirizzi di politica energetica sopraindicati per disincentivare gli usi secondari rispetto ai prioritari.

Considerato il quadro delle disponibilità e dei costi delle fonti primarie tradizionali (carbone, petrolio e gas) e tenuto presente che nel medio periodo non sarà possibile recuperare attraverso la politica della conservazione dell'energia e dello sviluppo di fonte integrative o alternative o interne (geotermica, idrica e solare) tutto il fabbisogno energetico necessario alle esigenze economiche e sociali e allo scopo di evitare deficit energetici che sarebbero esiziali alla vita del paese, si ritiene necessario un ricorso equilibrato e controllato alla energia nucleare.

Tale ricorso dovrà fare riferimento ad una linea strategica che abbia come obiettivi: l'autonomia energetica, un qualificato ed autonomo sviluppo di una industria elettromeccanica nucleare nazionale e la piena soluzione dei problemi relativi alla sicurezza ed alla protezione della salute.

I punti fondamentali di questa scelta sono:

immediata realizzazione delle quattro unità già appaltate e avvio delle procedure e della gara di qualificazione per la costruzione di altre quattro unità; possibilità di opzione per ulteriori quattro unità sulla base dell'andamento della domanda con impegno del Governo di sentire il Parlamento nel momento dell'esercizio dell'opzione;

localizzazione delle centrali ai sensi della legge n. 393 del 1975 assicurando una più attiva partecipazione degli enti locali ed accentuando la collaborazione tra Governo, ENEL, CNEN, regioni sulla scorta anche delle esperienze maturate e delle convenzioni stipulate a Caorso e Moltaio. Fondamentale per un positivo coinvolgimento delle popolazioni è la garanzia che gli elementi tecnico-economici che sono alla base delle scelte di localizzazione vengano messi a disposizione delle regioni e degli enti locali al fine di consentire, su un tema di questa rilevanza e delicatezza un dibattito il più ampio ed informato possibile;

sviluppo di un'industria nucleare nazionale che realizzi l'interiorizzazione delle licenze delle centrali provate tenendo presente l'opportunità di avviare anche la sperimentazione di centrali ad acqua pesante (CANDU). A tal fine è necessario superare il metodo della committenza « chiavi in mano » e tendere verso una committenza che, fermo restando il ruolo dell'ENEL di imprenditore generale dell'intera centrale consideri la parte propriamente nucleare un *unicum* da commissionare. Per quanto riguarda i reattori veloci si ravvisa l'opportunità di proseguire nella ricerca e sperimentazione nell'ambito delle intese esistenti e della cooperazione internazionale;

considerare tutti gli aspetti del ciclo del combustibile dando ad esso unitarietà nella impostazione e nella gestione impegnando ENI, ENEL, CNEN, nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità, in una azione che garantisca il massimo di autonomia tecnologica e produttiva. In particolare tale azione dovrà tendere: a garantire la fornitura di uranio; l'arricchimento dello stesso con la partecipazione ad EURODIF e quella eventuale a COREDIF, la costruzione degli elementi di combustibile; a proseguire nella ricerca e nello sviluppo per il ritrattamento del combustibile; ad assicurare una corretta e sicura gestione dei residui radioattivi;

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

elaborazione entro i temi stabiliti dalla legge n. 393 del 1975 da parte del CNEN e dell'ENEL della carta dei siti;

adeguamento dell'ENEL in funzione della nuova politica energetica e dei nuovi compiti e responsabilità, tenendo presente la nuova realtà istituzionale del paese;

adeguamento dell'ENI al suo ruolo nel settore del combustibile nucleare e più in generale dell'approvvigionamento energetico sia per la copertura dei fabbisogni del programma nazionale sia per la copertura dei fabbisogni di combustibile derivanti dalla vendita di centrali nucleari all'estero;

potenziamento dell'attuale ruolo del CNEN come ente per la sicurezza, la ricerca, lo sviluppo e la promozione industriale e riorganizzazione del controllo nei settori della sicurezza, della protezione dell'uomo e dell'ambiente e nella valutazione di una esigenza di unitarietà della ricerca energetica e per il controllo e la sicurezza nucleare.

La Camera, in base alle conclusioni della Commissione industria al termine della sua indagine conoscitiva, ribadisce che al fine di dare al Paese una stabile e continuativa politica energetica, si rende necessario e urgente dare all'intero settore energetico una direzione unitaria e coordinata al livello dell'esecutivo e del Parlamento.

(6-00021) « ALIVERTI, MIANA, LONGO PIETRO, GUNNELLA ».

La Camera,

sentite le comunicazioni del Governo in tema di politica energetica;

constatata la loro unilateralità e la loro inadeguatezza a risolvere l'attuale crisi energetica, l'assenza di programmi concreti d'intervento sulla struttura e la dinamica dei consumi energetici, l'assenza di impegni credibili per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e pulite, l'accentuazione della dipendenza dalle importazioni petrolifere che ne deriva anche a medio termine;

constatato il privilegiamento assoluto che viene operato a favore del programma elettronucleare;

ritenuto che:

1) l'energia nucleare non è economica: non esistono certezze sulle possibilità di approvvigionamento dell'uranio, sul suo costo, sulla convenienza economica dell'elettricità di origine nucleare. Le uniche

certezze riguardano i colossali investimenti richiesti subito. La scelta nucleare non aiuta inoltre la ripresa economica né aumenta il benessere, ma aggrava, invece, le cause strutturali del ristagno e della disoccupazione. Il massiccio impegno nel settore nucleare, sulla base degli attuali rapporti internazionali, ci porta a un vicolo cieco al cui fondo è una improbabile riconversione produttiva;

2) l'energia nucleare non è necessaria: il piano prospettato dal Governo non limita, ma aggrava e perpetua, la nostra dipendenza dalle importazioni petrolifere, e a questa aggiunge la schiavitù dai paesi padroni dell'uranio e della tecnologia nucleare per coprire una quota marginale del nostro fabbisogno energetico nazionale. Questo piano rafforza quindi la dipendenza scientifica, tecnica ed economica del nostro paese, mentre perpetua un modello di vita, di società e di produzione basato sullo spreco dell'energia. L'enorme concentrazione di mezzi sul settore nucleare compromette poi una volta di più la definizione di un programma credibile di ricerca e sfruttamento dalle energie ricostruibili, in primo luogo quella solare, e rinvia a un tempo indefinito la realizzazione di un programma organico di ristrutturazione dei consumi e di riduzione degli sprechi energetici;

3) l'energia nucleare non è sicura: il destino ambientale dei prodotti della fissione, scorie vere e proprie e plutonio, non è chiaro né esistono soluzioni certe per il loro ritrattamento e deposito. Lo sviluppo dei programmi di costruzione dei reattori provati e di quelli autofertilizzanti porta ad un aumento della produzione e della circolazione del plutonio, cancerogeno a livello di una frazione di milligrammo fissata nei polmoni e materia prima per la costruzione di armi atomiche. Una centrale elettronucleare possiede inoltre una pericolosità potenziale sua propria: imperfezioni costruttive, mancato funzionamento di circuiti di controllo, errori umani di gestione possono infatti determinare perdite radioattive di diversa entità, che vanno dal disastro sanitario e ambientale all'irradiazione più o meno intensa della popolazione e dell'ambiente. Persino nel funzionamento ordinario e in condizioni ottimali, una centrale nucleare dà luogo a rilasci radioattivi le cui conseguenze a lungo termine possono non essere per nulla trascurabili. Si deve inoltre osservare che mentre paesi immensi come USA e

URSS dispongono di vasti territori pressoché deserti nei quali installare gli impianti nucleari, l'Italia è una piccola penisola sovrappopolata per la quale le conseguenze di un incidente nucleare anche non rilevante sarebbero molto gravi. Lo stesso problema della sicurezza degli impianti in riferimento a possibili e catastrofici attentati induce forme sempre più costose e politicamente negative di controllo di polizia e di militarizzazione di intere zone;

considerato che su una scelta energetica di tale importanza che segnerà definitivamente il modello di sviluppo della nostra società l'opinione pubblica è assolutamente disinformata, anche per la mancanza di documentazioni ufficiali e pubbliche non menzognere e l'assenza di esperti non legati ai centri direttamente interessati alla promozione del programma nucleare;

rilevato che anche nel corso dell'indagine conoscitiva sul piano energetico nazionale sono emerse gravi contraddizioni fra gli stessi esperti governativi che non hanno saputo o voluto fornire stime e valutazioni concordanti e certe;

preso atto che sempre più vasti settori dell'opinione pubblica, cittadini e amministratori delle zone coinvolte nella costruzione di centrali nucleari, scienziati italiani e stranieri hanno espresso preoccupazioni, critiche, rifiuti in merito alle centrali elettronucleari; che paesi come la Germania e gli USA, che già da molti anni hanno sperimentato centrali nucleari, hanno ridimensionato i propri programmi nucleari proprio sulla base delle considerazioni prima esposte;

constatato lo stato fallimentare e comunque la dimostrata inefficienza dell'ENEL, del CNEN e di tutte le istituzioni e gli enti preposti ai problemi dell'energia, ai quali andrebbe la responsabilità di realizzare il piano energetico proposto dal Governo;

impegna il Governo:

a procedere a una completa ristrutturazione delle istituzioni e degli enti preposti alla politica dell'energia, come passo pregiudiziale per il varo di un programma energetico nazionale;

ad approntare gli strumenti per una conoscenza completa e analitica del sistema energetico italiano con particolare riguardo agli usi finali per fonti di energia, come base indispensabile per una scelta responsabile di politica energetica a medio e lungo termine;

a predisporre un piano d'intervento immediato sulla conversione energetica nel nostro paese, tenuto conto che è possibile ottenere subito un aumento di efficienza dell'ordine del 10 per cento senza modifiche tecnologiche, senza sacrifici di resa e senza investimento di capitale, ma solo in termini di "modalità di controllo e guida"; e che tale intervento sarebbe sufficiente a risolvere a breve termine il "buco" energetico immediato;

ad approntare un piano organico di ricerca e sviluppo di tecnologie alternative basate su fonti energetiche rinnovabili, e dei relativi strumenti d'incentivazioni e di sostegno, in misura proporzionata al rilevante impegno finanziario e di ricerca già in atto da anni nel settore nucleare;

a presentare al più presto una proposta di legge di modifica delle procedure autoritarie fissate dalla legge del 2 agosto 1975, n. 393, sulla localizzazione di centrali elettronucleari, al fine di valorizzare il ruolo degli enti locali e la partecipazione dei cittadini, e sanare altresì la grave sperequazione che è stata operata ai danni dei cittadini di Montalto di Castro e del Molise cui sono state riservate procedure eccezionali;

ad una moratoria di cinque anni nella costruzione di centrali nucleari per consentire al paese, al Parlamento, alle forze politiche, culturali, scientifiche, di affrontare in modo completo ed obiettivo il dibattito su una scelta sulla quale si fonderà in gran parte il destino economico e civile del nostro paese.

(6-00022) « MELLINI, BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE ».

La Camera,

constatato che:

lo sviluppo economico, sociale e delle attività produttive comporta di necessità l'aumento dei grandi insediamenti energetici di tipi diversi e con notevoli conseguenze sull'ambiente e la qualità della vita. Ad esempio i porti con forte movimento petrolifero, i terminali per carico e scarico di gas liquido naturale, le dighe per centrali idroelettriche, fino, naturalmente, alle grandi centrali elettriche con combustibili fossili e, infine, le centrali nucleari, presentano tutti, in grado diverso e sotto angolazioni differenziate, notevoli problemi di sicurezza, lotta contro l'inquinamento ed anche perturbazioni dell'ambiente socio-eco-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

nomico e degradazione della qualità della vita.

Tutti i grandi insediamenti energetici sono dunque da analizzare sotto il profilo del processo decisionale che porta all'insediamento, per assicurare la massima informazione, dibattito, partecipazione della popolazione in modo che i costi, anche in termini di riassetamento della vita locale e delle variazioni della vocazione territoriale, siano accettati a fronte di benefici molto chiari non solo della comunità nazionale, ma anche della comunità locale;

i paesi industrializzati sono sede di un vasto fenomeno di partecipazione della opinione pubblica, che va visto favorevolmente e che ha portato a procedure più razionali per la decisione, progettazione ed esecuzione di grandi insediamenti energetici;

le forze di lavoro impegnate nella costruzione di grandi installazioni energetiche sono in ogni caso assai maggiori del numero dei lavoratori che provvedono poi alla gestione delle installazioni, per cui ci si deve preoccupare di non indurre insediamenti permanenti dei lavoratori nelle zone di costruzione, col rischio poi di lasciare una situazione di grave disoccupazione. Si possono esplicitamente citare le cautele che informano l'azione delle autorità pubbliche negli Stati Uniti e in Francia, anche con l'utilizzazione di appropriate tecniche gestionali durante la costruzione e poi l'esercizio di grandi installazioni energetiche.

In molti paesi stranieri quindi, si usa la tecnica di istituire grandi unità mobili, che provvedono a spostarsi sul territorio con insediamenti temporanei cosicché quando l'unità si ritira, l'economia della zona è nella condizione migliore per ricostituirsi attorno a un tessuto assai simile a quello precedente.

Organizzazioni internazionali qualificate danno indicazioni precise in questo senso, fino al punto di consigliare la pianificazione anche di unità mobili di servizi, quali scuole, calibrate per entità sulla prevedibile richiesta sociale di scolarizzazione delle famiglie dei lavoratori impegnati nella costruzione dei grandi insediamenti energetici.

Ne consegue che per ogni grande insediamento energetico è tempo che i responsabili e committenti degli insediamenti, nonché i gestori, esponcano chiaramente alle popolazioni l'organizzazione logistica,

sia complessiva, sia dettagliata, al fine di dare ampie certezze sulla minima perturbazione possibile delle attività locali, soprattutto nel caso di una vocazione del territorio differente dagli insediamenti industriali;

le precedenti osservazioni sono particolarmente rafforzate nel caso di insediamenti di centrali elettronucleari per le quali si sommano alle comprensibili ansietà delle popolazioni in termini di possibile lacerazione irreversibile del tessuto socio-economico, anche eventuali pericoli legati a radiazioni nucleari, ad incidenti con dispersione di elementi radioattivi, ai problemi di immagazzinamento e trasporto di elementi di combustibile irradiato, di scorie radioattive, eccetera;

è molto viva la necessità che si compia immediatamente lo sforzo, da parte delle autorità competenti, per venire incontro al desiderio di partecipare al dibattito e di dare il proprio contributo, espresso da associazioni di importanza nazionale e internazionale (quali « Italia nostra », il WWF, eccetera), da gruppi di cittadini fino a ogni singolo italiano. Tale interesse, come è stato puntualizzato da organizzazioni internazionali, è fenomeno di crescita della coscienza civile dei popoli e non va traviato come contestazione sterile di piccoli gruppi eversivi;

soprattutto con i recenti provvedimenti di attuazione della delega *ex lege* n. 382 del 1975, l'ordinamento italiano si è molto accostato all'ordinamento di altri Stati, ad esempio la Germania federale, gli Stati Uniti, che hanno un decentramento chiaramente delineato. Tali Stati possono quindi essere presi a modello per istituire un rapporto più esteso tra autorità e cittadini in questo delicato settore delle scelte dei grandi insediamenti energetici;

se le scelte di pianificazione complessive rimangono necessariamente allo Stato, è fuori dubbio che la gestione del territorio nel senso più lato è della regione. La provincia e il comune hanno l'una la funzione di ente intermedio (in una dialettica di coinvolgimento con le nuove entità comprensoriali), l'altro la funzione di diretto contatto con il cittadino.

Appare evidente che, se nella regione si concentra il potere propositivo verso lo Stato per i grandi insediamenti energetici, in collaborazione con la provincia che è responsabile della gestione dell'igiene ambientale sotto il profilo della lotta contro

l'inquinamento, la regione stessa potrà fare pervenire tutte le informazioni ai comuni e saranno quest'ultimi a dialogare con i cittadini, raccoglierne le osservazioni e organizzarle per farle risalire alla regione.

Questo sistema, non limitato alla formazione dell'atto decisionale, ma reso parte permanente del rapporto tra regioni ed enti locali con associazioni, gruppi organizzati, fino al singolo cittadino, potrà dare la più ampia assicurazione che i grandi insediamenti energetici sono gestiti, sia in fase di costruzione, sia in fase di produzione, con il massimo dei benefici e il minimo dei costi socio-economici.

La Camera ritiene perciò che vi sia una urgente richiesta di nuova normativa, che deve essere definita in Italia, come già negli altri paesi, « procedura di valutazione dell'impatto ambientale », al fine di codificare il rapporto tra la popolazione e il sistema decisionale sui grandi insediamenti energetici.

Tale nuova normativa punterà prima di tutto sulla distribuzione della informazione, al minor costo possibile e con la maggiore diffusione possibile. Unico limite, naturalmente, sarà rappresentato dalla non divulgazione di informazioni che coinvolgono il segreto industriale o militare. D'altro canto si tratta di consentire ad associazioni, gruppi organizzati e singoli cittadini di esercitare il diritto di partecipazione democratica isolando invece interventi abnormi di minoranze estremiste;

impegna il Governo:

a operare immediatamente per rimuovere ogni ostacolo alla diffusione di informazioni che non siano coperte, per legge, da segreto di qualunque natura;

a dare convenienti istruzioni agli enti pubblici, responsabili di insediamenti energetici, in ordine all'utilizzo di tecniche gestionali e organizzative che rendano minimi i costi sociali ed economici nelle zone oggetto di grandi insediamenti energetici;

a studiare urgenti provvedimenti, e a presentare la corrispondente proposta di normativa, per istituire un sistema di raccordo tra gli organi decisionali: Stato, regioni ed enti locali, e le associazioni, gruppi organizzati e singoli cittadini, sulla base della concentrazione delle informazioni presso la regione, la distribuzione delle informazioni per tramite del comune, la raccolta da parte del comune delle osser-

vazioni, pareri e prese di posizione e la ritrasmissione, con le eventuali valutazioni delle autorità locali, alla regione;

a operare perché vengano, nei limiti delle leggi vigenti, resi pubblici estratti significativi dei piani di emergenza previsti dalla normativa per gli impianti nucleari, al fine di dare assicurazione alle popolazioni sulla predisposizione degli interventi in caso di incidente;

a incrementare le attività di ricerca scientifica e tecnologica, comunque connesse con i grandi insediamenti energetici sotto il profilo della salvaguardia ambientale, investendo anche i settori a carattere sociologico, di organizzazione del lavoro, di tecniche di ripristino del tessuto socio-economico perturbato. Tali attività sarebbero proficuamente svolte qualora fossero strettamente connesse con programmi promossi dalla Comunità economica europea e da organizzazioni internazionali quali, in particolare modo, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e la Commissione economica europea delle Nazioni Unite (ECE-ONU).

(6-00023) « BONINO EMMA, PANNELLA, FAC-  
CIO ADELE, MELLINI ».

La Camera,

udita la relazione del ministro dell'industria sul piano nucleare e preso atto del documento finale sull'indagine conoscitiva sul settore energetico steso dalla Commissione industria;

considerato che:

a) il piano è caratterizzato dalla concentrazione delle risorse sulla scelta nucleare il che condizionerebbe profondamente ed irrevocabilmente lo sviluppo del paese mentre appare essenziale e coerente con la nostra struttura economica e sociale una strategia di austerità economica e diversificazione delle fonti, che solleciti e utilizzi tutte le energie e le potenzialità del paese;

b) non si prende in considerazione la revisione della struttura dei consumi al fine di contrastare gli sprechi, attuare una politica del risparmio, ristrutturare i settori industriali ad alta intensità di energia e volutamente all'interno di una logica distorta dello sviluppo economico;

c) la tendenza che si vuole imporre per superare la crisi economica, ed in essa quella energetica, è quella di rilanciare i settori produttivi tradizionali mentre è

drammaticamente urgente la stesura di un realistico piano energetico che colleghi la offerta di energia ad un modello di società risultante dal rilancio di settori produttivi finalizzati al soddisfacimento dei reali bisogni della popolazione ed alla difesa ed allo sviluppo dell'occupazione;

d) nel piano è irrilevante lo spazio, e dunque le risorse riservate alle fonti energetiche ripetibili (geotermia - solare), a conferma della linea del tutto nucleare che si vuol perseguire, per sfociare successivamente nella tecnologia dei reattori veloci e dunque del plutonio, in contrasto con una posizione ormai largamente diffusa in tutto il mondo avverso questa tecnologia;

e) l'energia nucleare non è in condizioni di colmare, posto che ci fosse, il paventato vuoto energetico che si verrebbe a creare nel paese nel 1985, poiché le 12 centrali previste aumenterebbero del 3,5 per cento la disponibilità energetica del paese, del 10 per cento il settore elettrico, percentuali assai più facilmente ottenibili e largamente superabili con una immediata lotta agli sprechi, il risparmio, la rimessa in esercizio delle centrali idroelettriche minori poste in disuso dall'avvento del petrolio facile, il riciclaggio dei residui, l'incremento della ricerca e utilizzo di sorgenti geotermiche, la riconversione industriale, l'uso dell'energia solare per l'acqua a bassa e media temperatura, con investimenti inattivi di gran lunga minori;

f) per quanto attiene allo smaltimento dei rifiuti, così come afferma lo stesso Istituto superiore di sanità, allo stato attuale nessun paese è giunto alla individuazione di modi e siti idonei per costituire un deposito permanente dei rifiuti radioattivi, né è stata ancora dimostrata l'affidabilità necessaria delle varie soluzioni proposte, per cui una politica sanitaria lungimirante richiederebbe in ogni caso un drastico contenimento dello sviluppo nucleare;

ritenuto che la scelta che oggi è di fronte al Parlamento coinvolge in forme assai gravi e può condizionare lo stesso sviluppo del paese, nonché l'uscita dalla crisi economica in modi e con prospettive che ricalcherebbero pedissequamente il modello di sviluppo seguito all'ultima guerra e caratterizzato da un modo di produrre asservito unicamente al profitto anziché alla soluzione dei problemi dell'uomo;

tenuto conto che una scelta di questa natura non può avvenire senza coinvolgere

in maniera più profonda e democratica la volontà del paese;

avvertita d'altro canto la divisione esistente oggi nel paese tra i fautori del nucleare, un ristretto vertice, ed i contrari al nucleare, larghe fasce di scienziati per cui la divisione passa anche attraverso gli esperti;

impegna il Governo

a sospendere la costruzione delle centrali in questione per porre in atto una vasta azione chiarificatrice nel paese e per giungere alle determinazioni del caso con la necessaria e maggiore conoscenza di cui il problema obiettivamente ha bisogno, e corresponsabilizzando nella scelta, per quanto possibile, la pubblica opinione.

(6-00024)

« TOCCO, MATTEOTTI ».

La Camera,

udite le dichiarazioni del ministro dell'Industria,

impegna il Governo,

particolarmente sul piano dei controlli tecnici e della sicurezza, della gestione e del riassetto degli enti che debbono esservi preposti - ENEL, CNEN, ENI - e degli accordi internazionali indispensabili per un più economico e autonomo approvvigionamento delle materie prime, e di quanto è indispensabile per la costruzione e il funzionamento, a fare quanto è ancora doveroso e necessario per procedere sollecitamente alla realizzazione delle centrali termonucleari previste dal piano energetico nazionale; e ciò non soltanto in alternativa alle centrali termoelettriche - scelta perversa di una "monocultura a petrolio" i cui costi ormai insopportabili per la nostra economia e in particolare per la nostra bilancia commerciale, per sostenere i quali dovremo necessariamente provvedere - almeno fino a quando le centrali termonucleari non saranno funzionanti - affrontando e assolvendo altri impegni più sotto dettagliatamente indicati, ma soprattutto per il dovere che ci incombe di dare al paese una meccanica nucleare altamente qualificata attraverso sempre più alle esperienze tecnologiche, e di far fronte alle normali esigenze del nostro futuro sviluppo economico e sociale di più lontana prospettiva, ma altrettanto importante ai fini di una più alta qualità della vita del nostro popolo, accettando responsabilmente di assolvere il dovere - un

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

dovere non soltanto economico, ma morale e civile, proprio ai grandi popoli occidentali quali noi siamo — di affrontare insieme agli altri, ciascuno nel quadro delle proprie possibilità, i rischi e i vantaggi legati alla storia della scienza e di ogni realizzazione e di ogni civile conquista, e fatalmente anche a quella dell'energia nucleare; un dovere al quale non possiamo sottrarci senza condannare il nostro paese ad un irreversibile declassamento, senza umiliare la nostra cultura, le nostre capacità tecniche e ogni nostra residua possibilità di una seria ricerca applicata, condannando così fatalmente i nostri studiosi, i nostri esperti, i nostri tecnocrati ad andarsene altrove impoverendo l'intelligenza del nostro popolo e pregiudicando, non soltanto ogni seria possibilità di sviluppo economico e civile, ma lo stesso destino e la stessa qualità della vita delle future generazioni; a potenziare con urgenza lo sfruttamento di tutte le fonti integrative, cioè l'utilizzazione al massimo delle energie tradizionali, oggi sconsideratamente abbandonate o date per esaurite o non sfruttate secondo le loro accertate possibilità. L'energia idroelettrica, l'energia carboelettrica e quella geotermica per altro meno o nientaffatto inquinanti, possono infatti ancora concorrere, forse in modo determinante, all'attuale e futuro fabbisogno energetico del paese; a predisporre cospicui finanziamenti per la ricerca, sollecitando il mondo della scienza a esplorare, valutando i possibili apporti immediati e lontani il vastissimo mondo delle fonti alternative, da quella solare a quella del vento e delle maree e ad ogni altra nota od ignota;

impegna altresì il Governo

e per esso il CIPE, sulla base della legge n. 393, a procedere rapidamente alla determinazione dei siti e al superamento di ogni ostacolo e di ogni perdita di tempo, finché i ritardi, già ormai sensibili, non diventino tali da determinare incalcolabili *gap* tecnologici; affinché la gestione del programma energetico sia efficiente e responsabile tale da garantire nel modo più assoluto le popolazioni interessate e la tutela dell'ambiente, e ad evitare il ripetersi di sciagure anche recenti indubbiamente dovute a scarso senso di responsabilità e ad incapacità.

A garanzia di tutto ciò, la Camera si riserva la costituzione di una Commissione permanente di controllo per l'energia, composta da 15 fra deputati e senatori e da

15 scienziati o dirigenti di enti interessati, eletti dal Parlamento in seduta congiunta su una lista di 30 presentata dal Governo.

(6-00025) « ROMUALDI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, BAGHINO, BOLLATI, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MICELI VITO, RAUTI, SANTAGATI, SERVELLO, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE ».

Avverto altresì che l'Assemblea è stata investita delle seguenti risoluzioni su richiesta del Governo, a norma del terzo comma dell'articolo 117 del regolamento, in data 21 settembre 1977:

La XII Commissione,

rilevato che la scelta eventuale di costruzione di centrali elettronucleari, così come quelle già fatte, coinvolgono responsabilità, decisioni, interessi generali, ed in primo luogo quelli degli enti locali e dei cittadini delle zone nelle quali dovrebbero essere realizzate, o lo sono state;

rilevato altresì che ovunque, e in Italia, si è aperto un vasto e drammatico dibattito sulle caratteristiche e i pericoli connessi con la scelta energetica elettronucleare;

rifacendosi anche all'esempio degli USA dove, presso la *Public Documents Room*, sono consultabili dal pubblico tutti gli atti amministrativi e tecnici e relative lettere di trasmissione attinenti alla localizzazione e costruzione di centrali elettronucleari,

impegna il Governo

a rendere accessibili, immediatamente, alla consultazione dei cittadini tutti i rapporti, i progetti generali e particolareggiati, le indagini, le documentazioni, i pareri e gli atti amministrativi previsti dalla legge 2 agosto 1975, n. 393, sulla localizzazione delle centrali elettronucleari, sia quelle elaborate dal CNEN che ogni altra, nonché i progetti dei reattori presi in considerazione e quelli prescelti.

(7-00061) « BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE, MELLINI ».

La XII Commissione,

constatato che:

lo sviluppo economico, sociale e delle attività produttive comporta di necessità

l'aumento dei grandi insediamenti energetici di tipi diversi e con notevoli conseguenze sull'ambiente e la qualità della vita. Ad esempio i porti con forte movimento petrolifero, i terminali per carico e scarico di gas liquido naturale, le dighe per centrali idroelettriche, fino, naturalmente, alle grandi centrali elettriche con combustibili fossili e, infine, le centrali nucleari, presentano tutti, in grado diverso e sotto angolazioni differenziate, notevoli problemi di sicurezza, lotta contro l'inquinamento ed anche perturbazioni dell'ambiente socio-economico e degradazione della qualità della vita. Tutti i grandi insediamenti energetici sono dunque da analizzare sotto il profilo del processo decisionale che porta all'insediamento, per assicurare la massima informazione, dibattito, partecipazione della popolazione in modo che i costi, anche in termini di riassetto della vita locale e delle variazioni della vocazione territoriale, siano accettati a fronte di benefici molto chiari non solo della comunità nazionale, ma anche della comunità locale;

i paesi industrializzati sono sede di un vasto fenomeno di partecipazione della opinione pubblica, che va visto favorevolmente e che ha portato a procedure più razionali per la decisione, progettazione ed esecuzione di grandi insediamenti energetici;

le forze di lavoro impegnate nella costruzione di grandi installazioni energetiche sono in ogni caso assai maggiori del numero dei lavoratori che provvedono poi alla gestione delle installazioni, per cui ci si deve preoccupare di non indurre insediamenti permanenti dei lavoratori nelle zone di costruzione, col rischio poi di lasciare una situazione di grave disoccupazione. Si possono esplicitamente citare le cautele che informano l'azione delle autorità pubbliche negli Stati Uniti e in Francia, anche con l'utilizzazione di appropriate tecniche gestionali durante la costruzione e poi l'esercizio di grandi installazioni energetiche. In molti paesi stranieri quindi, si usa la tecnica di istituire grandi unità mobili, che provvedono a spostarsi sul territorio con insediamenti temporanei cosicché quando l'unità si ritira, l'economia della zona è nella condizione migliore per ricostituirsi attorno a un tessuto assai simile a quello precedente. Organizzazioni internazionali qualificate danno indicazioni precise in questo senso, fino al punto di consigliare la pianificazione anche di unità

mobili di servizi, quali scuole, calibrate per entità sulla prevedibile richiesta sociale di scolarizzazione delle famiglie dei lavoratori impegnati nella costruzione dei grandi insediamenti energetici. Ne consegue che per ogni grande insediamento energetico è tempo che i responsabili e committenti degli insediamenti, nonché i gestori, espongano chiaramente alle popolazioni l'organizzazione logistica, sia complessiva, sia dettagliata, al fine di dare ampie certezze sulla minima perturbazione possibile delle attività locali, soprattutto nel caso di una vocazione del territorio differente dagli insediamenti industriali;

le precedenti osservazioni sono particolarmente rafforzate nel caso di insediamenti di centrali elettronucleari per le quali si sommano alle comprensibili ansietà delle popolazioni in termini di possibile lacerazione irreversibile del tessuto socio-economico, anche eventuali pericoli legati a radiazioni nucleari, ad incidenti con dispersione di elementi radioattivi, ai problemi di immagazzinamento e trasporto di elementi di combustibile irradiato, di scorie radioattive, eccetera;

la necessità è molto viva che si compia immediatamente lo sforzo, da parte delle autorità competenti, per venire incontro al desiderio di partecipare al dibattito e di dare il proprio contributo, espresso da associazioni di importanza nazionale e internazionale (quali Italia Nostra, il WWF, eccetera), da gruppi di cittadini, fino a ogni singolo italiano. Tale interesse, come è stato puntualizzato da organizzazioni internazionali, è fenomeno di crescita della coscienza civile dei popoli e non va travisato come contestazione sterile di piccoli gruppi eversivi;

soprattutto con i recenti provvedimenti di attuazione della delega prevista dalla legge numero 382 del 1975, l'ordinamento italiano si è molto accostato all'ordinamento di altri Stati, ad esempio la Germania federale, gli Stati Uniti, che hanno un decentramento chiaramente delineato. Tali Stati possono quindi essere presi a modello per istituire un rapporto più esteso tra autorità e cittadini in questo delicato settore delle scelte dei grandi insediamenti energetici;

se le scelte di pianificazione complessive rimangono necessariamente allo Stato, è fuori dubbio che la gestione del territorio nel senso più lato è della regione. La provincia e il comune hanno l'una la fun-

zione di ente intermedio (in una dialettica di coinvolgimento con le nuove entità comprensoriali), l'altro la funzione di diretto contatto con il cittadino;

considerato che appare evidente che, nella regione si concentra il potere propositivo verso lo Stato per i grandi insediamenti energetici, in collaborazione con la provincia che è responsabile della gestione dell'igiene ambientale sotto il profilo della lotta contro l'inquinamento, la regione stessa potrà fare pervenire tutte le informazioni ai comuni e saranno quest'ultimi a dialogare con i cittadini, raccoglierne le osservazioni e organizzarle per farle risalire alla regione. Questo sistema, non limitato alla formazione dell'atto decisionale, ma reso parte permanente del rapporto tra regioni ed enti locali con associazioni, gruppi organizzati, fino al singolo cittadino, potrà dare la più ampia assicurazione che i grandi insediamenti energetici sono gestiti, sia in fase di costruzione, sia in fase di produzione, con il massimo dei benefici e il minimo dei costi socio-economici;

ritenuto pertanto che vi sia una urgente richiesta di nuova normativa, che deve essere definita in Italia, come già negli altri paesi, « procedura di valutazione dell'impatto ambientale », al fine di codificare il rapporto tra la popolazione e il sistema decisionale sui grandi insediamenti energetici. Tale nuova normativa punterà prima di tutto sulla distribuzione della informazione, al minor costo possibile e con la maggiore diffusione possibile. Unico limite, naturalmente, sarà rappresentato dalla non divulgazione di informazioni che coinvolgono il segreto industriale o militare. D'altro canto si tratta di consentire ad associazioni, gruppi organizzati e singoli cittadini di esercitare il diritto di partecipazione democratica isolando invece interventi di minoranze estremiste;

impegna il Governo:

a operare immediatamente per rimuovere ogni ostacolo alla diffusione di informazioni che non siano coperte, per legge, da segreto di qualunque natura;

a dare convenienti istruzioni agli enti pubblici, responsabili di insediamenti energetici, in ordine all'utilizzo di tecniche gestionali e organizzative che rendano minimi i costi sociali ed economici nelle zone oggetto di grandi insediamenti energetici;

a studiare urgenti provvedimenti, e a presentare la corrispondente proposta di

normativa, per istituire un sistema di raccordo tra gli organi decisionali: Stato, regioni ed enti locali, e le associazioni, gruppi organizzati e singoli cittadini, sulla base della concentrazione delle informazioni presso la regione, la distribuzione delle informazioni per tramite del comune, la raccolta da parte del comune delle osservazioni, pareri e prese di posizioni e la ritrasmissione, con le eventuali valutazioni delle autorità locali, alla regione;

a operare perché vengano, nei limiti delle leggi vigenti, resi pubblici estratti significativi dei piani di emergenza previsti dalla normativa per gli impianti nucleari, al fine di dare assicurazione alle popolazioni sulla predisposizione degli interventi in caso di incidente;

a incrementare le attività di ricerca scientifica e tecnologica, comunque connesse con i grandi insediamenti energetici, sotto il profilo della salvaguardia ambientale, investendo anche i settori a carattere sociologico, di organizzazione del lavoro, di tecniche di ripristino del tessuto socio-economico perturbato. Tali attività sarebbero proficuamente svolte qualora fossero strettamente connesse con programmi promossi dalla Comunità economica europea e da organizzazioni internazionali quali, in particolare modo, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e la Commissione economica europea delle Nazioni Unite (ECE-ONU).

(7-00068)

« FORTUNA ».

Qual è il parere del Governo sulle risoluzioni presentate?

CARTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, sarò molto breve perché l'ampio ed approfondito dibattito mi dispensa dal motivare il parere del Governo in ordine alle diverse risoluzioni.

Il Governo accetta la risoluzione Aliverti-Miana-Longo Pietro-Gunnella n. 6-00021.

Il Governo non accoglie le risoluzioni Corvisieri 6-00015, Magri 6-00016, Gorla 6-00017, Milani Eliseo 6-00018, Pinto 6-00019, Castellina Luciana 6-00020, Mellini 6-00022, Bonino Emma 6-00023 e Tocco 6-00024.

Per quanto riguarda le risoluzioni Delino 6-00014 e Romualdi 6-00025, il Governo prende atto del loro contenuto, ma non può accettarle, riconoscendosi in quella Aliverti-Miana-Longo Pietro-Gunnella.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977.

Il Governo non accetta altresì la risoluzione Bonino Emma 7-00061. Accetta invece il primo e secondo capoverso del dispositivo della risoluzione Fortuna 7-00068, mentre respinge il terzo capoverso, poiché, se da un lato consideriamo utile ed opportuno procedere attraverso lo Stato, le regioni e gli enti locali a livello conoscitivo, dall'altro riteniamo che ogni altra notizia ed informazione debba provenire dai canali riconosciuti. In altre parole, i cittadini, le associazioni o i gruppi organizzati debbono esprimere le loro opinioni e le loro valutazioni solo attraverso le loro legittime rappresentanze politiche, siano esse a livello locale, a livello regionale o a livello statale.

Il Governo accetta infine il quarto e il quinto capoverso del dispositivo della risoluzione Fortuna.

BONINO EMMA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO EMMA. Ritengo che a norma di regolamento non vi sia alcun impedimento a procedere a singole dichiarazioni di voto su ciascuna risoluzione. La procedura delle dichiarazioni di voto unica per tutte le risoluzioni avrebbe dovuto essere preceduta da un accordo in tal senso in seno alla Conferenza dei Presidenti di gruppo, accordo che, invece, non c'è stato. Proprio in relazione alla complessità della materia trattata, sarebbe invece necessario svolgere dichiarazioni di voto sulle singole risoluzioni. Dissentiamo pertanto dalla soluzione adottata, anche se non abbiamo potuto dichiararlo prima perché ne siamo venuti a conoscenza, per altro indirettamente (attraverso la segreteria del nostro gruppo), soltanto stamattina.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato le sue argomentazioni, debbo ricordarle, onorevole Emma Bonino, che una prassi costante (l'ultimo precedente è del 20 settembre scorso in occasione del dibattito sul caso Kappler-Lattanzio) vuole che le dichiarazioni di voto vertano sul complesso delle risoluzioni presentate, ove queste abbiano sostanziale identità di oggetto.

BONINO EMMA. Io sono disponibile, signor Presidente, a svolgere una dichiarazione di voto complessiva; non mi è ben

chiaro, tuttavia, se, all'atto della votazione delle singole risoluzioni, sarà possibile fare ulteriori dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Le ripeto che la Presidenza, in obbedienza ad una prassi sempre seguita fino ad oggi, nel caso di più risoluzioni vertenti su un unico oggetto, ritiene si debba procedere ad una dichiarazione di voto complessiva. Solo nel caso in cui dovessero essere chieste votazioni per parti separate di una risoluzione potrebbe essere concessa la facoltà di rendere dichiarazioni di voto sulle singole parti, dato che tale richiesta verrebbe a costituire un elemento novativo dell'oggetto della deliberazione della Camera.

Avverto che a norma del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, sul richiamo al regolamento dell'onorevole Emma Bonino darò la parola, ove me ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e a uno a favore.

CASTELLINA LUCIANA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLINA LUCIANA. Desidero osservare che il paragone che ella, signor Presidente, ha fatto con la soluzione che abbiamo adottato nella discussione sul caso Kappler-Lattanzio, è un paragone che non vale per questa discussione. Infatti, fra le risoluzioni attualmente all'esame dell'Assemblea, ve ne sono tre che effettivamente sono omogenee e che chiedono, sia pur con diverse motivazioni, una moratoria rispetto ad ogni decisione in merito agli impianti nucleari. Su queste risoluzioni effettivamente è possibile — credo — fare una dichiarazione di voto unica.

Le altre risoluzioni, in particolare quelle che abbiamo presentato noi di democrazia proletaria, attengono a problemi estremamente diversi l'uno dall'altro, e, quindi, non vedo come sia possibile invocare una prassi che è stata adottata nei casi in cui le risoluzioni vertevano sul medesimo oggetto, quando, viceversa, ci troviamo di fronte a risoluzioni che trattano oggetti diversi. Siamo d'accordo con la sua interpretazione, signor Presidente, solo per le tre risoluzioni che propongono la moratoria (la Corvisieri n. 6-00015, la Mellini n. 6-00022 e la Tocco e Matteotti n. 6-00024); per le altre non riteniamo invece applicabile la prassi cui ella si è richiamato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Luciana Castellina, le ricordo che anche le risoluzioni che la Camera votò al termine del dibattito sul caso Kappler-Lattanzio erano notevolmente diverse fra loro (cito, ad esempio, la risoluzione del suo gruppo e quella del gruppo radicale) e ciononostante le dichiarazioni di voto furono rese in un'unica fase del dibattito e sul complesso dei documenti presentati, proprio perché collegati fra loro dalla circostanza di votare sul medesimo oggetto, così come accade oggi.

Nessuno chiedendo di parlare a favore, dopo aver udito le argomentazioni svolte dalla proponente e dalla onorevole Luciana Castellina, non ritengo di dover chiamare l'Assemblea a pronunciarsi con un voto sul richiamo al regolamento sollevato dalla onorevole Emma Bonino, confermando che le dichiarazioni di voto saranno consentite in conformità alla prassi che ho citato, salva la facoltà delle interessate di investire della questione la Giunta per il regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emma Bonino. Ne ha facoltà.

**BONINO EMMA.** Signor Presidente, colleghe, colleghi, cercheremo di mettere insieme, per ora, con un'unica dichiarazione di voto, la materia, per altro vastissima, trattata nel corso di questo dibattito e, prima ancora, in sede di Commissione industria, la quale ha condotto un'indagine conoscitiva di cui non ci sentiamo di appoggiare le conclusioni, pur dando atto dell'impegno con cui è stata condotta dal presidente. Fortuna, tenuto conto soprattutto che si trattava di una materia che per la prima volta veniva esaminata dal Parlamento.

Mentre ci riserviamo di chiedere eventualmente votazioni per parti separate, ritengo che l'unica cosa possibile sia prendere in esame la risoluzione presentata dai quattro partiti (ex sei dell'« esarchia ») per quanto riguarda l'energia nucleare. Nell'annunciare il nostro voto contrario alla risoluzione della maggioranza che impegnerà il paese alla costruzione delle centrali nucleari, dobbiamo indicare i motivi che hanno spinto noi ed altri colleghi a presentare risoluzioni tendenti a chiedere in questo campo una moratoria.

Nella disamina attenta della risoluzione che, a giudicare dalle firme che reca, sarà

approvata dalla maggioranza, si deve anzitutto rilevare che essa è composta di due parti diverse. Si tratta, cioè, di due diverse risoluzioni unite insieme, oppure di una sola risoluzione in qualche misura schizofrenica, perché composta di due parti che non hanno alcun rapporto tra di loro.

Esiste, infatti, una frattura logica tra la parte concernente disposizioni generali di politica energetica, la quale apparentemente non contempla il ricorso all'energia nucleare, e la parte successiva. Per l'esattezza, nelle prime tre pagine della risoluzione l'argomento nucleare non è neppure sfiorato. La seconda parte della risoluzione, invece, definisce urgente l'intervento in campo nucleare.

Anche se la esaminiamo soltanto per sommi capi, ci rendiamo conto che la prima parte della risoluzione può essere largamente condivisa, purché si traduca in un impegno concreto e in reali scadenze imposte al Governo. Non esiste, infatti, chi non condivida espressioni come quella che recita, ad esempio: « impegna il Governo a porre in essere una manovra di politica energetica capace di modificare nel medio termine con nuovi indirizzi del settore la attuale struttura del sistema energetico nazionale ». Ma questo auspicio, questo augurio, questo voto non si traducono in un impegno concreto o in scadenze precise. Naturalmente concordiamo anche con quanto è affermato nel secondo capoverso, in cui si chiede che lo sviluppo energetico punti all'aumento dell'occupazione, al riequilibrio settoriale e territoriale e ad una diversa qualità della vita. Però, dopo questa prima parte, nella quale si impegna il Governo a sviluppare il campo della geotermia, delle fonti idroelettriche, delle fonti di energia solare, nonché a ridurre gli sprechi di energia, ci si sarebbe aspettati una seconda parte che recasse indicazioni circa gli strumenti operativi da adottare e fissasse limiti di tempo; che dicesse, più o meno: « impegna il Governo a presentare, entro un certo tempo, un piano serio di risparmio energetico ». Invece, stranamente, la seconda parte non si concretizza affatto in strumenti operativi; introduce — indicazione del tutto nuova nella risoluzione — la scelta nucleare, che di fatto rimane l'unica indicazione operativa, l'unico piano di sviluppo che, almeno apparentemente, non rientra nel disegno generale cui sopra si è accennato.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

Come al solito e come sempre, l'impegno sul nucleare viene giustificato con ragioni di urgenza, perappare, cioè, il « buco energetico » previsto per il 1985. Tutto ciò, quando sappiamo che, anche ad essere sfrenatamente ottimisti, le otto o dodici centrali che si andranno a costruire non saranno operative prima del 1987. Siamo, ripeto, di fronte all'alibi di sempre: « bisogna in qualche modo riuscire aappare il buco energetico, previsto per il 1985, 1986, 1987 ». Sappiamo benissimo che non è con il nucleare che sarà possibile coprire il « buco », poiché — ripeto — esso non renderà alcunché prima del 1987. Se nel 1985 detto « buco » si verificherà, occorrerà che il paese vi faccia fronte in altro modo ed arrivi, dunque, a tale data altrimenti attrezzato.

Si fanno previsioni sul *deficit* che si verificherà alla data ricordata. Anche in materia potremmo ripetere quanto già abbiamo detto: su quali criteri si fondano queste previsioni? Come si è giunti a determinare il probabile *deficit*? È polemica molto vecchia che svolgiamo da sempre. Quale credibilità si deve dare alla parte precedente della risoluzione (cioè al risparmio energetico, alle fonti alternative e così via) quando tali misure lasciano invariati i tassi di crescita storica dei consumi energetici, così da far prevedere dei « buchi » anche oltre il prossimo decennio? È molto chiaro che se i consumi continueranno ad aumentare nel modo che abbiamo visto, non saranno dodici centrali in grado di farvi fronte, ma saranno dodici ora (e già non bastano), venti tra un po' di tempo e, magari, altre nel prossimo decennio.

Si invoca ancora una volta l'autonomia energetica. In materia non ritengo sia il caso di spendere molte parole. Abbiamo già sottolineato come due schiavitù non costituiscano un passo verso l'autonomia. Invece, ancora una volta, nella risoluzione, incredibilmente, si parla di autonomia energetica. Si pensi alla dipendenza per procurarsi l'uranio ed a quella tecnologica. In queste condizioni, parlare di autonomia energetica mi sembra — ripeto — incredibile.

Esistono ancora talune cose nella risoluzione concordata che a nostro avviso andrebbero sottolineate. Ad esempio, vi è una parte che riguarda la piena soluzione dei problemi relativi alla sicurezza ed alla salute della gente. In materia, una piena so-

luzione non esiste a livello internazionale; non saranno davvero gli auspici di Aliveri, Miana, Gunnella o Pietro Longo a trovarla! Ripeto: detta soluzione non esiste, a livello mondiale. A questo punto il fatto di invocarla e di darla per scontata, per sollecitare l'avvio del nucleare, è quanto meno mistificatorio.

Di queste cose si discute da molto tempo. Rispetto alla risoluzione in esame non si è voluto in alcun modo tenere conto di quelli che sono stati i dubbi, non solo nostri, ma di una serie di scienziati, anche filonucleari.

Si spera che non debba più verificarsi il « giallo » dei numeri. Sono stati fissati taluni punti sulla immediata realizzazione delle quattro unità. Intanto bisognerebbe specificare che esse dovrebbero essere da 1.000 *megawatt*, altrimenti ci troveremo nuovamente di fronte alle varie interpretazioni. Vorremmo, dunque, stabilire, pur essendo assolutamente contro l'impegno in questione, taluni punti fermi. Poiché di cattive interpretazioni sui 2.000 e 1.000 *megawatt* è stato abbondantemente fatto uso nell'accordo programmatico, tanto per essere più chiari e non doverci successivamente trovare a litigare per le diverse interpretazioni di ognuno, riteniamo che sarebbe utile descrivere la reale situazione.

È caduta assolutamente ogni perplessità relativa alle localizzazioni: nell'intervento del compagno De Michelis, il partito socialista aveva chiesto che si procedesse ad una modifica della legge sulle localizzazioni, prima di dar l'avvio, in particolare, alle centrali di Montalto di Castro e del Molise. I compagni comunisti hanno ripetuto: noi abbiamo votato contro l'articolo 22 della legge n. 393 del 1975, e ci siamo astenuti sull'intera legge. Prendiamo atto di questa posizione del partito comunista nel 1975, ma cosa intendono fare adesso, i compagni comunisti, rispetto a Montalto di Castro, rispetto cioè all'attuazione di una norma autoritaria, contro la quale essi avevano votato nel 1975?

Noi riteniamo che si tratti di una legge autoritaria in generale, ma credo che tutti possano convenire sul fatto che almeno l'articolo 22 sia un tantino autoritario: nessuno mi ha ancora ben spiegato come si possa applicare democraticamente una legge autoritaria!

Se vogliamo scendere in profondità, il problema è di sapere una cosa. Avete accettato — e voterete — la scelta nucleare

per il nostro paese, ma rispetto al problema urgente delle centrali di Montalto di Castro, cosa intendono fare le forze politiche? Se volete l'applicazione dell'articolo 22, dovreste scortare gli automezzi dell'ENEL con le autoblindo; altrimenti, bisogna rivedere (prima, non a fatto compiuto) la legislazione, almeno per quanto riguarda queste centrali, stabilite per legge e dall'alto. Faccio notare, per esempio, che nella risoluzione si auspica un adeguamento dell'ENEL, del CNEN eccetera, mentre si è sempre sostenuto — credo, quasi da tutte le parti, ormai — che non si tratta di adeguamento bensì di una vera e propria ristrutturazione, per questi due istituti che, anche a detta dei filonucleari, non sono deficitari, né carenti; semplicemente, non sono in grado di reggere in concreto lo sforzo che volete imporre al nostro paese. Lo diciamo anche se riteniamo questo sforzo antieconomico ed inutile, proprio dal punto di vista produttivo da voi proposto.

Ecco le carenze che denunciavamo in questa risoluzione, capovolgendo la quale abbiamo presentato la nostra, che chiede una moratoria di cinque anni, una moratoria attiva, cercando di spiegare partitamente che cosa riteniamo prioritario rispetto all'avvio del nucleare. Vogliamo spiegare cosa riteniamo prioritario, stabilendo anche i tempi reali in cui il Governo deve predisporre un piano di risparmio energetico, senza limitarsi a formulare un augurio a lunghissima scadenza, nella speranza che qualcuno ci pensi. Sia il Governo vincolato da termini stretti e realistici, per riferire al Parlamento su che cosa intenda incidere, che cosa intenda proporre.

Mi sembra che vi sia la volontà politica o partitica di iniziare il nucleare, perché di fatto non esiste un sostegno a questa scelta; almeno non esistono quelli che avete citati nella risoluzione: non l'autonomia energetica come ho già spiegato; non la famosa copertura del « buco energetico » (come tempi, non ci si rientrerebbe); non la diminuzione delle importazioni di greggio (se è vero, come è vero, che sono previsti altri 13 mila megawatt di centrali ad olio combustibile, con evidente aumento delle importazioni petrolifere). Non sono dunque questi i problemi.

Prima di avviare questo tipo di scelta, destinato ad avere riflessi non solo economici ed occupazionali, ma anche tali da

incidere sulla bilancia dei pagamenti in modo evidentemente inflazionistico, bisogna valutarne anche i riflessi politici e quelli autoritari, politicamente rilevanti. Questo è evidente nella prima localizzazione di Montalto, e dimostra che la scelta nucleare ha un carattere innato di autoritarismo. Non perché la gente di Montalto sia irresponsabile, ma perché è necessaria la partecipazione di essa alla difesa della salute. Ma allora la partecipazione bisogna promuoverla realmente, sulla base di dati precisi, e non darla per scontata o richiederla a fatto compiuto.

Se si crede in questi valori di democrazia, io penso che vada ridiscusso dalle fondamenta, per esempio, il problema della localizzazione; anche in un'ottica filonucleare, che non è la nostra, credo si tratti di un problema estremamente importante, la cui soluzione non può essere data per scontata, così come si fa nella risoluzione Aliverti ed altri.

Per quanto riguarda la risoluzione Fortuna, dobbiamo rilevare che nulla è rimasto della bozza originariamente presentata, dal momento che il Governo si è già dichiarato non d'accordo su tutta una serie di parti, che sono le più importanti, e quindi non è disposto a recepirle.

Ancora una volta questo dimostra che la scelta nucleare ha dei limiti non superabili proprio nella sua impostazione democratica. Ma cosa c'è di strano se vi chiediamo la pubblicizzazione degli atti relativi, per esempio, al problema della localizzazione? Cosa c'è da nascondere? C'è da nascondere quello che abbiamo scoperto *a posteriori*, e cioè che l'istruttoria tecnica prevista dall'articolo 39 della legge n. 185, che l'ENEL ha dovuto depositare al TAR perché il comune di Montalto ha fatto ricorso, è del tutto inesistente. La legge n. 185 dice che questa istruttoria tecnica deve indicare la soluzione del problema delle scorie radioattive e della sicurezza in genere. Ebbene, l'istruttoria presentata è costituita da quattro pagine, in cui si dice che il terreno di Montalto è collinoso, ad ovest è un pochino più montagnoso, ed il litorale è adibito a turismo (cosa che sanno tutti, visto che Montalto è sul mare).

Il nostro timore, dunque, è che questi atti non li vogliate rendere pubblici perché o non ci sono, oppure presentano le deficienze e le carenze di quell'unico atto che

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

noi abbiamo scoperto solo perché il comune di Montalto ha fatto ricorso al tribunale amministrativo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Emma Bonino, la prego di concludere essendo già scaduti i limiti di tempo previsti dal regolamento per le dichiarazioni di voto.

**BONINO EMMA.** Signor Presidente, capisco che debbo fare un'unica dichiarazione di voto, ma le risoluzioni sono quattordici e gli aspetti che esse investono sono innumerevoli. Non mi pare, d'altra parte, di essere mai particolarmente logorroica.

**PRESIDENTE.** Onorevole Emma Bonino, la prego in ogni modo di concludere.

**BONINO EMMA.** Concludo, signor Presidente.

Volevo soffermarmi solo brevemente su alcune risoluzioni presentate dai colleghi di democrazia proletaria.

Noi siamo favorevoli, evidentemente, alla risoluzione Magri 6-00016, che impegna il Governo a predisporre uno stanziamento per la ricerca delle fonti alternative. Ci rendiamo conto che non si tratta di una cifra enorme, e quindi ci aspettiamo che anche le altre forze politiche — a cominciare da quelle di sinistra, che si dichiarano sempre disponibili quando si tratta della ricerca — votino a favore di questo documento, perché qui si vedrà la differenza tra il « libro dei sogni » ed un impegno concreto.

Siamo anche d'accordo con la risoluzione Gorla 6-00017, che impegna il Governo a presentare entro sei mesi un disegno di legge che vincoli l'edilizia all'impiego delle opportune tecnologie solari per il riscaldamento.

Siamo particolarmente d'accordo con la risoluzione Milani Eliseo 6-00018, che impegna il Governo a definire gli *standards* primari di sicurezza.

A questo punto, anche se noi chiedevamo l'immediata pubblicizzazione degli atti relativi alle scelte operate a norma dell'articolo 22 della legge n. 393, siamo d'accordo anche con la risoluzione Pinto 6-00019, che impegna il Governo a presentare entro tre mesi un disegno di legge sulla pubblicizzazione degli atti.

Questa è la nostra opinione. Chiediamo ancora a tutti un atto di responsabilità e di serietà prima di imboccare la strada del nu-

cleare. Chiediamo, per esempio, che si rifletta meglio sulle discrepanze tra la prima parte della risoluzione Aliverti — che è condivisibile da tutti nella sua impostazione, ma lo è proprio perché è generica e non si traduce in strumenti concreti — e la seconda parte, che di fatto contiene l'unico impegno concreto per il Governo: l'energia del nostro paese sarà petrolio e uranio. Questa è la conclusione reale di tutto il dibattito sull'energia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

**COSTA.** Il gruppo liberale consente largamente con la risoluzione Aliverti-Miana-Longo Pietro-Gunnella, accettata dal Governo. Manifesta dissenso su due punti senza dubbio importanti; ed è questo il motivo che gli ha impedito di sottoscrivere il documento e che lo porterà a domandarne la votazione per divisione.

È superfluo ricordare che ci troviamo in presenza di una materia assai controversa, aperta alla diversità di opinioni come il vivace dibattito svoltosi in quest'aula ha dimostrato. Il dissenso non va al di là della fattispecie di cui discutiamo, e non tocca quindi il generale rapporto del nostro partito con il Governo, definito nell'agosto scorso e riconfermato di recente in occasione della discussione sulla mozione firmata dai partiti che appoggiano il Governo direttamente o mediante l'astensione.

Il consenso riguarda — come è stato rilevato dall'onorevole Zanone e da me negli interventi in sede di discussione sulle linee generali — la scelta nucleare. Noi l'approviamo come soluzione necessaria nel medio periodo per garantire lo sviluppo economico e sociale di un paese industrializzato come l'Italia, e per alleggerire il peso che grava fortemente sui nostri conti con l'estero. Condividiamo anche le indicazioni quantitative, concordate negli incontri fra i gruppi.

Una scelta di necessità, — abbiamo detto — che si deve anche a responsabilità di Governi per incertezze e carenze di iniziative. Noi ribadiamo in questa sede l'esigenza che nel porre in essere le centrali nucleari siano adottate tutte le misure atte ad evitare nocuenti a persone, a cose e ad ambienti; e che, immediatamente e seriamente, si conducano studi e ricerche per dar vita, in prospettiva, a fonti alternative di energia cosiddetta « bianca ».

Il dissenso liberale riguarda la disciplina delle procedure, contenuta nella legge 2 agosto 1975, n. 393, in merito alla quale così si esprimeva unanime la Commissione industria nella sua indagine conoscitiva: «In ogni caso, dato che il problema dei siti condiziona la realizzazione di ogni programma nucleare, parrebbe necessario rivedere urgentemente la procedura prevista nel capo primo della legge 393 del 1975».

I fatti hanno dimostrato che tale legge non ha funzionato per la complicatezza dei suoi congegni. È ovvio che non si può subordinare l'installazione di centrali energetiche al consenso degli enti locali; ma non si può fare a meno di coinvolgere questi organismi di base nella procedura di scelta dei siti, e di convenire con essi opportune cautele e modalità. Una tale partecipazione, attiva e non soltanto formale, si pone soprattutto nei confronti dell'ente regione, a cui, come è noto, è affidata la politica dell'ambiente. S'impone, in conseguenza, una modificazione della legge n. 393, che stabilisca procedure agili e tempi brevi e consenta una maggiore e proficua collaborazione degli enti pubblici territoriali.

I liberali prenderanno al riguardo un'immediata iniziativa, e sono certi che tale loro richiesta di modificazione della legge n. 393 non provocherà ritardi, ma anzi, predisponendo strumenti più idonei, potrà evitare i contrasti e i conflitti che detta legge ha determinato e potrà ancora determinare.

Il secondo punto di dissenso è collegato con il precedente, e riguarda le centrali di Montalto di Castro e del Molise. Noi abbiamo, sin dall'aprile di quest'anno, chiesto l'abrogazione dell'articolo 22 della legge n. 393. Quest'articolo 22 è una stortura giuridica e politica, che impone con l'imperio della legge il sito su cui installare la centrale nucleare del Lazio, a Montalto di Castro, e prescinde dal parere della regione e del comitato interregionale per la centrale del Molise, creando, inoltre, una ingiustificata diversità con le altre situazioni. Si tratta di un eccesso del legislatore che ha espropriato un potere riservato all'amministrazione e ha disatteso in maniera totale i diritti-doveri delle autonomie locali.

L'articolo 22 era stato varato nel 1975 con l'evidente scopo di accelerare i tempi, ma gli effetti sono stati opposti a quelli voluti. Le centrali di Montalto di Castro e del Molise nascerebbero fra contrasti e conflitti in un clima autoritario, laddove, soprattutto in una materia come questa,

s'impone approfondita meditazione e possibilità di sereno, preventivo dialogo con le comunità locali.

Per i motivi suesposti e considerando la situazione politica generale, il gruppo liberale manifesterà il proprio dissenso, astenendosi dalla votazione sui due punti sopra indicati (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corvisieri. Ne ha facoltà.

**CORVISIERI.** La risoluzione dei quattro partiti, in realtà, al di là di alcuni discorsi molto generici e quindi politicamente poco rilevanti, altro non è che la scelta nucleare, e non un piano energetico, al di là, ripeto, di una serie di orpelli verbali che sono stati giustapposti alla scelta reale: la scelta delle otto centrali, che però già si intravede dovranno essere dodici, perché già si delinea in questa risoluzione la costruzione delle altre quattro. Ma, soprattutto, quella risoluzione tenta di rimuovere — e finché le cose avvengono qui dentro sembrano anche più facili di quanto realmente non siano — quello che sarà adesso il vero nodo da sciogliere per chi ha fatto la scelta nucleare, che è la volontà delle popolazioni delle zone in cui si cercherà di localizzare e costruire le centrali nucleari.

Il rifiuto di modificare la legge n. 393 — anche se nella risoluzione si dice che si auspica una più attiva partecipazione degli enti locali, eccetera — in realtà significa predisporre allo scontro con le popolazioni di tutte le zone — non sappiamo quali saranno, ne conosciamo soltanto alcune: Montalto di Castro ed altre — designate come vittime di queste scelte. Non c'è da farsi illusioni in proposito. Già il movimento di lotta a Montalto di Castro ed in altre zone ha dimostrato la sensibilità crescente della opinione pubblica e delle forze politiche democratiche e, soprattutto, della quasi totalità delle popolazioni interessate.

Questo punto è particolarmente grave, all'interno di una scelta sbagliata, da un punto di vista politico generale, perché delinea un conflitto tra una decisione assunta dal Parlamento e una volontà popolare che si è già manifestata molto chiaramente e che ancor più chiaramente, credo, si manifesterà nel futuro.

Sorprende, pertanto, che anche il partito comunista abbia accettato questo tipo di risoluzione, anzi lo proponga insieme agli altri tre partiti, senza ottenere, su questa questione decisiva, l'impegno a modificare la legge n. 393, in questo modo separandosi dalle altre forze di sinistra.

Il secondo punto che vorrei sottolineare è quello politico generale. Il fatto che la risoluzione sia dei quattro partiti — anche se il collega Costa ha detto che non ha riflessi sull'atteggiamento dei liberali nei confronti del Governo — in realtà riguarda — e come! — la funzionalità di una maggioranza di Governo reale.

Certo, finché questo tipo di disimpegno concerne i deputati, in questo caso del gruppo socialista, come sappiamo e come sentiremo, e del gruppo liberale, dal punto di vista numerico una maggioranza ancora esiste; però a nessuno sfugge l'importanza qualitativa che il venir meno di queste due forze politiche su una questione di così vitale importanza riveste.

A mio avviso poi si tratta di scelte che seguono ad altre analoghe operate su altre questioni. Ricordo le critiche che sono venute da parte socialista alla soluzione trovata per la legge n. 382 e altri fatti minori come quello verificatosi ieri nella Commissione di vigilanza sulla RAI-TV dove, in relazione ad una questione attinente alle «tribune politiche», si è determinata una maggioranza limitata alla democrazia cristiana e al partito comunista.

Si sta arrivando ad una forzatura, anzi ad una rottura della unità delle sinistre anche nell'ambito delle forze riformiste. Questo indebolisce l'insieme del movimento operaio e democratico, al di là — ripeto — della gravità della singola scelta che pure riveste una importanza strategica nella vita del nostro paese.

Le dichiarazioni del ministro Donat-Cattin sono state nella sostanza recepite in una delle risoluzioni. Non sono state recepite le «frecciate» polemiche e le battute mosse contro i compagni De Michelis e Giovanni Berlinguer, ma la sostanza sì.

Noi riteniamo che Donat-Cattin abbia ribadito che il nostro paese andrà verso la catastrofica scelta delle tre filiere che, come sappiamo, comporta una diseconomia assai grave, anche all'interno di una scelta nucleare che noi comunque rifiutiamo.

Sappiamo che quanto alla scelta delle località si procederà per via amministrativa. Verranno ascoltati dei pareri ma, nel-

la sostanza, si deciderà al centro; deciderà magari il Parlamento ma con il solito sistema della situazione di fatto o dello stato di necessità.

Donat-Cattin, come del resto la risoluzione dei quattro partiti, ha ignorato la richiesta di fissare degli *standards* di sicurezza come esistono in altri paesi. Ha ignorato nella sostanza, nonostante vi siano degli accenni verbali non accompagnati però da reali impegni, le sollecitazioni venute da tutti i gruppi, anche da alcuni di quelli che hanno presentato la risoluzione, ad un impegno chiaro e concreto in direzione delle fonti energetiche alternative a quella nucleare.

A mio avviso la scelta che questo Parlamento, con una maggioranza piuttosto insolita, si appresta a compiere è insieme il sintomo di una involuzione politica del partito comunista ed una scelta che, per la sua gravità, per il fatto di mettere a repentaglio la sicurezza del paese, per il fatto di negare che si possa mettere in discussione domani il modello di sviluppo economico, è destinata a scontrarsi con una forte maggioranza del popolo italiano. Lo stiamo già vedendo laddove si è cercato di forzare la mano anche prima che il Parlamento prendesse una decisione, come a Montalto di Castro, e continueremo a vederlo. La risposta sarà una risposta di lotta. Siamo convinti che torneremo qui a discuterne.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

**GUNNELLA.** Noi repubblicani siamo tra i firmatari della risoluzione con cui quattro partiti rappresentati in questo Parlamento ritengono di potersi assumere di fronte al paese la responsabilità di una scelta, qual è quella di impianti nucleari per la produzione di energia elettrica, che è indispensabile per mantenere al nostro paese un adeguato ritmo di sviluppo economico, per scongiurare carenze energetiche nel prossimo futuro, evitando i condizionamenti politici e gli squilibri per la bilancia dei pagamenti derivanti dagli approvvigionamenti petroliferi.

La nostra scelta — che riteniamo operata con equilibrio e misura data la delicatezza del problema — è stata anche determinata dalla esigenza di dotare il nostro

paese di strutture industriali capaci di offrire progetti ed impianti adeguati alla domanda che si sta determinando nel mondo e rispetto alla quale non dobbiamo trovarci impreparati.

Se nell'ultima riunione di Londra del settembre scorso l'industria italiana — che partecipa, insieme a 15 paesi occidentali e all'Unione Sovietica, agli sforzi per l'applicazione pacifica dell'energia nucleare — ha saputo dare un notevole contributo in termini industriali, noi non possiamo con una scelta differente bloccare lo sforzo dell'industria italiana e allo stesso tempo pregiudicare una nostra moderna presenza sul piano internazionale per quanto riguarda progetti ed impianti nel settore.

La scelta nucleare non è quindi motivata soltanto da carenze energetiche, ma ha riflessi nel campo industriale e quindi anche nei confronti di quelle forme di nuova occupazione con alta qualificazione tecnica necessarie al nostro paese.

Ciò non significa che dobbiamo trascurare, dal punto di vista scientifico e tecnico, i problemi delle fonti alternative. Questo tipo di ricerca (non solo teorica, ma anche pratica) va sviluppato al massimo. Sappiamo per altro molto bene che, almeno per i prossimi venti anni, queste fonti energetiche indicate come alternative per il nostro fabbisogno non saranno né alternative né risolutive; al massimo potranno essere integrative per percentuali estremamente ridotte e per applicazioni limitate. Ciò vale per quanto riguarda l'energia elettrica proveniente dalla trasformazione dell'energia solare. In proposito vorrei sottolineare che vi è una dicotomia nella posizione del Governo tra ciò che il ministro Donat-Cattin afferma e ciò che viene fatto in sede di Presidenza del Consiglio. Si è infatti impugnata la legge della regione siciliana che dava contributi notevoli alla sperimentazione nel settore dell'energia solare; e questo mentre il Ministero dell'industria stipula accordi per raggiungere risultati concreti e positivi nel campo della sperimentazione. Il Governo deve scegliere a questo riguardo una strada, che viene posta attualmente dal contenzioso esistente tra regione siciliana e Governo proprio nel campo degli impianti di energia solare.

È chiaro che ci ha sorpreso moltissimo la posizione dei socialisti e dei liberali. I socialisti, di fronte ad una apparente, seppur limitata, opzione nucleare, e quindi

all'ammissione della necessità in termini tecnici di questa scelta per il nostro paese e per la nostra struttura industriale, hanno posto altri problemi come la modifica della legge n. 393 che avrebbe bloccato ogni e qualsiasi possibilità di pronto investimento e quindi anche nel campo della stessa sperimentazione nel settore nucleare. Infatti, se non si hanno delle prospettive, si bloccano gli investimenti e si blocca la stessa ricerca.

Invece le prospettive noi dobbiamo offrirle, e dobbiamo fare in modo che non siano ostacolate da situazioni di ordine locale che hanno un sapore spesso provincialistico, o da condizionamenti locali, da cui sembra sia stata provocata la posizione dei liberali che pure pareva avrebbero accettato, proprio in questo drammatico momento, l'esigenza di uno sviluppo economico basato anche sulle prospettive di uno sviluppo dell'industria nucleare.

Sono condizionamenti, pertanto, che hanno un sapore soltanto provincialistico ed elettoralistico, che spesso vengono ammantati da altri problemi che noi invece vogliamo con molta attenzione verificare, se è vero, come è vero, che abbiamo posto nel documento approvato dal nostro partito, trasfuso poi nella risoluzione dei quattro partiti, i problemi della informazione dettagliata ai fini della sicurezza, in cui vengono coinvolti anche gli enti locali. Noi infatti teniamo moltissimo a che si possa determinare attorno a questo problema un consenso meditato e non un dissenso immotivato e si possa pertanto procedere celermente alla organizzazione sempre maggiore della ricerca per la sicurezza degli impianti, portandola anche ad un livello europeo, in collaborazione con l'Agenzia internazionale dell'energia di Vienna, che deve essere elemento di coordinamento tra tutti i paesi ai fini della sicurezza: problema che interessa non soltanto il nostro paese, ma tutto il mondo.

Vi sono indubbiamente problemi finanziari da affrontare, vi sono problemi tecnologici e di brevetto. Questi problemi non possono prescindere attualmente da una stretta collaborazione tra il nostro paese e gli Stati Uniti, ferma rimanendo la possibilità di un più ampio scambio di idee nel campo dell'applicazione pacifica dell'energia nucleare con tutti gli altri paesi, in particolare con la Francia e con la Germania. Con questi ultimi paesi, infatti, abbiamo in comune esperimenti di estrema

importanza a livello mondiale su cui possiamo puntare anche in un prossimo futuro, sia pure con la dovuta accortezza e tenendo presente la necessità di un controllo parlamentare sui problemi della sicurezza. Ci auguriamo che in tal modo si possano evitare in futuro monopoli nel campo del combustibile nucleare e, quindi, strozzature per lo sviluppo economico dell'Europa, ovvero inconvenienti o condizionamenti che potrebbero alla lunga diventare pesanti, da qualsiasi parte dovessero provenire.

È bene che il Governo abbia posto l'accento sul fatto che sul piano finanziario i rapporti con gli Stati Uniti sono ad uno stadio sufficientemente avanzato; anche questo è un tema che ci interessa moltissimo, sia sul piano delle nostre capacità industriali, sia rispetto alla bilancia dei pagamenti, sia, soprattutto, perché in questo momento è importante che lo sforzo dell'industria nazionale venga assistito da questa collaborazione finanziaria fra gli Stati Uniti e l'Europa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
SCALFARO

GUNNELLA. Noi dobbiamo poter essere in grado di rispondere non soltanto alla domanda di energia che proviene dal nostro paese, ma anche alle esigenze di tutti quei paesi che guardano all'industria italiana con fiducia, non temendo da essa alcun condizionamento, qualunque possa essere il rapporto industriale e commerciale, a differenza di quello che può verificarsi per le industrie di altri paesi. Questi paesi guardano dunque all'industria italiana per un rapporto di maggiore libertà e di più disinteressata collaborazione.

Pensiamo che il piano energetico al nostro esame, seppure lacunoso e non approfondito in taluni suoi aspetti, rappresenti pur sempre un elemento essenziale per il nostro sviluppo economico; diciamo che nella dinamica in cui si sviluppa l'industria nucleare internazionale non può mancare la presenza dell'industria italiana, che non può essere ulteriormente distaccata dall'industria statunitense, né dall'industria europea, né, tanto meno, dall'industria della Unione Sovietica che si affaccia in modo prorompente in questo settore. Una tale presenza è, infatti, anche il segno della

modernità e della capacità di un popolo di avere una sua opzione industriale per il futuro (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

PRETI. L'onorevole Pietro Longo ha già illustrato la posizione favorevole del gruppo socialdemocratico circa le proposte governative sul problema dell'energia nucleare. Noi del resto crediamo di essere sulla stessa linea delle conclusioni della Commissione industria e riteniamo anche che la stragrande maggioranza degli italiani — almeno di quegli italiani che si interessano a tali problemi — siano d'accordo con la risoluzione presentata dai quattro partiti. Quando l'onorevole Corvisieri dice che la stragrande maggioranza degli italiani è contraria, probabilmente confonde la stragrande maggioranza degli italiani con i piccoli gruppi che seguono il suo partito.

CASTELLINA LUCIANA. Onorevole Preti, quando dovrete fare le centrali nucleari comprenderà quale sia la maggioranza!

PRETI. Lei, onorevole Castellina, non è una profetessa ed io non sono obbligato ad ascoltarla.

PRESIDENTE. Onorevole Preti, lei non sarebbe obbligato ad ascoltarla neanche se lo fosse!

PRETI. D'accordo, ma poiché l'onorevole Castellina è una bella donna, lo dicevo per cortesia.

Il problema dell'energia è secondo noi essenziale, anche perché se — come diceva giustamente l'onorevole Pietro Longo — un paese industrializzato resta indietro e perde ad un certo momento una adeguata disponibilità di energia, esso è condannato immancabilmente alla decadenza. Giustamente l'onorevole Gunnella faceva riferimento agli sforzi che si stanno facendo sia negli Stati Uniti, sia nell'Unione Sovietica ed in altri paesi industrializzati. Bisogna realizzare una riduzione percentuale del consumo di petrolio e di gas come fonti di energia, per evitare che si ripetano eventi e situazioni drammatiche peggiori anche di quelle degli anni 1973-1974, e anche in vista di un esaurimento non lonta-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

nissimo del petrolio di cui parlano tutti i tecnici.

È vero che bisogna ricorrere a fonti alternative soprattutto interne: infatti, nella risoluzione si sottolinea la necessità di sfruttare al massimo sia le fonti idroelettriche sia la geotermia e l'energia solare. Ma è inutile che imbrogliamo noi stessi fingendo di ignorare che da queste fonti non potrà certamente venire moltissimo in relazione alle esigenze del nostro paese.

La risoluzione spiega anche che bisogna fare un maggiore ricorso all'impiego di carbone importato ad uso delle centrali elettriche dell'ENEL. Siamo pure convinti che occorra evitare sprechi nel campo industriale e nel campo civile, ma tutto questo non è evidentemente sufficiente. Siamo favorevoli ad incrementare le ricerche interne in tutti i settori, anche in quello dell'uranio, ma è inutile che ci illudiamo che, intensificando le ricerche negli altri settori, riusciremo a fare miracoli.

Bisogna garantire un approvvigionamento diversificato dall'estero di fonti primarie di energia; ma la conclusione è quella che tutti conoscono: prima di tutto, considerato il quadro delle disponibilità e dei costi delle fonti primarie tradizionali (alludo al carbone, al petrolio, al gas), tenuto presente, in secondo luogo, che l'energia idroelettrica, geotermica, nonché solare sono lontanissime dal potere svilupparsi sul terreno quantitativo in modo tale da far fronte alle nostre esigenze di domani, diventa necessario (è una cosa alla quale non si può rinunciare) il ricorso all'energia nucleare, che non rappresenta quel pericolo di cui parlano tutti coloro che osteggiano il nostro atteggiamento. I maggiori scienziati sono dalla nostra parte e non da quella dell'onorevole Corvisieri o di altri che si oppongono alla scelta nucleare.

Del resto, se gli altri principali paesi, anche scientificamente più evoluti del nostro, procedono in una determinata direzione, vuol dire che questi gravi pericoli non vi sono assolutamente. Cerchiamo dunque di non « cincischiare » e di non perdere tempo all'italiana, restando gli ultimi della classe!

Noi socialdemocratici pertanto, assumendo pienamente la responsabilità di quello che diciamo, ci dichiariamo favorevoli alla immediata realizzazione delle quattro centrali nucleari già appaltate e all'avvio

delle procedure per altre quattro centrali. Approviamo altresì la possibilità di opzione per quattro ulteriori centrali, sulla base dell'evoluzione della domanda, con l'impegno del Governo di riferire al Parlamento in proposito.

La localizzazione delle centrali deve essere fatta secondo i termini della legge n. 393 del 1975, assicurando un'attiva collaborazione degli enti locali e accentuando la collaborazione tra il Governo, le regioni, l'ENEL e il CNEN. Può anche darsi che la legge n. 393 sia imperfetta e debba essere migliorata, ma questo non è un motivo sufficiente per perdere altro tempo e per non andare avanti.

Comprendiamo i casi di coscienza dei singoli: vi sono sempre persone che, con particolare sensibilità, fanno prevalere le loro preoccupazioni di carattere morale su considerazioni di carattere economico. Tuttavia noi socialdemocratici sinceramente non comprendiamo la mancata adesione di alcuni partiti, i quali propongono rinvii (mi riferisco, ad esempio, all'onorevole Costa, il quale, pur così garbato nel parlare, non mi ha convinto), rifiutando di riconoscere che siamo in ritardo e che non possiamo rischiare l'arresto a medio termine (e cioè a scadenza non lontanissima) dello sviluppo industriale del nostro paese, con conseguenze che si rivelerebbero catastrofiche anche per quella occupazione di cui mostrano di preoccuparsi tanto proprio coloro che vorrebbero dilazionare una scelta nucleare che, invece, è assolutamente urgente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del-  
fino. Ne ha facoltà.

**DELFINO.** Il sottosegretario Carta ha espresso il parere favorevole del Governo sulla risoluzione Aliverti n. 6-00021 e il parere contrario su altre risoluzioni, aggiungendo, quanto alla risoluzione presentata dal nostro gruppo, che il Governo ne prende atto. Credo che se, anziché ad una risoluzione, ci fossimo trovati dinanzi ad un ordine del giorno, il Governo avrebbe detto che lo accoglieva come raccomandazione. In sostanza riteniamo che il Governo non abbia dichiarato di essere contrario alla risoluzione da noi presentata. Per questi motivi non insistiamo per la votazione della nostra risoluzione e dichiariamo di votare a favore della risoluzione Aliverti.

PANNELLA. Così siete cinque !

DELFINO. Mi accingo a dire che questa nostra posizione non è recente. Già nel 1973, in occasione della crisi petrolifera, durante la quale emersero i gravi problemi dell'approvvigionamento energetico, e ancora l'anno scorso, in presenza della drammatica situazione valutaria italiana, si pose il problema della diversificazione delle fonti di energia e, quindi, della scelta delle fonti estere di approvvigionamento. Nel 1973, poi, furono posti in luce anche gravi errori commessi in passato: ad esempio quello di aver creato un ente per l'energia elettrica privo di un programma energetico completo, privo di fondi di dotazione; quello (e parlare di errore, in questo caso, è un eufemismo) di aver condannato l'ENEL alla soluzione termoelettrica, che ancora di più avrebbe condizionato la scelta delle nostre fonti di energia.

È proprio per questi errori che, nella nostra risoluzione, vi è una parte polemica, che si riferisce ai ritardi nell'attuazione di quei programmi diversificati che oggi, obiettivamente, non possono che essere programmi di scelta nucleare. Non esistono attualmente — oltre la possibilità di realizzare risparmi di energia, di rimettere in funzione vecchie centraline idroelettriche, forse troppo frettolosamente chiuse, di sfruttare altre fonti geotermiche — altre fonti che già effettivamente producano energia e alle quali ci si possa affidare, che non siano le fonti nucleari.

Dunque, si trattava di una scelta che era nella logica, a meno che non si volesse o non si voglia sostenere che la scelta nucleare, a parte la motivazione ecologica, sia anche una scelta di sviluppo e, quindi, di crescita che deve essere contrastata da una altra ricerca di modello di società: lo « sviluppo zero » di un altro tipo di società.

Diventa, insomma, anche difficile andare a cercare questo tipo di società. Obiettivamente credo non si possa nemmeno andare in Cina a cercare un modello ed un tipo di costruzione di una società diversa. Infatti, non so quante centrali nucleari vi siano in Cina, ma so che vi sono notevoli ricerche, sperimentazioni e programmi per avere una forza nucleare di guerra. Credo, quindi, che vi siano anche iniziative ed un certo sviluppo di una fonte nucleare energetica di pace.

Per questo, non condivido tutto quello che è stato detto contro queste centrali nucleari, da sinistra e a volte, stranamente, anche da destra. Infatti, anche da destra vi è stato chi ha fatto, come abbiamo letto, della biopolitica o si è atteggiato a « Bonino di destra ». Vi sono state anche queste strane convergenze. Credo che però questo dibattito, la realtà e la necessità di sviluppo della nostra economia e della nostra società, abbiano portato anche ad una chiarificazione.

Resta una posizione socialista che obiettivamente noi non riusciamo a comprendere. Non crediamo che possa essere legata alla preoccupazione che possa realizzarsi con più energia la speranza di Lenin, « socialismo più energia, eguale comunismo »; non comprendiamo a che cosa questo « socialismo meno energia » dovrebbe portare sul piano pratico e concreto. Obiettivamente, quindi, si tratta di posizioni strane che non si conciliano poi con la ricerca dello sviluppo, della maggiore occupazione e con tutto il resto.

Per tutti questi motivi, noi aderiamo tranquillamente a questa scelta nucleare e ci permettiamo anche di suggerire di fare attenzione, perché molte volte le scelte omeopatiche, le scelte neomalthusiane, per cercare di raggiungere equilibri e compromessi, diventano scelte antieconomiche. Infatti, nel momento in cui si imposta un programma nucleare, questo va impostato e attuato in maniera integrale. Non può essere attuato a rate o a pezzi perché, in questo modo, si disturba di meno un accordo o si cerca una convergenza maggiore. O si fa o non si fa. Il fatto di farlo a rate mi pare sia preoccupante dal punto di vista dei risultati di ordine economico, che indubbiamente si vogliono e si debbono raggiungere.

La scelta, a nostro avviso, andava fatta con più nettezza — non diciamo con più coraggio —, con più decisione; occorreva una scelta, cioè, che portasse veramente ad un vantaggio certo nello sviluppo e nelle diversificazioni delle nostre fonti di energia. Ma siamo certi che il futuro accelererà i tempi di attuazione di questa scelta. Per questo, mentre non insistiamo per la votazione della nostra risoluzione, annunciamo il voto favorevole alla risoluzione Aliverti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romualdi. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Il sottosegretario Carta ha preso atto della sostanza della nostra risoluzione. A nostra volta prendiamo atto, non senza valutarne il valore politico, che il Governo ha dovuto riconoscere la posizione responsabile assunta dalla nostra parte politica in questo importante e delicato problema, che ha visto infrangersi un'intesa politica, poiché c'è stata in pratica la reiezione, da parte dei liberali oltre che dei socialisti, degli impegni assunti da tutti e sei i partiti nei confronti del piano energetico.

In un corsivo di oggi *La Voce repubblicana* parla di « radicali di ritorno »; sta di fatto che quello che potremmo definire il « patto scellerato » è stato travolto e democristiani e comunisti sono dovuti venire allo scoperto per sostenere una intesa che sta traballando, in una situazione che non fa certo loro comodo, e che non dà alcuna certezza circa la durata dell'impegno: impegno che non ha maggioranza e che in pratica non può avallare nessuna delle intese, e tanto meno una intesa così concreta e reale qual è quella in tema di energia.

Questa è una delle ragioni che non ci consentono di votare a favore della risoluzione della maggioranza che, tra l'altro, nel momento in cui afferma di volere l'attuazione delle centrali termonucleari, è incerta circa la definizione della loro quantità e lascia nel vago l'impegno riguardante le migliaia di *megawatt* che devono essere realizzate. Nella risoluzione, infatti, non si precisa se le centrali debbano essere da mille o 2 mila *megawatt*. Questo è un problema che noi stessi avevamo sollevato, illustrando le nostre perplessità e contestando la validità delle affermazioni del Governo a sostegno del piano energetico.

Nonostante le osservazioni e le critiche che abbiamo mosso — e che tuttavia consideriamo altrettanti contributi per una seria identificazione delle fonti ed una responsabile ricerca di quanto è necessario per mantenere il nostro paese libero da dipendenze economiche e politiche di tipo monopolistico, quale quella fondata sul petrolio come fonte energetica egemone — non possiamo negare alla nazione italiana quello che taluni hanno voluto chiamare l'ingresso nell'era nucleare, con tutti i rischi e i vantaggi che ne possono derivare.

Vorrei ricordare a molti oratori che hanno sollevato critiche che, se vogliamo che l'Italia rimanga o ritorni ai livelli degli altri popoli ai quali la legano la sua storia

e i suoi interessi, oltre che la sua civiltà, non vi è dubbio che dobbiamo condurla a diventare una potenza nucleare. La nostra tecnologia, i nostri cervelli sarebbero altrimenti condannati per sempre ad una emigrazione massiccia, oppure al definitivo declassamento.

Si parla molto del ruolo dell'Europa. Vorrei ricordare che non si può vivere in Europa, se non a livello degli altri paesi europei. Non si può continuare ad essere una grande potenza, un centro di vita, un centro di interessi anche per i popoli mediterranei, per quelli del medio oriente e per gli stessi popoli del mondo orientale, se non si è alla pari con tutte le altre grandi potenze, compatibilmente — è ovvio — con le nostre possibilità e con i nostri doveri, anche in campo nucleare. Per questi motivi siamo, dunque, convinti della necessità di superare il possibile *gap* energetico, che per il momento non urge e non è così pesante come si è voluto dire, ma che senza alcun dubbio domani potrebbe prenderci alla gola. E lo vogliamo fare accettando ed onorando l'impegno nucleare.

Ma altro è ritenere questo impegno necessario, altro è considerare valide tutte le condizioni alle quali detto impegno ci viene presentato, e che sono determinate da forze politiche e da formule politiche: formule politiche che noi avversiamo, la cui pericolosità denunciavamo da tempo e continuiamo a denunciare al popolo italiano, come incapaci di difendere i suoi interessi, come idonee a minacciarli, nella vita presente e soprattutto in quella futura della nostra società civile e politica.

Per queste ragioni, per questa sfiducia politica, non voteremo a favore della risoluzione della maggioranza e insisteremo per la votazione della nostra risoluzione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capria. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Il documento in materia di politica energetica approvato pochi giorni fa dalla direzione del mio partito mi esime da una motivazione estesa e dettagliata delle posizioni che il PSI intende assumere a conclusione di questo dibattito, travagliato e pur importante. Per altro, il collega onorevole De Michelis, intervenendo nella discussione sulle comunicazioni del

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

ministro Donat-Cattin, ha avuto modo di specificare nei particolari le ragioni della posizione socialista.

Abbiamo indicato la necessità di riconsiderare la struttura dei consumi, così come si è venuta a determinare nel nostro paese, e di individuare nell'intreccio che lega questa struttura a quella della produzione i punti di attacco per una politica del settore coerente con la necessità di correggere le deformazioni e le deficienze esistenti e per avviare un processo di sviluppo economico e sociale nuovo, superando l'improponibile proiezione nel tempo di quanto è successo nei decenni scorsi, come se nulla fosse nel frattempo intervenuto, sul piano sia economico sia sociale; non solo, quindi, nell'ambito del settore energetico, ma nella società e nella economia del nostro paese e, evidentemente, non solo del nostro paese.

È una impostazione inconfutabile e seria — quali che siano le preoccupazioni degli amici e colleghi repubblicani o di altra parte laica — che non può essere per nulla alterata da interpretazioni strumentali: una impostazione che era e rimane necessaria; una impostazione che comporta la ricerca di una strada nuova, idonea ad individuare nell'energia un bene necessario per lo sviluppo e non come un fine; una impostazione, infine, che occorre avviare ora, se si vuole uscire dalla spirale inimmaginabile della crescita esponenziale dei consumi e dagli attuali rapporti di elasticità tra sviluppi e consumi energetici (rapporti, questi ultimi, che o vengono modificati obiettivamente o imporranno una grave e profonda crisi di portata generale).

La fine dell'era dell'energia a basso prezzo impone, inoltre, di rivedere con attenzione lo sviluppo e la struttura del nostro apparato produttivo, esaminando con attenzione i problemi dei settori produttivi di base, caratterizzati da elevati consumi energetici a basso contenuto tecnologico ed occupazionale e favorendo, nel contempo, certi settori nel campo agricolo alimentare e dell'industria manifatturiera a basso contenuto energetico ma con elevato tasso occupazionale. Occorre avviare con urgenza una strategia complessiva di interventi per un uso razionale dell'energia, per l'eliminazione degli sprechi: in sostanza, una politica di austerità energetica. Ed a questa politica dei consumi energetici deve affiancarsi una coerente iniziativa che investa la stessa struttura della produzione attraverso il re-

cupero di tutte le fonti interne, la loro diversificazione e l'avvio di tutte le iniziative per lo sviluppo di fonti alternative.

Anche il problema della estrema gravosità della nostra bilancia dei pagamenti energetici, ed in particolare petroliferi, non si affronta quindi lasciando inalterato il complesso del sistema produttivo, energetico e dei consumi. Il ricorso all'energia nucleare, per altro verso necessario, non è certo sufficiente, nei tempi brevi, per incidere in maniera significativa: anzi, così impostato, il piano nucleare potrebbe anche non migliorare la nostra bilancia dei pagamenti. La rigidità e l'inerzia del sistema dei consumi e di quello della produzione, infatti, richiedono tempi lunghi per poter incidere su di essi.

Questo dibattito e le sue conclusioni avrebbero dovuto dimostrarsi idonei ad avviare questo processo: così non è stato, e non occorre dimostrarlo. È un primo motivo di ordine generale, che ha indotto il partito socialista italiano a ritenere l'occasione offerta da questo dibattito parlamentare (da tempo atteso e preparato) come un'occasione mancata, ed il piano energetico presentato dal Governo — con tutti i suoi modesti aggiornamenti — come un « non piano ». Il problema resta quindi aperto, non per colpa nostra.

Non voglio dilungarmi molto, ma mi sembra incontestabile che, a quattro anni dalla crisi petrolifera, a due anni dalla prima formulazione del piano energetico nazionale, noi stiamo approvando ancora una serie di inviti, certamente precisi e pertinenti, per tentare di colmare le lacune del nuovo piano energetico che ci ha presentato il Governo, introducendo proposte operative, chiedendo programmi corredati di tutti gli strumenti attuativi e finanziari (come propone la risoluzione accettata dal Governo) in materia di uso razionale degli impianti e dell'energia, di intervento sulla struttura produttiva ed industriale, di provvedimenti di riequilibrio settoriale e geografico, di programmi coerenti nel campo delle fonti alternative ed integrative, di provvedimenti di riforma degli enti di Stato (ENI, ENEL e CNEN in particolare), che correggano i limiti e gli errori programmatici e di gestione.

Il Governo menziona (non si comprende se a sua benemerenzia) l'accordo tra ENEL e regione siciliana in materia di energia solare. Peccato, però, che non si menzioni anche l'intervento del Governo per invali-

dare quell'accordo: l'ironia sarebbe completa, a questo punto! Chiediamo, anzi, che il Governo intervenga presso il commissario della regione siciliana, per fare salva una iniziativa che sembra uscire rafforzata da questo dibattito.

All'interno di questi limiti operativi e di impostazione si è poi verificata una distorsione che è, in effetti, il risultato di quei limiti. Essa consiste nell'accentuazione che ha necessariamente assunto il problema della cosiddetta scelta nucleare. Ben diverso sarebbe stato il dibattito, con le sue conclusioni, se questa scelta avesse trovato una sua collocazione proporzionata allo spazio ristretto che obiettivamente dovrebbe occupare all'interno di un piano energetico generale di grande respiro.

Così non è stato, per responsabilità di tutti: anche nostra, anche di quelli che hanno ritenuto di impostare intorno a questo problema una specie di guerra di religione, con connotati curiosamente tecnocratici che certamente non condividiamo. Mi sia permesso dire che le responsabilità più gravi stanno dalla parte del Governo che, avvertito in tempo della necessità di non polarizzare i problemi dell'energia intorno al tema nucleare, e di riservare a questo un'attenzione di metodo e di qualità, quale la delicatezza del problema imponeva, ha trascurato questi inviti, con risultati che sollevano interrogativi di non poco conto.

Dirò subito che la parte della risoluzione presentata dai quattro partiti in materia di centrali nucleari non può essere approvata dal gruppo del partito socialista italiano; non solo per il quadro generale entro il quale è stata posta, ma soprattutto perché, a nostro parere, questa scelta non contiene alcuno degli elementi che dovevano necessariamente qualificarla, sia per quanto riguarda il problema dei rapporti con le popolazioni, sia per quanto riguarda lo sviluppo produttivo del settore elettromeccanico nucleare.

Anzi, l'accordo di Governo prevedeva un avvio controllato di installazioni di centrali nucleari, e richiama esplicitamente la necessità di un raccordo tra questo avvio ed i problemi sociali, economici e dello sviluppo di un'autonomia tecnologica del paese. Chiarito così (come anche da altre parti è stato ammesso, nel corso di questo dibattito) che tale avvio riguardava le quattro unità già decise, più le altre quattro unità da mille megawatt, restava la necessità di dare corpo e sostanza al pro-

blema dell'impatto di questi insediamenti nelle aree che sarebbero state individuate, e di indicare le condizioni migliori per assicurare quel pur graduale e parziale processo di sviluppo tecnologico autonomo.

Orbene, al primo punto la risoluzione dei quattro partiti contiene indicazioni giuste, ancorché generiche, sui problemi della sistemazione del territorio e sull'informativa, relativamente alla problematica della sicurezza che le popolazioni interessate devono necessariamente conoscere (ne hanno il sacrosanto diritto); ma non si è voluto dare a queste indicazioni nessuna forma operativa. Avevamo proposto una modifica della legge n. 393, ma per evitare malintesi eravamo disposti ad accettare qualunque altra soluzione che potesse soddisfare la sostanza del problema, senza frapporre incertezze nei tempi dell'avvio delle centrali nucleari: il decreto, il provvedimento amministrativo o altro; qualunque misura, insomma, meramente amministrativa. L'importante era che queste indicazioni divenissero operative prima — ci sembra fin troppo ovvio — dell'effettivo insediamento, e cioè della realizzazione concreta delle centrali.

Questo rifiuto così irragionevole — lo diciamo francamente — ci pone seri interrogativi: se non ci si vuole impegnare seriamente con le popolazioni locali destinatarie di questi insediamenti, qual è la prospettiva del Governo? Forse quella dello scontro? Non dico che questa sia in effetti l'intenzione, ma ci domandiamo perché, se così non è, si sia rifiutato un impegno formale ad avviare soluzioni diverse.

Vengo al secondo punto, quello relativo allo sviluppo tecnologico dell'industria italiana. Si è tentato, a questo proposito, di far apparire quella dei socialisti come una posizione contraria a tale sviluppo, alla diversificazione della base produttiva, al suo allargamento. I socialisti, al contrario, sono estremamente sensibili a questi aspetti della questione. Ci sembra evidente che con tecnologie così complesse come quelle necessarie per realizzare una centrale nucleare (una complessità che, è bene non dimenticarlo, si riflette anche sui problemi della sicurezza e sulla capacità di garantirla), le possibilità di un nostro autonomo sviluppo tecnologico sono inversamente proporzionali al numero delle tecnologie da affrontare.

Il ministro dell'industria, nel motivare la necessità di un numero minimo di almeno otto nuove centrali per fornire la

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

necessaria dimensione di mercato alla nostra industria, si è poi clamorosamente smentito parcellizzando questo mercato tra tutte le possibili filiere esistenti. Rimane l'enigma, non privo di risvolti preoccupanti.

Noi diciamo chiaramente che occorre concentrare gli sforzi su un'unica tecnologia, attraverso una gara internazionale. E questa l'unica maniera per tentare — ed è già assai difficile — un autonomo sviluppo tecnologico; e non riteniamo seria l'ipotesi della contrapposizione che potrebbe nascere tra l'area genovese e l'area milanese, perché, a parità di unità da realizzare, il problema della salvaguardia delle industrie manifatturiere non si pone; anzi, la nostra proposta può consentirne un ampliamento.

Se poi questa soluzione — che oltretutto è quella che portano avanti tutti i paesi che si pongono seriamente su questa strada della ricerca tecnologica — è resa inattuabile dall'opposizione dei capofila industriali italiani o delle multinazionali che detengono le licenze e stanno alle loro spalle, allora c'è da domandarsi che senso abbia questo dibattito e la conclamata volontà di sviluppo tecnologico autonomo. Non ha alcun senso dire di voler perseguire questi obbiettivi, e poi sfarfallare da una tecnologia all'altra, dai reattori bollenti a quelli pressurizzati, magari con una... spruzzatina di reattori ad acqua pesante.

Tutto questo sarebbe risibile se non si trattasse, come in effetti si tratta, di problemi essenziali per il nostro sviluppo, con buona pace di tutte le mosche cocchiere che qui amano rinfacciare ai socialisti posizioni particolari, se non addirittura eretiche, in questa apparente unanimità, in questo dibattito ispirato per certi versi alla teoria medioevale della doppia verità, una della fede e una della ragione.

Ecco le motivazioni di un atteggiamento che è di astensione su questa parte della risoluzione presentata dai quattro partiti: un voto, quindi, non acriticamente ed emotivamente antinucleare, ma che vuole indicare una nostra diversa impostazione per un settore che riteniamo essenziale; un voto che vuole sottolineare la necessità di dare a questa parte del programma energetico la necessaria serietà nei confronti delle popolazioni e del comparto produttivo industriale. Non moratoria, quindi, ma correzione di fondo di quegli elementi che va-

nificano il senso e la qualità che dovrebbe avere questa parte del programma.

Il ministro dell'industria si è assunto la responsabilità di respingere questa impostazione impedendo, con la sua esposizione e con la sua replica, una possibilità di accordo. Il ministro dell'industria non è stato avaro di rimproveri nei confronti di nessuno; lasciamo a lui le certezze, che in una materia così delicata dovrebbero essere ispirate a maggiore problematicità.

Concludo con un'ultima osservazione. A nessuno poteva sfuggire l'importanza di questo dibattito e delle decisioni che si sarebbero dovute assumere; a nessuno, credo, poteva sfuggire l'importanza che a queste decisioni si arrivasse con un concorso di volontà e di assensi politici il più ampio possibile. È parso per un momento che questo fosse possibile; e devo dire che tra i testi intermedi che si erano concordati durante queste lunghe discussioni prima dell'intervento del Governo, i margini di riduzione del dissenso si erano andati molto restringendo. Si sono voluti fare dei passi indietro incomprensibili e inaccettabili.

Il sacrificio e il compromesso che già avevamo fatto sul piano generale della impostazione e per tanti aspetti minori ma non irrilevanti non poteva, obiettivamente, arrivare sino al punto di far divenire la pur contenuta scelta nucleare sia un momento di accentuazione del possibile conflitto sociale sia, al tempo stesso, una occasione mancata per lo sviluppo qualitativo e quantitativo della base produttiva e occupazionale.

Deve essere chiaro che con il nostro voto di parziale assenso sulla risoluzione Aliverti accettata dal Governo per quanto riguarda la politica delle fonti alternative e di astensione sulla parte relativa alle centrali nucleari (per cui ne chiediamo la votazione per divisione), intendiamo aprire nel paese una campagna di informazione e di orientamento. Noi intendiamo fin d'ora dichiarare che riteniamo il problema aperto e non certamente concluso con questo dibattito. E a questa, che è un'obiettivo constatazione, intendiamo dar seguito impegnandoci a presentare precise proposte di modifica della legge n. 393, nel campo della ricerca sulle fonti alternative e di riforma degli enti di ricerca, nel campo dell'intervento delle regioni e delle autonomie locali, nel campo della razionalizzazione dei consumi e degli impianti. Avvertiamo, cioè, con urgenza la necessità di invertire

le impostazioni che il Governo ha voluto assumere ed imporre sul tema dell'energia, che non è un semplice problema di settore, ma investe orizzontalmente i modi d'essere della intera struttura economica e sociale del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barca. Ne ha facoltà.

**BARCA.** Credo che il dibattito svoltosi in Parlamento sul problema energetico abbia portato ad un risultato senz'altro positivo: la risoluzione da noi sottoscritta non solo non contiene l'approvazione del piano energetico del Governo, ma impegna l'esecutivo ad una radicale modifica del piano stesso ed indica, in concreto, criteri e condizioni di questa profonda modifica degli indirizzi fino ad ora seguiti e degli strumenti usati, dall'ENEL all'ENI, al CNEN, alle procedure.

Nella sua replica, il ministro Donat-Cattin ha ironizzato sulla polemica che qui si è aperta sul numero delle centrali nucleari. Non voglio tornare sulle strane circostanze che con l'aggiunta notturna di una parentesi hanno moltiplicato per due, nel testo dell'accordo programmatico, la potenza delle centrali di cui per due mesi avevamo discusso, e di cui parlava con chiarezza la parte transitoria della legge n. 393, sollevando le proteste nostre e del partito socialista italiano. Per cautela, voglio solo ribadire a questo proposito, anche ai fini di una esatta lettura del documento proposto, che quando abbiamo parlato in passato e parliamo oggi di centrali nucleari, parliamo sempre e soltanto di centrali nucleari provate e di unità fino ad un massimo di mille *megawatt*.

Mi interessa piuttosto ricordare, riprendendo quanto detto dai colleghi Miana e Giovanni Berlinguer, che cosa c'è dietro la polemica sul numero delle centrali e dietro la battaglia che abbiamo dato, assieme ad altre forze politiche, perché non si vada, senza aver di nuovo sentito il Parlamento, oltre le otto centrali, e perché dunque si debba qui tornare nel caso che si decida l'opzione per altre quattro centrali, che costituiscono il massimo complessivo previsto.

C'è, dietro questa battaglia, onorevoli colleghi, lo scontro fra due linee; scontro

di cui la strumentalizzazione di alcune parti, che hanno linguaggi diversi nelle diverse sedi, le manovre dei petrolieri, l'agitazione di speculatori sulle aree travestiti da ecologi (io ho molto rispetto e attenzione per la battaglia degli ecologi che hanno contribuito a porre un problema così grande e difficile come quello del rapporto tra produzione ed ambiente, e credo che sia stato molto importante il loro impegno in questi anni; ma non ho alcuna stima di coloro che avendo rovinato con le loro ville pacchiane i posti più belli d'Italia, vogliono poi, in nome dell'ecologia, che nessun altro turbi il loro esclusivo panorama e il livello della loro rendita fondiaria assoluta e relativa); uno scontro, dicevo, di cui talune strumentalizzazioni hanno impedito che fossero percepiti gli esatti termini, quei termini che studiosi e scienziati hanno individuato in questi anni con sempre maggiore esattezza.

Lo scontro è stato tra la linea di chi aveva scelto l'esclusivo nucleare come apparentemente nuovo, ma in realtà tradizionale fattore trainante del meccanismo economico esistente, con l'inevitabile sbocco, negli anni '80, delle centrali al plutonio, e la linea di chi ritiene che il ricorso alla fonte nucleare debba, allo stato attuale delle conoscenze, fermarsi alle centrali sperimentate all'uranio e avvenire in limiti tali da non assorbire tutte le risorse e da lasciare non solo spazio, ma priorità, alle misure da prendere per garantire un effettivo risparmio di energia e per tradurre in realtà le prospettive aperte dall'energia solare, divenuta molto più vicina di quanto la scienza prevedesse quattro o cinque anni fa, o quelle aperte dalle fonti geotermiche e da un migliore utilizzo delle fonti idroelettriche.

È bene precisare questo significato di fondo della nostra posizione a favore di un numero il più possibile limitato di centrali nucleari, per evitare che qualcuno pensi che la richiesta di farne poche nasca dalla loro pericolosità e dal desiderio di circoscrivere il pericolo a poche zone: una posizione del genere non potrebbe certo essere di conforto a Montalto di Castro o al Molise o, più in generale, a quei comuni che dovessero comunque ospitare quelle poche centrali.

Il compagno Giovanni Berlinguer lo ha già detto con chiarezza: rischi le centrali ne comportano; ma, purché siano adeguate

le analisi preventive del sito e dell'impianto e le misure di controllo — questo è certo il punto decisivo —, questi rischi non sono maggiori di quelli che presentano altre industrie, e sono probabilmente minori di quelli rappresentati da certe fabbriche chimiche (se non altro per la mancanza su di esse di un controllo continuo).

La richiesta di un preciso limite non nasce, dunque, dalla valutazione di un pericolo in atto o imminente che vorremmo riservare soltanto a pochi comuni italiani, ma dalla precisa volontà di non ridurre la strategia energetica (che deve trovare la sua prima fonte nella conservazione dell'energia e in una vasta riconversione del modo di produrre, del modo di costruire le case, del modo di concepire il trasporto) alla scelta nucleare, così come è stato fatto — sia pure in modo velleitario e inconcludente — nei piani del centro-sinistra e dei Governi succedutisi fino a quello attuale. Tale richiesta nasce dalla volontà, insomma, di ridurre la portata delle scorie, che è problema ancora aperto, e di non essere trascinati poi allo sbocco delle centrali veloci al plutonio, contro la nostra stessa volontà, dagli investimenti fatti in questo settore e dalle occasioni perdute in altre direzioni.

Noi, infatti, riteniamo che una precisa distinzione vada fatta tra le centrali sperimentate all'uranio e quelle al plutonio; e che non esistano oggi le condizioni, le conoscenze, le garanzie — tale è la convinzione cui siamo pervenuti dopo lungo dibattito — per imboccare una strada che abbia queste ultime come inevitabile sbocco. Se queste sono le due linee che apertamente si fronteggiavano, almeno dalla conferenza delle regioni a Perugia in poi, non può essere dubbio per alcuno quale tra esse abbia prevalso nella risoluzione che abbiamo sottoscritto; ed è per questo che ci ritroviamo in gran parte di essa.

Una terza posizione era stata — per la verità — prospettata negli ultimi tempi ed è stata riproposta in quest'aula: quella di una nuova moratoria, dopo quella già imposta di fatto dal 1973 al 1977. Questa posizione, però, in parte onestamente espressa da chi è arrivato per ultimo a scoprire il problema energetico ed in parte ipocrita, è rimasta in minoranza nel dibattito.

Diciamo le cose chiaramente: tutto quello che c'è da conoscere sul bene e sul male delle centrali sperimentate all'uranio

è ormai conosciuto. Le procedure che, contro tutte le resistenze dell'ENEL e non solo dell'ENEL, abbiamo imposto e che la risoluzione da noi sottoscritta ha recepito, nonché il fatto di commissionare la parte nucleare delle centrali mediante gare di qualificazione (nelle quali avrà un ruolo importante la valutazione della sicurezza degli impianti, oltre che il massimo di partecipazione alla gestione delle licenze), hanno aggiunto importanti garanzie.

A questo punto è legittimo essere contro ogni ricorso all'energia nucleare, accettando il prezzo che questo rifiuto comporta; ma nessuno ha presentato un documento in questo senso. Sarebbe invece ingiusto aggiungere elementi di incertezza al già incerto orizzonte economico italiano, paralizzando nell'attesa tutta l'industria elettromeccanica, già in difficoltà, rinviando una scelta e sapendo già che in sei mesi o in un anno non potranno emergere elementi tali da modificare il giudizio già formato.

La moratoria potrebbe avere un solo senso: quello di ricattare il Governo e l'industria (sia pubblica sia privata) perché nei sei mesi o nell'anno di attesa vengano messi a punto in modo operativo provvedimenti e misure nel campo dell'energia solare, geotermica o del risparmio.

Capisco che dei piccoli partiti siano tentati da questo ricatto ostruzionistico. Anche noi comunisti, quando eravamo più deboli o quando siamo stati costretti da un quadro politico di rottura, abbiamo sentito su altri terreni queste tentazioni. Ma è questa veramente la strada più efficace? E per questa strada che avanza a livello delle forze politiche e della coscienza delle masse un nuovo modello di produzione e di consumo, una nuova concezione meno individualistica della vita? Questi obiettivi richiedono un grande sforzo di aggregazione e di organizzazione del consenso, e non certo lacerazioni categoriali, di gruppo, di settore.

A nostro parere non è questa la via (quella di lasciare ad altri di fare, ricattandoli e condizionandoli dall'esterno) attraverso cui può avanzare quella socializzazione del potere, quella democratizzazione dello Stato, quella riforma dello Stato, del sistema delle leggi e del Governo; quella aggregazione di volontà da cui dipende e con cui in parte coincide la costruzione di una società in cui soluzioni collettive fondate sul consenso prevalgano sull'individualismo e sulle regole di una accumulazione fine a

se stessa. La via è un'altra: quella del coinvolgimento a livello di massa della maggior parte della popolazione. Per questo ci siamo preoccupati di indicare nella risoluzione la necessità di dare più ampi poteri alle regioni ed ai comuni, aprendo con essi su questo tema una più vasta collaborazione.

Non basta affermare, come ha fatto il ministro Donat-Cattin, nello stesso momento in cui esasperava tutti i motivi di dissenso, la volontà di ricercare il consenso. Questo consenso va veramente ricercato e organizzato, se si vuole andare avanti su certe scelte, tenendo realmente conto delle legittime preoccupazioni che talune scelte, anche per mancanza di esatta informazione e di trasparenza, possono suscitare.

Non sono stati i modelli diversi della democrazia parlamentare — per rispondere all'osservazione dell'onorevole Donat-Cattin — a paralizzare l'esecutivo sul piano energetico. Sono stati i gravi limiti del piano energetico che ci accingiamo a correggere, e l'incapacità di ricercare un accordo reale con regioni, comuni, collettività. Senza questo consenso, che secondo le regole della democrazia sarà il consenso della maggioranza (ma dovrà essere un consenso attivo), alcuni punti di questa stessa risoluzione rischierebbero di rimanere lettera morta. E il consenso sarà legato — ecco il deterrente vero che abbiamo nelle nostre mani — alle prove che il Governo effettivamente darà di rispettare non solo le garanzie e gli obblighi previsti in campo nucleare, ma di portare avanti le decisioni del Parlamento nel campo dell'energia solare, della geotermia, del risparmio energetico. Il nostro stesso atteggiamento sarà legato a questo.

In questo senso la risoluzione n. 6-00021 è un impegno di comportamento e di iniziativa che reciprocamente assumiamo e che vincola i firmatari in tutte le sue parti e vincola in tutte le sue parti il Governo, affinché nessuna delle affermazioni che sono sottoscritte resti vana o astratta proclamazione. In questo spirito voteremo a favore di tale risoluzione, che ci sembra assorbire anche le parti valide, le esigenze, le preoccupazioni degli altri documenti, che quindi noi non voteremo, salvo alcuni punti della risoluzione Fortuna, che invece voteremo in quanto rafforzano e completano quanto già previsto da questa risoluzione.

Ci impegniamo inoltre, nell'attività del nostro partito, a dare ad ogni livello il massimo di contributo e di iniziativa per fare

avanzare quelle parti che, per responsabilità del Governo e dell'ENEL, appaiono oggi in ritardo rispetto ad altre (il discorso vale soprattutto per l'energia solare e per le misure da prendere a favore del risparmio); e per garantire quel quadro generale di politica economica, di politica dei prezzi e tariffaria, di funzionamento dell'apparato statale di predisposizione di misure di controllo e di sicurezza che può dare un senso o un altro alla produzione di energia e alle scelte che responsabilmente, nello spirito di solidarietà e di comune responsabilità che ha ispirato l'accordo a sei, ci accingiamo a compiere insieme agli altri partiti (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO. Con la risoluzione che è stata presentata a firma degli onorevoli Aliverti, Miana, Gunnella e Longo Pietro, noi raccogliamo, per così dire, le fila di un lungo ed ampio dibattito, cominciato fin dal 1975 con la presentazione del piano energetico da parte del Governo. Esso si è arricchito, nella precedente ed in questa legislatura, di due attente e puntigliose indagini conoscitive della XII Commissione, che offrono molti dati alla meditazione dei parlamentari, delle forze politiche e sociali, degli amministratori e dei semplici cittadini.

È possibile dunque fissare, ormai, alcuni punti fermi per decisioni che appaiono improcrastinabili, data l'urgenza del problema energetico, per la vita sociale ed economica del paese. È quanto, appunto, con indubbio equilibrio è stato fatto, con le indicazioni contenute nella risoluzione Aliverti ed altri, che noi dichiariamo di condividere.

Ma il raggiungimento di talune conclusioni, conseguenti al dibattito apertosi in ogni sede politica, culturale, scientifica e sociale, non può significare che il tema dell'energia oggi si chiuda.

È intrinseco ad ogni scelta che voglia essere razionale il costante controllo degli errori per le correzioni e gli aggiustamenti da apportare alle ipotesi od anche ai dati. Ecco perché, su un tema così essenziale che investe la vita stessa del paese fino alle sue abitudini ed ai suoi comportamenti, il dibattito deve continuare in ogni sede, anche per una sempre più seria, piena

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

e corretta informazione dell'opinione pubblica.

D'altra parte ciò sarà inevitabile, anche perché il tema energetico dominerà la politica dei paesi industriali per i prossimi anni e coinvolgerà la scienza e l'economia nella ricerca di nuovi e più adeguati equilibri. Il 19 ottobre si aprirà, per esempio, a Washington la conferenza mondiale per l'energia nucleare, che proseguirà per un biennio i suoi lavori a Vienna: saranno in quella sede approfonditi temi delicati, come quello del ciclo del combustibile.

È inevitabile, quindi, seguire attentamente quanto maturerà sull'argomento in termini scientifici e politici, anche per evitare irrigidimenti pericolosi che possono condurre a sicure sconfitte. Pertanto, a noi sembra del tutto saggio mantenere in tema di politica energetica una posizione flessibile ed articolata che, senza chiudere alcune realistiche possibilità, miri ad una maggiore autonomia e indipendenza nell'approvvigionamento, sia diversificando le fonti e valorizzando soprattutto quelle interne, sia frazionando la dipendenza geografica; ciò è quanto la risoluzione suggerisce.

Vi è l'urgenza di affrontare il problema energetico con soluzioni rapide, sorrette da un razionale esame degli elementi oggi abbondantemente disponibili. Non posso ripercorrere, dato il tempo ristretto a disposizione, punti per altro già toccati con accuratezza, con acume dagli onorevoli Aliverti, Citaristi, Portatadino e Costamagna ma è necessario anche ribadire che se i ritardi, dal 1975 ad oggi, hanno avuto una loro utilità, perché hanno raffreddato gli entusiasmi eccessivi verso scelte troppo esclusive, o hanno consentito utili rettifiche di orientamento, sarebbe oggi del tutto imprevedibile un ulteriore rinvio di decisioni che vanno invece prese complessivamente, per non perdere contatto con gli altri paesi industrializzati e per soddisfare il crescente fabbisogno di energia del nostro paese.

Su questo aspetto e sul calcolo delle necessità energetiche vi è stata polemica e dissenso a colpi di cifre diverse nel nostro dibattito parlamentare. Ma su un punto, come ha rilevato correttamente l'onorevole Fortuna, non vi può essere contrasto: l'Italia resterà un paese dai bisogni energetici crescenti fino al 1990. Ciò, al di là della eventuale manipolazione delle cifre, è dimostrato inevitabilmente da un confronto comparativo con gli altri paesi del mondo ed in particolare con gli Stati Uniti d'Ame-

rica, dove fin dal 1921 si assiste ad un decremento del consumo energetico impiegato per produrre unità di prodotto nazionale lordo. Anche se ci avvicinassimo alla curva americana — paese all'avanguardia che, comunque, non è in grado di raggiungere nel breve periodo una stabilizzazione ai livelli attuali di consumo energetico, che resta dunque in espansione — è del tutto prevedibile che l'Italia avrà bisogno in ogni caso di ulteriori fonti di energia e che la sua curva lieviterà in modo cospicuo verso l'alto. Non vale l'obiezione che la responsabilità va fatta risalire al nostro particolare modello di sviluppo — formula del tutto vaga e generica — poiché, come ha dimostrato il professor Silvestri, a parità di produzione i consumi di energia sono equivalenti fra l'Italia e gli altri paesi industriali del mondo, compresi gli USA, mentre essi risultano di parecchio superiori nei paesi dell'est europeo. Inventeremo, dunque, anche in questo campo un terzo improbabile modello? Ma tralasciamo le amenità e sottolineiamo, piuttosto, che ampio e fondamentale spazio resta al nostro paese per il risparmio energetico. Si tratta, dunque, di una scelta prioritaria e di fondo, come ha ribadito nel suo documentato ed attento intervento il collega Aliverti, allorché affermava, dopo una prima parte di grande rilievo: « Ho voluto affrontare il problema dell'energia partendo dal suo risparmio e dalla sua conservazione e quindi dalla politica di intervento sulla domanda ».

Su questo aspetto vi è stata concordanza di voci nel dibattito parlamentare. Qualcuno, dell'estrema sinistra, si è persino spinto — un po' romanticamente — fino al punto di illudersi di poter annullare ogni aumento di domanda di energia per il futuro, realizzando una sorta di pace energetica. Ma, se ciò sfiora l'inconsapevolezza nell'inseguire mistici sogni di rivoluzione nel modello dei consumi, è indubbiamente vero che una coerente azione per il risparmio energetico può comportare notevoli benefici e profonde modifiche nella struttura produttiva italiana.

Già nel maggio scorso il commissario alla CEE, George Brunner, indicava nelle nuove tecniche di costruzione degli edifici, nel miglioramento delle installazioni, dei termostati e dei contatori concrete possibilità di risparmio di energia con conseguente aumento della occupazione di circa 300 mila posti di lavoro. L'area può essere senz'altro ulteriormente allargata alle tec-

nologie per risparmiare energia, al salto qualitativo nell'industria chimica per la produzione di composti che conservino energia, al traffico urbano, alle innovazioni riguardanti l'accumulazione di energia, l'accumulazione elettrochimica, le pompe di calore, i miglioramenti di grandi macchinari e della loro affidabilità, lo smaltimento del calore di scarto, la combustione in letto fluido ed altre possibili razionalizzazioni. Utili suggerimenti, per esempio, ha offerto il convegno della FAST della primavera scorsa.

Occorre essere ben consapevoli, per evitare pericolose illusioni, che questo è solo un aspetto del problema energetico e che potrà incidere solo limitatamente sulla complessiva esigenza di energia per il nostro paese.

Il gruppo di studio del CNR sull'argomento, con studiosi di varia provenienza ideologica, ha tentato una quantificazione minima e massima del risparmio conseguibile attraverso vari interventi anche sulla domanda; questo risparmio, anche se cospicuo, resta comunque nell'ordine di pochi punti per cento sul complessivo fabbisogno. Di qui la necessità di agire su di un arco più vasto di opportunità. La risoluzione Aliverti ed altri si fa appunto carico di ciò, e suggerisce di esplorare tutte le possibilità offerte dalla cosiddetta energia alternativa, con particolare riferimento alle fonti interne, da quelle idriche e geotermiche all'energia solare, all'utilizzazione del carbone, ai rifiuti urbani, eccetera.

Si tratta di scelte giuste, ricche di potenzialità, che vanno sfruttate a fondo. Ma in questo dibattito si è parlato (da parte di taluni oratori della estrema sinistra con eccessiva enfasi) delle fonti alternative ed in particolare dell'energia solare, quasi che si potesse così trovare una soluzione semplice e definitiva per i nostri problemi energetici. A parte l'incidenza relativamente modesta a breve e a medio termine di queste fonti e del programma, calcolata complessivamente dal CNR in 25-45 milioni di tep, anche per il lungo periodo esse restano sostanzialmente integratrici e non certo sostitutive del complessivo apporto di fonti energetiche necessarie per il paese. Ciò per concorde valutazione anche di autori non certo sospetti di « tenerezza nucleare ». Ma vi è di più: solo una certa faciloneria o acuti pregiudizi ideologici possono indurre a credere che per queste fonti non esistano pericoli ecologici gravi connessi con la loro utilizzazione.

Perfino per quanto riguarda la cosiddetta « innocente » energia solare — avverte con prudenza il gruppo di ricercatori del CNR, fra cui Silvestri, Reale e Zorzoli, che ha fatto uno studio di fattibilità, — « non sono ancora ben chiare le eventuali turbative sul sistema ecologico complessivo prodotto da uno sfruttamento solare su grande scala. Infatti, non è mai stato condotto uno studio approfondito sulle conseguenze della sottrazione dell'energia solare dai cicli termodinamici biologici e abiologici naturali, a beneficio di quelli abiologici artificiali in particolare dispositivi di conversione ». Anche qui, dunque, siamo dinanzi a problemi complessi di ecologia, oltre che ad irrisolte questioni, come l'ancora difficile conversione di energia solare in energia meccanica o la riduzione degli spazi per utilizzare l'effetto fotovoltaico del sole, che altrimenti coprirebbero mezza Italia. E così problemi d'ogni ordine, a partire dall'inquinamento ambientale, pongono sia la geotermia, per l'eccesso di calore da smaltire (circa il 90 per cento), sia l'ulteriore, possibile sfruttamento idrogeologico, sia una più incidente utilizzazione del carbone.

Non vi sono dunque soluzioni facili. Perché ignorare deliberatamente, ad esempio, che una delle fonti ancora più disponibili, in alternativa al petrolio, e cioè il carbone, comporta gravi alterazioni ambientali? « Il carbone » — ha scritto il professor Amman, che non è certo un nucleista — « dà ricadute radioattive più di una centrale nucleare a funzionamento normale ». E questa è anche la conclusione di rapporti sulla salute, di recente pubblicati negli Stati Uniti da gruppi di studiosi indipendenti. Dunque, i « sì » alle molteplici fonti di energia, oltre che favorire una capillare azione per il risparmio, sono soltanto momenti di una complessa ed articolata azione di politica energetica. Ed è in questa ottica che va considerata anche la utilizzazione pacifica dell'atomo per la produzione di energia. Non si intende infatti adottare, con la decisione che suggeriamo al Governo questa sera, una sorta — mi si passi l'espressione — di filosofia del « tutto nucleare ». In un certo senso lo hanno riconosciuto gli stessi oppositori della soluzione, quando dicevano che il nucleare comunque non risolve il « buco energetico ». Ecco perché mi pare del tutto insensata l'accusa dell'onorevole Emma Bo-

nino, la quale ha parlato di « schizofrenia » del documento.

La prevedibile produzione entro un decennio di circa 8-12 mila *megawatt* rappresenta una quota percentualmente modesta del complessivo fabbisogno energetico. Non esiste, dunque, una opzione nucleare in assoluto, ma soltanto la legittima, anzi giusta, preoccupazione di non essere assenti, allo stato attuale delle conoscenze, dallo sviluppo degli altri paesi industriali, dalla conoscenza delle varie fonti, fra le quali una delle più realistiche resta la produzione energetica nucleare. Essa potrà appunto consentire, unitamente alle altre fonti, una indipendenza e diversificazione ulteriore degli approvvigionamenti ed una ulteriore autonomia da possibili ricatti energetici (come è, appunto, auspicato nella risoluzione). Orbene, si può essere *pro* o contro una moderata produzione di energia nucleare qual è quella che il Parlamento sta per autorizzare, ma è fuorviante e mistificatorio giustificare l'opposizione alla costruzione di centrali nucleari creando ingiustificati allarmismi. Di ciò si è reso conto l'onorevole Magri, indubbiamente lucido e colto, il quale ha sostenuto che la sua opposizione al nucleare non è pregiudiziale. Egli forse sogna prima la rivoluzione produttiva sociale e culturale, e poi quella nucleare, ricalcando una antica e famosa direttiva di Lenin.

La verità scientifica è che gli impianti nucleari hanno risolto ed incorporato, ad altissimo livello, i problemi della sicurezza e degli inquinamenti degli impianti. Su questo la scienza è concorde anche in Italia, da Amaldi ad Amman, da Ippolito a Vacca, a Silvestri, a Polvani, a Guerrini, a Stoppini per citare solo alcuni nomi, per finire ad un feroce oppositore della politica nucleare, il professor Nebbia. Quest'ultimo ha mandato a tutti un libretto scritto recentemente con onestà scientifica. « Lo sanno tutti » — egli dice — « che la centrale non scoppia; lo sanno tutti che l'inquinamento di una centrale è probabilmente molto modesto, salvo casi di anormale funzionamento, per altro estremamente prevedibili ». Egli motiva poi il suo rifiuto al nucleare con altre e diverse argomentazioni, alcune delle quali indubbiamente esatte, riferendosi, ad esempio, al rischio della rigidità nella produzione di questo settore. Fare del terrorismo su questo versante, allineando dati confusi o singoli esempi (come ha fatto l'onorevole Gorla), esten-

sibili ad ogni tipo di produzione, non è né razionale né scientifico.

Piuttosto, a noi sembra giusta la preoccupazione, che ha dominato l'intervento dell'onorevole Giovanni Berlinguer, per una maggiore protezione della salute (alcuni colleghi del mio gruppo politico hanno presentato in questo senso interrogazioni al Governo), conseguente ad una migliore salvaguardia nella radioprotezione; si tratta di opporre un netto rifiuto ad ogni concezione di rischio accettabile e calcolato che miri a ridurre gli *standars* protettivi.

PINTO. Quali sono questi *standards* di sicurezza? Sono applicati nei paesi stranieri, non sono ancora applicati in Italia!

BIANCO. Su questo occorre che il Governo svolga una decisa azione e un controllo energetico adottando misure nuove ed efficaci.

Ci si potrebbe obiettare che l'impianto nucleare non risolve tutta la problematica della sicurezza, ed è osservazione giusta. Vi è, per esempio, il delicato problema delle scorie radioattive. Ma, per una corretta visione della questione, occorre tener presente che, in venticinque anni, una decina di centrali nucleari da 1.000 *megawatt* creeranno, con le tecnologie attuali, un residuo calcolabile in circa 500 metri cubi di rifiuti solidi, il che significa un cubo di circa 8 metri per lato.

Il problema, dunque, è grave ma è certamente risolvibile, anche attraverso opportune intese internazionali. È noto che gli Stati Uniti offrono di poter raccogliere queste scorie radioattive.

In ogni caso, una nostra presenza nucleare è imposta dall'esigenza di non distaccarsi dagli altri paesi del mondo, dalla possibilità di aprire con la ricerca nuove ed imprevedibili strade (vedi il problema della fissione), di partecipare, dunque, al grande impegno verso nuove conoscenze che aprano l'esplorazione degli uomini verso la conoscenza della natura.

In questo senso debbono operare gli accordi di collaborazione internazionale EURO-DIF e COREDIF. Certo, senza precipitazione, consci delle enormi implicanze politico-militari, cercando soluzioni nuove ai problemi che sorgono continuamente, senza però arrestare il cammino della ricerca e della esplorazione dei segreti naturali. Qui tralascio alcuni problemi essenziali di caratte-

re istituzionale, già abbondantemente discussi in questo dibattito.

Certo, è giusto che ci si interroghi costantemente sugli equilibri dei grandi cicli naturali; la regola dello sviluppo non deve spezzare le riposte armonie cosmiche. La voce ammonitrice degli scienziati che richiama alla obiettività delle leggi naturali va dunque attentamente ascoltata. Ma, in questo quadro, va anche valutato che un arresto dei flussi energetici comporterebbe ancor più gravi conseguenze ambientali, ecologiche e sociali, perché allora saremmo incapaci di disinquinare e di recuperare gli *habitat* inquinati e di ricostituire, quindi, quegli equilibri e quelle armonie che vanno costantemente raggiunti e che soli possono conciliare l'uomo con la natura.

Ecco perché ci accingiamo a dare voto favorevole alla risoluzione Aliverti e ad alcune parti della risoluzione Fortuna, perché ci sembra che siano rivolte in questa direzione (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

#### Presentazione di disegni di legge.

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del tesoro, il disegno di legge:

« Adeguamento dei limiti previsti dagli articoli 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo ».

Mi onoro altresì presentare, a nome del ministro dell'interno, i disegni di legge:

« Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali »;

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente rinvio delle elezioni dei consigli provinciali e dei consigli comunali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FEDERICO ed altri: « Norme sulla disponibilità finanziaria del Consorzio autonomo del porto di Napoli » (1773);

NAPOLI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni e sulle strutture socioeconomiche in Calabria e sui conseguenti fenomeni tra cui quelli della delinquenza organizzata, e del costume e dell'organizzazione mafiosa » (1774).

Saranno stampate e distribuite.

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La IV Commissione (Giustizia) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato la seguente proposta di legge: Senatore GUARINO: « Abolizione del deposito per soccombenza nel processo civile » (*approvata dal Senato*) (1463).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fortuna. Ne ha facoltà.

FORTUNA. Prendo atto e capisco quanto ha dichiarato il compagno onorevole Capria per il gruppo del partito socialista italiano. Sta di fatto che, al momento del voto, non mi asterrò su quanto ho concorso attivamente a decidere quale presidente della Commissione industria nel documento finale dell'indagine conoscitiva, votato anche dal rappresentante del gruppo socialista sulla base di delibere precedenti della direzione del partito.

Molte cose sono possibili in politica, ma personalmente sono allergico ad astenermi su ciò che ho io stesso scritto in prima persona, anche per il rispetto che debbo agli altri colleghi della Commissione; così come sono dubbioso sull'utilità di mantenere gli incarichi senza un sia pur moderato sostegno politico. Perciò, voterò a favore del

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

documento che reca le firme dei colleghi Aliverti, Miana, Pietro Longo e Gunnella. Per quanto riguarda la risoluzione da me presentata, prendo atto che il Governo ne accetta alcuni punti e che gli onorevoli Barca e Bianco li appoggiano. Non so valutare il silenzio dell'onorevole Capria. Perciò, al fine di ottenere la votazione su questi punti importanti, ritiro il punto contestato (d'altronde non essenziale) e chiedo la votazione della mia risoluzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

**PANNELLA.** Credo che in questi giorni, agli occhi del paese, non si stia discutendo, qui in Parlamento, tra una scelta di estrema gravità, qual è l'allineamento sulla scelta nucleare e l'opposizione a tale scelta, come effettivamente invece è, ma si stia discutendo — come si è avuta l'abilità, secondo il sistema, di far ritenere tramite i *mass-media* — tra tale scelta di fondo e alcune reticenze o renitenze dei nostri compagni socialisti. Tra l'altro, non abbiamo ben compreso se essi si asterranno su una parte o sull'intera risoluzione di maggioranza. Questa, compagno Ballardini, mi pare una curiosità lecita: dall'intervento del collega Capria, che ho ascoltato, è apparso chiaro che il gruppo socialista si asterrà dalla votazione su una certa parte della risoluzione dei quattro partiti, con l'appendice di Costituente di destra-democrazia nazionale. Non è chiaro, però, che cosa farà il gruppo socialista nei confronti dell'intero documento; e anche questa curiosità forse non è marginale e dovrà essere soddisfatta, anche se è evidente che su un tema come quello in esame il mugugno, la renitenza, lo scalpitare, qualche momento di garbato dissenso, che duri un'ora o un'ora e mezzo qui dentro, certo non sono adeguati.

Ancora una volta mi ritrovo più facilmente vicino alla durezza del compagno Fortuna, il quale conferma di avere una convinzione e si comporta di conseguenza. Ma se davvero le convinzioni fossero così diverse, se le preoccupazioni e le reticenze del gruppo socialista fossero così forti come da tre giorni la stampa ci racconta, credo che sarebbe davvero poca cosa l'ennesimo mugugno in questa legislatura che si traducesse in astensione su una parte di un documento. Dico questo per amore

di chiarezza, ma anche perché è ora di finirla con un metodo che sta diventando abbastanza pesante, qual è quello per cui i sei, attraverso i mugugni, coprono l'intero arco della politica del Governo, sicché in apparenza il dibattito viene riferito in televisione, alla radio o sulla stampa, ma in realtà questi mugugni servono, nella logica del regime, per occupare lo spazio delle opposizioni più franche, chiare e nette, che vengono invece totalmente censurate; come è accaduto al collega Matteotti il quale, avendo parlato in modo chiaro e netto contro una certa linea politica del suo partito, si è invece visto attribuire dal *Telegiornale* delle ore 20, ascoltato da 17 milioni di persone, un atteggiamento conforme alla linea dei socialdemocratici ufficiali dell'onorevole Preti, salvo rettifica alle ore 23, quando l'ascolto è di 2 o 3 milioni di persone. E già tanto che gli abbiano concesso la rettifica, dice l'onorevole Natta! Che gliela abbiano concessa alle 23, con quei criteri che con Natta denunciavamo a chiari caratteri nel periodo Bernabei, quando il recupero della menzogna delle 20 ci veniva dato sistematicamente alle ore 23. Purtroppo, si continua nello stesso modo e mi auguro, compagno Natta, che ci darete una mano ad evitare che questa diventi la regola generale e non solo nei confronti del compagno Matteotti.

Mi pare che anche il compagno Barca abbia sottolineato, nel suo intervento, ma con diversa attendibilità, un aspetto di detto scontro: lo scontro fra chi cerca di vedere e concepisce nei fatti il nucleare come forza trainante di nuove organizzazioni economiche, di nuovi modelli di sviluppo, e chi sembra accettare lo stato di necessità straordinaria nel quale l'imprevidenza delle nostre classi dirigenti ci ha posti, si da dover ingurgitare il calice amaro e provvisorio dell'uranio (e solo dell'uranio e non del plutonio).

Non credo che la realtà dello scontro sia questa. Le analisi che i compagni del mio gruppo hanno già avuto occasione di fare e di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea in questi giorni, in cui non ho avuto modo di intervenire nel merito del dibattito (che avevamo accanitamente richiesto per lunghi mesi, sin dall'aprile e dal maggio scorsi), hanno toccato le cose che riteniamo più importanti. Contestiamo l'affermazione dell'economicità complessiva dell'adozione dell'energia nucleare, sia pure, in astratto, parcellizzata e limitata all'ura-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

nio. Non riteniamo la stessa necessaria rispetto ai concreti problemi di sviluppo che si pongono. Abbiamo, certo, prospettive di crisi nel settore elettromeccanico (il compagno Barca ce le ha ricordate), ma in tempi tali che le stesse previsioni — ove fossero mantenute — di adozione e messa in opera effettiva delle centrali nucleari provocherebbero una sfasatura dai 3 ai 5 anni; periodo di tempo nel corso del quale occorrerebbe ugualmente trovare soluzioni diverse, per far fronte al tipo di crisi cui mi riferisco.

Per quel che ci riguarda, riteniamo che il nostro «no» non sia di tipo terroristico. Certo, vi è anche un coraggio della paura, coraggio che bisogna possedere! Certo, in determinati momenti la paura è un istinto, un sentimento di conservazione che, se suffragato dalla razionalità, deve essere visto in una determinata luce. Se detta emotività viene suffragata — dicevo — dalla razionalità, credo debba essere considerata come un segnale di vita, che male faremmo a liquidare, ogni volta, come l'emergere di istituti oscuri, di istinti in definitiva sempre reazionari, puramente emotivi. Male faremmo ad addebitarli alla nostra natura che dovrebbe — chissà perché? — essere sempre considerata come pessimistica, millenaristica, nutrita di terrore, mentre è spesso nutrita di speranza.

Il problema che abbiamo dinanzi, in questo momento, è comunque quello — ancora una volta! — di una cattiva scelta legislativa, di un cattivo comportamento. Perché, quando sento in quest'aula affermare nell'attuale fase del dibattito, che senza alcun dubbio il problema del risparmio energetico è centrale ed immediato quanto quello della adozione — per chi la ritenga necessaria — della scelta nucleare con l'uranio, non posso non chiedervi quali priorità vogliate attuare. Scusate, compagni e colleghi che sostenete questa parte riflessiva della scelta che state per fare, ma cos'è per voi il risparmio energetico? È una struttura, non una intenzione. Il risparmio comporta decisioni ed investimenti, non buona volontà, non — che so io? — lo sgridare moralisticamente chi non risparmia. E domanda che rivolgo ad una certa parte della Camera: quanto si investe per il risparmio energetico, per strutture di risparmio? È mai possibile, in un dibattito di questo genere, nel quale si porta avanti l'alibi economico per accettare adesso l'uranio come stato di necessità, con-

tro ideologie e posizioni diverse, sulla base di quanto accadrà nei prossimi anni nella nostra industria e nella nostra economia, affermare determinate cose? Ci si limita, nella prima parte della mozione, a formulare auspici; ma se davvero si tratta di un intervento straordinario ed urgente, non manca allora agli economisti della sinistra, che in questa fase estremamente delicata aiutano la sinistra ufficiale e tradizionale italiana nella sua scelta tattica o strategica che sia, la possibilità di esprimersi. Sarebbe stata fondamentale la contestualità dell'intervento per un risparmio energetico con l'investimento per l'adozione della struttura nucleare!

Si riconosce che, anche all'attuale livello di sviluppo tecnologico, alcuni punti percentuali (calcolando un ottimale 8,5, sul quale puntate per giustificare il nucleare: quindi, in realtà il 2 o il 3) sarebbero immediatamente acquisibili, attraverso il solare. Ma quando faremo un dibattito su questo? In quale voce di bilancio dello Stato, con quale piano energetico, in quale sede politica, compagni comunisti, si potrà mai acquisire tutto questo? Forse con le strutture dell'ENEL, del CNR, che sempre ci sono state presentate come incapaci di elaborare, dagli anni 1962-63, documenti leggibili che ci ponessero dinanzi a scelte effettivamente alternative?

Signor rappresentante del Governo, colleghi, ci si consenta allora di levarci, qui, contro tutto questo, per dire che siamo dinanzi ad un documento politico che si colloca nella scia dei documenti politici democristiani degli anni '50. Vi ricordate quando si votava la struttura della Cassa per il mezzogiorno? Nella parte non dispositiva delle risoluzioni di questa Camera, compagni comunisti e socialisti, sempre, quando si deliberavano stanziamenti di centinaia di migliaia di miliardi, si era imprecisi, mentre si era precisi nella parte dispositiva. L'alibi, con il quale si rispondeva ai vostri discorsi sulle priorità, in cui formulavate obiezioni alle strutture che avrebbero dovuto amministrare i nuovi stanziamenti, era semplice. Ed eravate voi a lamentare che, regolarmente, la parte iniziale delle mozioni e delle risoluzioni era il rosario delle cose che la classe dirigente di questo paese non sarebbe mai riuscita a realizzare effettivamente.

Siamo in presenza quindi dello stesso tipo di struttura culturale ed ideologica, quanto a mozioni e risoluzioni; siamo di

## VII LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

fronte ad una saga di buona volontà, di buone intenzioni verso il risparmio, verso il solare, verso tutto, per giustificare l'unico sì reale — che scatta e scatterà — che è il sì nucleare! Si dice che sarà solo l'uranio: ma scusatemi, perché non si risponde, da parte del Governo a questa semplice domanda: noi italiani, per un terzo, forniamo plutonio al generatore *Superphénix* francese; siamo già forniti di plutonio! Con quale denaro? Questa è la domanda; perché il Governo non risponde, perché non lo si costringe a dirlo?

Noi non ne abbiamo la forza: il collega Bianco, ed anche alcuni compagni, liquidano i nostri interventi in modo terroristico, senza prestare alcuna attenzione alle nostre argomentazioni. Noi continuiamo a chiedere da un mese se per caso ci si è dimenticati del fatto che siamo un paese tenuto a fornire plutonio al *Superphénix* e siamo quindi già contribuenti!

Non diamo al solare nemmeno una lira, nemmeno quel modesto 0,50 per mille individuato dai compagni di democrazia proletaria come percentuale complessiva per le ricerche dedicate all'energia alternative. Nemmeno un soldo: si lascia passare il fatto che, in realtà, presso Grénoble, a 180 chilometri dalla nostra frontiera, il *Superphénix* è pienamente realizzato e noi siamo partecipi degli oneri per il 33 per cento. Da tutte le parti « nobili » (se volete parlare con la logica cinica dell'uso tecnologico) di quel processo produttivo, noi siamo stati progressivamente estromessi.

L'onorevole Romualdi (con accenti patetici, devo dire, perché vecchi di quaranta anni) dice che l'Italia non può essere l'ultima delle nazioni; lo avete sentito! È questa, in fondo, la convinzione di tutti: come fa l'Italia ad essere assente dalla corsa allo sfruttamento dell'uranio? Tutti la fanno!

Ebbene, onorevoli colleghi, abbiamo dinanzi a noi un dato storicamente assurdo e folle. *L'Espresso* questa settimana, molto opportunamente devo dire, ha ricordato quale fosse nella realtà la politica della scienza del governo fascista; nella realtà, non nella caricatura. Il giornale ricordava che Fermi andò via nel 1939, e non soltanto perché sua moglie era ebrea; ma fino al 1939 era in Italia.

Ebbene, qual è la scelta che stiamo facendo? Avevamo — l'abbiamo ancora adesso — l'equivalente del Fermi nel campo dello sfruttamento dell'energia e delle energie alternative. In Francia, per esempio, da die-

ci o dodici anni i ricercatori si trovano nei confronti delle energie bianche alternative nella posizione in cui Fermi e gli altri si trovavano negli anni dal 1932 al 1936 rispetto all'atomico. Noi oggi, in posizione di servi di una impostazione che è stata dettata dal complesso industriale militare a livello mondiale, stiamo cercando di rincorrere un riequilibrio della nostra posizione di ultimi, senza che vengano fatti investimenti seri, massicci, notevoli a livello delle presenze scientifiche teoriche che abbiamo in Italia. In Francia, invece, l'Ansaldo, sotto il controllo americano, continuerà malthusianamente a pagare. E quando negli Stati Uniti si deciderà di fare il grande salto in direzione delle energie bianche, avremo il richiamo di tutti i cervelli europei, a cominciare da quelli italiani.

Diceva il collega Bianco che non dobbiamo « scollarci » dai paesi civili, dall'economia civile. Ma è scollamento l'attribuirsi finalmente, se lo si può, lo specifico di un contributo differenziato, chiaro per una fonte alternativa non ancora tecnologicamente accaparrata, per distrazione o per altri calcoli? Non si è forse parlato abbastanza delle preoccupazioni di Carter e degli altri?

Sappiamo che continuando a creare queste piccole industrie dell'uranio stiamo dando un contributo tremendo. Perché la Francia si accinge a dare la centrale all'uranio al Pakistan? Che cosa significa? Da queste piccole centrali all'uranio è uno scherzo creare armi atomiche di un certo tipo. La Germania occidentale si accinge a fare lo stesso con il Brasile. In quali circostanze, e perché? Sono preoccupazioni che abbiamo.

Ma, per restare concretamente ancorati alla nostra realtà, noi abbiamo certamente una posizione diversa, come diversa è la lotta dovunque la democrazia è truccata, l'informazione è sleale, la radio e la televisione si comportano rispetto alle opposizioni con il cinismo proprio dei regimi totalitari nei quali non solo le persone diverse, ma le idee diverse vengono mistificate, colpite, fatte censurare. Non meravigliatevi poi se, per affermare queste idee, chi è non violento dovrà lottare nei giorni, nelle settimane, nei mesi prossimi, in un modo drammatico per acquistare il diritto di vedere almeno giudicata quella parte di verità che vorrebbe proporre, e che invece non è nemmeno conosciuta.

Voi commetteste un errore che diventa sempre più grave: quello di credere che noi non esistiamo, che i diversi non esisto-

no, perché siete sempre più convinti che l'unico modo per costruire sia un compromesso quotidiano, del quale nessuno, e voi per primi, riesce a capire se la sede siano i partiti, o il Parlamento, o il Governo; e poi vengono fuori, non si capisce da che parte, le cose più incredibili.

Signor Presidente, la ringrazio di avermi permesso *in extremis* di parlare più a lungo, forse, di quanto non il regolamento, ma una decisione presidenziale non mi consentisse, esprimendo il rammarico che oggi, ancora una volta, l'evocazione di una prassi che non è affatto unanime ed assoluta, e che è, ancora una volta, in contrasto con la lettera del regolamento, ci abbia defraudato di una fase di interventi articolati sulle singole risoluzioni che sono in buona parte diverse.

Per quanto mi riguarda, comunque, non in quanto membro del gruppo radicale, ma in quanto parlamentare che ha le sue responsabilità, sono soddisfatto di aver potuto ribadire in modo chiaro che, anche se la posizione della quale sono interprete non fosse come è quella di un no reciso e totale alla scelta nucleare e se anche essa fosse stata quella dei compagni socialisti e comunisti, avrei dovuto assumere un atteggiamento diverso che era quello della garanzia della contestualità degli investimenti su scelte energetiche diverse e convergenti.

Questa sera, si vota la scelta nucleare senza riserve! I lamenti di poi non credo serviranno a gran che per riparare al mal-fatto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

**GORLA.** Dopo la replica del ministro Donat-Cattin, dopo aver preso visione delle risoluzioni che sono state presentate e anche dopo la valutazione di questo ultimo scorcio di dibattito contenuto nelle dichiarazioni di voto, credo che debba essere ribadita con forza la nostra ferma avversione alle scelte di politica energetica, alla scelta nucleare, che il Parlamento si appresta ad effettuare.

Questo significa che noi voteremo contro la risoluzione di questa nuovissima maggioranza che si è costituita sulla base di quattro partiti; voteremo contro questa risoluzione perché essa non scioglie affatto le perplessità, le forti riserve che la replica del ministro ha generato, ma anzi le accoglie in buona sostanza.

Alcuni dei temi che erano stati posti nel corso del dibattito non hanno trovato nella replica del ministro completa soddisfazione. Il ministro ha ribadito la scelta delle tre filiere — alla quale si è già richiamato il collega Corvisieri — ma anche un'altra scelta, e cioè quella della conferma dell'impegno finanziario dell'Italia nei progetti EURODIF e COREDIF, che si muovono in una ipotesi di tecnologie basate sul plutonio, nei cui confronti sono state mosse, non soltanto da parte nostra, obiezioni di fondo.

Il ministro ha ribadito i criteri di scelta delle localizzazioni che, ancora una volta, non tengono in adeguato conto la necessità di consultazioni e di assunzioni di responsabilità diretta da parte delle popolazioni interessate agli insediamenti, trascurando completamente il discorso sugli *standards* di sicurezza. Per quanto riguarda le scelte energetiche alternative, contrariamente a quanto pensa l'onorevole Bianco e a quanto vorrebbe far apparire la stessa risoluzione dei « quattro », ha fatto un discorso molto generico, così come sugli impegni che debbono essere assunti in quella direzione, mentre ha fatto una scelta molto concreta sul nucleare. Una scelta che, oltre tutto, peserà talmente, in termini di investimenti finanziari, da rendere problematico il muoversi in qualsiasi altra direzione alternativa. Sappiamo quanto peseranno quei 12 mila miliardi!

Ebbene, dicevo che alcune battute, in questo ultimo scorcio del dibattito, si sono aggiunte a queste considerazioni di profonda insoddisfazione sulla replica del ministro Donat-Cattin. Mi riferirò qui brevemente a un paio di punti.

Vorrei prima richiamarmi alla dichiarazione di voto pronunciata, a nome del gruppo comunista, dal compagno Barca. In questo suo intervento c'era una affermazione quanto meno bizzarra. Il compagno Barca, cioè, rimproverava a coloro che parlano di moratoria in questo momento di portare avanti una posizione di ostruzionismo nei confronti delle scelte governative in materia di politica energetica, di portare avanti un ricatto ostruzionistico che è tipico, secondo Barca, dei piccoli partiti, come sembra noi siamo.

È evidente che c'è un aspetto ostruzionistico in una richiesta di moratoria, altrimenti non si capirebbe cosa significhi una richiesta di sospensione di quelle scelte che si stanno facendo in questo momento! Una

richiesta di moratoria è ostruzionistica in questo senso, nel senso di non compiere questa scelta in questo momento, in condizioni tali che, a nostro avviso, non danno garanzie né sotto il profilo della sicurezza, né sotto il profilo economico, né sotto il profilo del significato sociale di questa scelta. Ma non è certamente ostruzionistica nel senso che noi ci limitiamo, parlando di questo, a dire un « no » ! Non è vero: abbiamo fatto uno sforzo per sviluppare un discorso che non contiene soltanto, in sede tecnica, l'indicazione di sviluppi alternativi per quanto riguarda la produzione energetica, ma anche considerazioni di carattere diverso, su quel modello di sviluppo di cui certe scelte si pongono al servizio. Quindi, in questo senso, non c'è niente di ostruzionistico.

La cosa, però, che veramente mi ha colpito è che Barca, subito dopo, ha ammesso che il partito comunista italiano, in tempi precedenti, non è stato immune da questi difetti, in materia di politica energetica, che sono oggi dei piccoli partiti.

Francamente, io credo che sia un'autocritica, in questo momento, veramente a sproposito, cioè un'autocritica della quale non capisco il significato, perché questo equivale a dire che il partito comunista, in passato, ha avuto vocazioni di tipo militaristico; che il partito comunista in passato ha avuto vocazioni di chiusura nei confronti dei problemi di sviluppo economico e sociale del paese e che, soprattutto, ha avuto probabilmente delle allucinazioni di fronte a questa gravissima scelta del nucleare, così come oggi la stiamo compiendo. Questo non lo credo, e quindi non capisco il bisogno di un'autocritica in questo momento.

Ma, al di là delle dichiarazioni fatte in proposito da Barca, vorrei riferirmi molto brevemente ad altre osservazioni contenute nella dichiarazione di voto dell'onorevole Bianco. L'onorevole Bianco ci ha rivolto la solita accusa di terrorismo nel discorso che noi conduciamo contro la scelta nucleare che si sta facendo e, in particolare, mi ha accusato di avere prodotto dei dati allineati a caso, senza alcuna razionalità.

Ebbene, mi domando: ma quali dati allineati a caso? Gli elementi che mi sono sforzato, che noi ci siamo sforzati di produrre, citandone le fonti, sono ben strani dati « allineati a caso » da qualche terrorista della salute: sono dati che provengono, per quanto riguarda le fonti alternative,

dalla stessa commissione consultiva del presidente Carter sui problemi dell'energia; sono dati che vengono da un personaggio assolutamente non sospetto di terrorismo o di velleità rivoluzionarie, qual è Ippolito; sono dati che provengono dal fior fiore degli scienziati, dei ricercatori, degli operatori nel settore nucleare a livello mondiale e a livello italiano; sono dati che provengono dalla preoccupazione delle popolazioni interessate a questa vicenda, delle popolazioni preoccupate da queste decisioni di insediamento che si stanno prendendo.

BARCA. Li ha letti i risultati della commissione di Carter?

GORLA. Poi ci sono, all'interno di queste preoccupazioni, delle preoccupazioni sospette, certamente! Ma qualsiasi cosa che realizzi un fronte di opposizione contiene al suo interno degli elementi inquinanti, qualcuno che, per ragioni generali ben diverse da quelle del fronte di opposizione, si inserisce nel fronte stesso. È chiaro che ci sono gli ecologi che difendono le ville ed altre cose del genere, ma non è questo — io credo — il dato caratterizzante del movimento di protesta che si è creato per la scelta nucleare. Questa è veramente demagogia a buon mercato.

BARCA. La sta facendo lei, confondendo l'attacco alle centrali al plutonio con l'attacco alle centrali provate! Lei sta facendo della demagogia o dà prova di ignoranza!

GORLA. Certo, sto facendo della demagogia, ma del resto stavo parlando dell'onorevole Bianco, che mi ha detto la stessa cosa.

Comunque, a noi non sembra che si stia facendo del terrorismo né che si stiano citando dati a caso. A noi sembra che comunque si vogliano valutare, nel merito, le singole tesi controverse emerse sia a livello scientifico sia a livello politico, comunque si vogliano valutare i dati di legittimità delle reazioni di un movimento popolare di opposizione a queste scelte, ci siano sufficienti elementi per sostenere una richiesta di sospensione di questa decisione, per nutrire legittime preoccupazioni e per prospettare dunque l'ipotesi di necessari approfondimenti e di ampie consultazioni — ma vere, compagno Barca — su questa materia. Questa è la ragione per cui il no-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

stro voto contrario sulla « risoluzione dei quattro » si accompagna alla richiesta di pronunciarsi a favore della moratoria, che — ripeto — non è un atto di carattere ostruzionistico assurdo, ma è il tentativo e lo sforzo per non imbarcarci in una scelta della quale potremmo amaramente pentirci sotto ogni profilo, non solo sotto quello della sicurezza e della salute, ma anche sotto il profilo economico, sotto il profilo dei condizionamenti per scelte economiche e sociali successive che da questa discenderanno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

**PINTO.** Non voglio qui ribadire quanto ho avuto modo di affermare nel mio intervento in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo, in cui ho cercato di entrare modestamente nel merito del problema oggetto di questo dibattito. Mi rendo conto che una scelta è stata fatta e che quindi non è possibile — minoritari sì, ma infantili no — modificare ciò che è maturato — a mio giudizio — più che in questa aula in altri luoghi. Siamo di fronte ad un quadro politico che non si vuole mai mettere in discussione, per cui ogni volta si va al di là del problema che si discute.

Vorrei semplicemente, visto che ci apprestiamo a votare e che ormai i giochi sono stati fatti, richiamare l'attenzione su due punti che, a mio avviso, possono ancora essere presi in esame da altre forze politiche, sia tra quelle che hanno presentato la risoluzione a quattro, sia tra quelle che si astengono parzialmente.

Per quanto riguarda gli *standards* di sicurezza — per cui ho ritenuto poco fa di fare un'interruzione, ma non urlando, anche se l'onorevole Bianco ha detto che siamo abituati ad urlare (vengo da gente che purtroppo per farsi sentire ha dovuto urlare, mentre lui appartiene a quella gente che, per non sentire chi urla, si tappa le orecchie o ci manda addosso la polizia o i fascisti) — su cui non si è voluto ancora discutere, noi dovremmo acquisire dei dati di altri paesi e affidarli alla valutazione del CNEN, che è un organo tecnico e non politico. Deve poi spettare all'unico organo politico — che è il Parlamento — valutare non tanto tecnicamente ma politicamente i rischi che si vogliono affrontare.

Questo è il motivo per il quale parlavamo di un disegno di legge del Governo riguardante le verifiche di queste procedure, tenendo conto che i livelli *standards* degli altri paesi non si riferiscono alla posizione fisica dei paesi nei quali devono essere installate le centrali, alla loro struttura, alla densità della popolazione, alla presenza di zone sismiche, eccetera.

L'altro punto riguarda il finanziamento per una ricerca di fonti alternative. Su tali questioni invito i colleghi a guardare al di là del quadro politico e a passarsi una mano sulla coscienza.

Il compagno Corvisieri parlava della mobilitazione delle popolazioni dei luoghi nei quali si dovranno costruire queste centrali. L'onorevole Preti diceva di non avere la sensibilità di Corvisieri e degli altri (forse io sono uno degli altri). Io inviterei quindi il collega Preti e chi la pensa come lui a recarsi nei luoghi in cui si dovranno costruire le centrali. Mi dispiace che l'onorevole Preti non sia presente in questo momento, ma posso garantirgli, attraverso tutta la forza della mia organizzazione, che non gli verrà torto un capello, e che ci sarà un franco dibattito. Lo invito ad andare tra questa gente per discutere apertamente sulla scelta nucleare. Andiamoci a confrontare e non affossiamo la democrazia con queste scelte!

Credo che il compagno Barca (io dico compagno Barca e non le dò del lei come lui ha fatto con Gorla) non si riferisse certo a noi quando parlava delle ville pachiane. Noi abbiamo cercato di non fare una battaglia ecologica — lo diceva anche Magri —, non siamo quelli degli uccellini, non siamo quelli del lume di candela. Abbiamo cercato di documentarci, e c'è stato qualcuno, compagno Barca, che mi ha fatto leggere Carter. Certo, fino a poco tempo fa, non l'avrei mai letto. Ma siamo in pochi e dobbiamo studiare un po' tutto. Noi abbiamo cercato di fare una battaglia onesta, con tutti i nostri limiti. Il dissenso che vi è su questo tema va al di là dei gruppetti o dei gruppuscoli. Montalto di Castro non significa i tre o i venti campeggiatori che sono andati lì in vacanza. Significa preoccupazione, significa attese, significa speranze. Quella che abbiamo cercato di esprimere qui era la posizione di scienziati e di studiosi su questi problemi.

Non so, quindi, come possiamo affidarci ad una risoluzione che cerca di dare

spazio ai comuni e alle regioni quando il ministro Donat-Cattin, nel suo primo intervento, con presunzione, con arroganza, con volgarità, con atteggiamento provocatorio, ha detto chiaramente che la legge n. 393 verrà applicata e che, al di là di tutto, queste centrali si faranno.

Forse nei prossimi mesi ci troveremo a parlare di qualche altro Francesco Lo Russo, o di qualche altro Walter Rossi, di cui ora non si vuole discutere. E voglio aprire in proposito una parentesi. C'era una mia sollecitazione affinché il ministro Cossiga venisse a rispondere sull'assassinio del compagno Walter Rossi anche alla Camera, dal momento che lo farà al Senato. Ribadisco tale richiesta in questo intervento, in modo che rimanga consacrata negli *Atti parlamentari*.

Come gruppo di democrazia proletaria e come militanti comunisti, diciamo chiaramente che sui problemi di politica energetica, e in particolare sulla scelta nucleare, vi sarà una grande mobilitazione popolare. Su di essa punteremo e lavoreremo, perché il piano e la scelta nucleare, che è stata oggi fatta, va al di là di altre strade alternative e non ha tenuto conto di altre proposte e di altre scelte (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Avverto che è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione a scrutinio segreto su tutte le risoluzioni presentate, da parte del presidente del gruppo radicale. Poiché le votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciana Castellina. Ne ha facoltà.

**CASTELLINA LUCIANA.** È stato detto che siamo delle minoranze romantiche, ostruzionistiche, distruttive, vagheggiatrici del medioevo, insensibili allo sviluppo economico ed all'occupazione. Ebbene, devo invece dire che trovo le maggioranze — mi si consenta l'espressione — assolutamente indecenti per il modo con cui hanno affrontato il dibattito in quest'aula. Trovo cioè i famosi costruttori, razionali, moderni e preoccupati dell'occupazione, del tutto disattenti in un dibattito dell'importanza di quello attuale.

Noi ci siamo sforzati in questi giorni di portare, entro quest'aula deserta, argomenti per rispondere a tutte le obiezioni che erano state sollevate alle nostre posizioni, illustrando, una per una, tutte le linee alternative che pensavamo potessero essere suggerite. Adesso, invece, ci sentiamo riproporre le stesse obiezioni, fatte prima dell'inizio di questo dibattito, senza che nessuno abbia tenuto conto delle cose che sono state dette in quest'aula.

Che cosa abbiamo detto in definitiva — mi rivolgo a Barca — a proposito di Carter? Abbiamo detto soltanto che il consigliere del presidente Carter per l'ecologia aveva sostenuto che ormai le tecnologie solari erano mature e che quindi, nel volgere di qualche anno, potevano essere affrontate. Ma Barca ha detto che il presidente Carter ha sostenuto una tesi diversa; non ci stupiamo perché sappiamo benissimo che il sole è assai peggio rappresentato, politicamente ed economicamente, della *Westinghouse* o della *General Electric* e che quindi ha minore fortuna presso i presidenti della repubblica americana e forse — potremmo fare delle illazioni per casi analoghi — anche della nostra.

Questo dibattito si è svolto in modo tale che non abbiamo avuto, neppure dal ministro, una risposta alle obiezioni che abbiamo sollevato. Mi domando, perciò, a che cosa servano tali dibattiti: mi sembra che veramente mettiamo a dura prova la credibilità stessa delle istituzioni.

Adesso siamo anche costretti a rinunciare ad illustrare le risoluzioni presentate con un intento costruttivo, poiché esse, una per una, proponevano soluzioni concrete, scontando la scelta nucleare ormai fatta, ma cercando di trovare il modo per condizionarla. Invece dobbiamo esprimerci nello stesso momento su tutte e quattordici le risoluzioni presentate dai diversi gruppi, creando così una inevitabile ed ulteriore disattenzione intorno a questi problemi. Ma noi siamo « tignosi », continuiamo a far finta di poter presentare le risoluzioni singolarmente e per questo siamo tutti intervenuti su specifici e diversi problemi nell'illustrare le dichiarazioni di voto.

Pertanto, nel dichiarare il mio voto favorevole alle risoluzioni 6-00015, 6-00016, 6-00017, 6-00018, 6-00019, 6-00020, 6-00022, 6-00023, 6-00024, 7-00061, ed il mio voto contrario alle risoluzioni 6-00014, 6-00021 e 6-00025, secondo la chiarezza che ci è stata imposta in questo dibattito, voglio

sottolineare, fra le tante questioni poste da queste risoluzioni, quelle che maggiormente mi premono.

Desidero in primo luogo far rilevare che nella risoluzione firmata dai gruppi democratico cristiano, comunista, repubblicano e socialdemocratico — che presumibilmente verrà approvata — così come nelle dichiarazioni di Donat-Cattin, si parla di ricerca sulle tecnologie alternative in termini del tutto generici, senza stabilire alcun vincolo che impegni il Governo.

Noi saremo arrivati tardi, compagno Barca; ma voi che siete arrivati presto, che avete dunque avuto tanto tempo per riflettere su tali problemi, avete partorito in maniera singolare un piano come quello di Donat-Cattin, e queste incredibili 4 paginette di esortazioni rispetto ad una cosa così seria come il piano energetico. Ebbene, anche su questa questione delle fonti alternative stiamo qui ascoltando delle esortazioni; anche per questo voteremo contro tale risoluzione, mentre voteremo a favore di quella da noi presentata, in cui si chiede un impegno del Governo a presentare, entro sei mesi, un decreto-legge contenente uno specifico piano di ricerca su tecnologie alternative all'opzione nucleare, e di provvedere ad uno specifico finanziamento in una misura non inferiore allo 0,5 per mille degli investimenti per nuovi impianti per energia elettrica, previsti per i prossimi cinque anni: vale a dire 500 milioni per ogni centrale nucleare che verrà progettata.

L'ENEL paga al CNEN già due miliardi per ogni centrale, come fattura di prestazione. Ci sono, dunque, i margini per definire una cifra a favore della ricerca delle fonti alternative che, altrimenti, nonostante le belle parole qui spese, non ci sarà mai. Questo ci sembra un atteggiamento costruttivo: non il vostro, che si limita alle esortazioni! Fra dieci anni, infatti, se andremo avanti con le esortazioni, ci troveremo di nuovo di fronte al « pianto » per il ritardo e chissà quali rospi ci direte che dovremo ingoiare.

In secondo luogo, noi saremo molto romantici, ma voi siete decisamente incoerenti. Noi vorremmo che foste almeno tanto romantici quanto lo sono gli americani: ci basterebbe questo livello. È noto, infatti, che gli Stati Uniti d'America non sono il paese più romantico del mondo;

voglio dire che vorremmo almeno che l'Italia adottasse le stesse misure di sicurezza che hanno adottato paesi « nuclearmente maturi » — come si suol dire — come gli Stati Uniti d'America, prima di andare alle costruzioni nucleari.

Il fatto è che l'Italia si avvia con straordinaria leggerezza alla scelta nucleare, senza neppure prevedere quelle misure che sono state previste da altri paesi dove le centrali nucleari sono state costruite. Negli Stati Uniti, ogni cittadino ha accesso a quella che viene chiamata la *public-room*, vale a dire ad una sede fonte di informazione relativa agli impianti. Questo non è previsto in Italia, né è previsto dal ministro Donat-Cattin, né dalla risoluzione dei quattro partiti. Dove va — me lo dovete spiegare — il cittadino che vuole avere informazioni sulle centrali nucleari? Cosa fa: si reca alla Casaccia, va al CNEN e chiede di essere informato? Ammesso che sia ricevuto dai tecnici, bisogna segnalare che questi ultimi sono tenuti al segreto, tanto è vero che per rilasciare interviste debbono chiedere il permesso all'ufficio relazioni esterne.

Si obietta che non è possibile fornire le informazioni poiché esiste un segreto industriale che va coperto; anche a questo negli Stati Uniti si è ovviato, anche se — sappiamo — che sono abbastanza gelosi dei loro segreti industriali. A ciò si è ovviato attraverso il ricorso alle *public hearings* con le autorità preposte alla sicurezza e con i gruppi interessati, nell'ambito dei quali vengono scelte le persone che avranno accesso ai segreti e che, impegnandosi a non divulgarli, riferiranno la sostanza delle conclusioni cui sono giunte.

In Italia, niente; nemmeno si è pensato a qualcosa del genere! E allora, cosa vuol dire che sarà rispettato il diritto al controllo delle popolazioni interessate? Dove attingeranno le notizie, queste popolazioni, per poter controllare? Come faranno a sapere a quali rischi vanno incontro? Anche da questo si vede la mistificazione della risoluzione che è stata presentata dai quattro partiti.

Noi vi diciamo subito che faremo del terrorismo: cioè, ricorremo a tutto per mobilitare la popolazione affinché sia posta in grado di controllare ciò che viene fatto di fronte alla assoluta leggerezza e sconsideratezza con cui si sta procedendo.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

Vi è un'ultima risoluzione, tra le nostre, che voglio illustrare. Credo che sia assolutamente irresponsabile procedere alla costruzione degli impianti nucleari senza avere previsto come verrà gestito il combustibile esaurito. Già nel corso del dibattito abbiamo chiesto al ministro Donat-Cattin cosa intende fare di quel combustibile: non ci ha risposto. Sarebbe bene che si riflettesse, onorevole Bianco, sul fatto che questo combustibile esaurito (che per ora non è riprocessato né sembra poter essere riprocessato rapidamente in breve tempo, per tutte le considerazioni già svolte) attualmente il ministro Donat-Cattin, o chi per lui, lo fa mettere in una piscina già quasi piena, a Trino Vercellese; nel 1978 sarà piena del tutto e Trino Vercellese verrà chiuso. Ebbene, che cosa succederà? Si faranno altre piscine? Dove? Come? Chi le sorveglierà? Vorrei sapere, a proposito di questo « buco » di cui parlava l'onorevole Bianco, chi lo sorveglierà, dove si farà, come si farà. Lo sorveglieranno i funzionari dell'ENEL? Lo sorveglierà l'esercito? Io queste cose le voglio sapere; voglio che il Parlamento decida e sia informato, prima che si proceda alla costruzione delle centrali.

Io credo che il Governo non possa procedere alla costruzione delle centrali fin quando non saranno presentate ed approvate dal Parlamento soluzioni idonee a risolvere non soltanto questi problemi, ma anche quelli relativi, ad esempio, allo smantellamento delle centrali a fine vita (altro problema grosso e irrisolto). Per questo chiediamo che il Governo presenti piani in materia entro dieci mesi; in caso contrario, non può essere considerato lecito passare alla costruzione delle centrali.

Ecco dunque l'obbligo — che ci è stato imposto — di parlare su tutte le risoluzioni che ci ha impegnato ad intervenire, ancora una volta e tutti quanti, in questo dibattito: io ho insistito sui problemi della sicurezza, altri compagni hanno insistito su altre questioni. Né abbiamo insistito solo su argomenti di carattere particolare, dato che abbiamo trattato temi di carattere generale che investono i problemi posti da questa scelta energetica in relazione al modello di sviluppo.

Voglio solo fare un'ultima osservazione al compagno Barca. A me meraviglia molto, compagno Barca, che tu sia così contrario alla moratoria. Infatti, soltanto negli ultimi mesi il partito comunista, che era ipernu-

cleare, ha cominciato un po' a rimeditare questa sua posizione (*Interruzione del deputato Barca*). Il *Manifesto* avrà tanti difetti, ma questo... Anche il sindacato, come sai bene, era ipernucleare; qualcuno, nel sindacato, ne voleva addirittura 24, di centrali nucleari. Ebbene, il tempo che è passato è stato prezioso perché, per fortuna, il partito comunista, il sindacato, ci hanno ripensato. Ed allora, volete sapere perché vogliamo la moratoria? Perché siamo ottimisti, perché pensiamo che, se ci fosse la moratoria, voi ci ripensereste ancora un po', e che quindi sarebbe possibile arrivare ad una decisione più ragionevole di questo pasticcio cui ci esponete — di questo quattro, più quattro, più quattro, meno due (« giuro che ci rimetto, combiniamo per cinque e mezzo o per quello che sia... ») — e cioè di questa risoluzione che ci proponete e contro la quale noi voteremo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocco. Ne ha facoltà.

**TOCCO.** Desidero innanzitutto commentare il modo con il quale il ministro, che mi spiace non sia presente, ha replicato. Una risposta, la sua, certamente ricca di protervia e — perché non dirlo — arrogante e sprezzante, che non ha lasciato margini di trattativa, che è suonata come una chiusura netta ai « no » ed alle perplessità. Un comportamento questo che, se ci fossimo abbandonati tutti al clima che ha creato, avrebbe sollecitato il voto contrario non solo mio. Egli ha ribadito che intende costruire dodici centrali anziché otto; non ha dato alcuna precisazione circa i sistemi di ritrattamento dell'uranio e di smaltimento delle scorie; ha confermato la catastrofica scelta di operare su tre filiere diverse, secondo una logica di lottizzazione delle licenze; ha escluso ogni potere di controllo sulla localizzazione delle centrali da parte delle popolazioni interessate; ha ignorato la richiesta di fissare *standards* di sicurezza esistenti in tutti i paesi salvo che in Italia; ha eluso le richieste di un impegno in direzione delle fonti alternative; ha confermato di volere il risparmio di energia ricorrendo solo allo strumento « selvaggio » di una compressione dei consumi ottenuta attraverso l'aumento delle tariffe. Al tono sprezzante del ministro, noi rispondiamo, pur consapevoli di essere pressoché isolati, con molta pazienza, ribadendo, giacché ce

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

ne viene data l'occasione, le nostre tesi e il nostro profondo convincimento contrario al nucleare in genere ed in particolare al piano presentato dal ministro.

A nostro avviso, l'opzione nucleare non è il risultato di un'analisi seria. L'opzione nucleare attiene più alla mitologia, poiché assume l'aspetto di una riconferma del sistema produttivo uscito, per noi italiani, dalle ceneri dell'ultimo conflitto, ed oggi così chiaramente e gravemente in crisi.

È, dunque, un rifiuto, questo piano nucleare, del mutamento in direzione delle alternative al modello di sviluppo attuale, scaturito da una industrializzazione, certamente forzata, che ha posto in crisi, per farsi avanti, l'altra attività primaria, quella agricola, e, con il consumismo esasperato, i valori morali e sociali preesistenti.

Né è credibile che con materie prime esistenti nel pianeta in quantità finite si possa alimentare uno sviluppo infinito. Né è pensabile che l'aumento del tenore materiale di vita possa avvenire ancora a spese del limitato retaggio ambientale, così spaventosamente depauperato. Solo la transizione alle energie fluenti, rinnovabili, non inquinanti (solare, endotermica, eolica) può garantire lo sviluppo umano sul pianeta.

Rifiutarsi di dare la priorità, nella ricerca applicata, nell'uso delle risorse finanziarie, a queste fonti, oggi sussidiarie e domani sicuramente alternative, significa arroccarsi nel più antistorico dei rifiuti al mutamento che avanza in maniera inesorabile; significa arroccarsi per sostenere un sistema energetico sviluppatosi all'insegna del petrolio facile, un metodo ora irrazionale, non più perseguibile e fondato su di un inaccettabile oltre che impossibile spreco.

Con il piano nucleare del Governo si intende evidentemente definire una strategia economica di lungo periodo. Questa strategia nucleare è strettamente correlata alla conservazione del modello di sviluppo tradizionale, che tutti unanimemente, economisti e politici, ammettono essere in crisi, in una crisi strutturale, dalla quale si potrà uscire soltanto adottando una strategia basata sulle fonti alternative di energia (solare, geotermica, eolica), come ho detto, certamente funzionali per ottenere una radicale inversione del modo di produrre, di consumare e, quindi, di vivere.

La soluzione è nel capovolgere le priorità. Tutti ragionano come se la domanda dovesse continuare a crescere nello stesso mo-

do e si potesse agire solo sulla offerta scegliendo una fonte o l'altra.

Il punto vero del dissenso è tra noi che vogliamo influire sulla domanda di energia, favorendo in Italia le industrie che, a parità di consumo energetico, diano un valore aggiunto sufficientemente elevato all'oggetto prodotto ed occupino il maggior numero di addetti, ed i fautori del nucleare, cioè della eternizzazione del sistema oggi in crisi, consumatore senza ritegno di energia facile, per dare all'umanità, così come è avvenuto in passato, prodotti talora inutili, talvolta dannosi. Si vuole perpetuare insomma il sistema ed il modo di produrre, consumare e vivere correlato al profitto, in funzione di esso.

A voi, amici della democrazia cristiana, mi permetto di ricordare il recente discorso fatto a Palmanova dal segretario del vostro partito, onorevole Zaccagnini, che ha espresso egregiamente tesi a noi care. Bisogna riferirsi, egli ha detto, nello scegliere il modello di sviluppo, alle vocazioni del nostro tempo, riscoprendo i valori fondamentali di una società agro-industriale, squilibrata da una industrializzazione forzata nell'ultimo trentennio. Questo ha detto l'onorevole Zaccagnini, e noi siamo d'accordo. Ma tutto ciò, ce ne rendiamo conto, non è facile. Urge collocarsi sul terreno della ricerca pura e di quella applicata; urgono scelte coraggiose, consapevoli, che coinvolgano le grandi masse; occorre non solo investire e reinventare il modo di produrre, le tecnologie, le finalità della produzione, ma anche orientare diversamente i consumi nel senso di colpire quelli non essenziali, di concordare una austerità energetica e dei consumi. Austerità energetica non significa solo consumare meno energia, ma anche e soprattutto consumare meglio, avendo come fine il soddisfacimento dei bisogni dell'uomo e non il profitto.

Opporsi, quindi, alla scelta nucleare, come noi facciamo, significa andare in direzione di un modello industriale più umano, più pulito di quello attuale, che è rozzo, violento, sprecone e che, generando il sistema opulento, nella sostanza ha allargato il divario tra ricchi e poveri. Mai, nella storia dell'umanità, tanti miliardi di affamati hanno popolato il pianeta come in questa nostra era di trionfalismo tecnologico. Solo la transizione alle energie leggere rinnovabili può risolvere in prospettiva lo squilibrio spaventoso tra i due mondi che ci stanno di fronte; a parte l'altra e non certo peregrina considerazione secondo la quale un si-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

stema nucleare fortemente centralizzato (e non potrebbe essere diversamente) segnerebbe l'avvento di un regime tecnocratico a senso unico, una sorta di megamacchina, come scrive Mumford, un potere specialistico che escluderebbe la partecipazione delle masse popolari, il che darebbe un contributo essenziale alla fine della democrazia e del pluralismo, darebbe esca a forme di autoritarismo, consoliderebbe — per dirla con Fromm — il « fascismo tecnologico » dal volto sorridente.

L'accordo che oggi si realizza anche sul piano nucleare tra democrazia cristiana, partito comunista, partito socialista democratico e partito repubblicano è quanto meno strano. Buona parte dell'intervento del collega Giovanni Berlinguer della direzione del partito comunista, è stata una garbata ma ferma requisitoria contro la relazione del ministro dell'industria, requisitoria che noi naturalmente condividiamo. L'onorevole Giovanni Berlinguer ha sostenuto con serie argomentazioni la praticabilità delle fonti oggi sussidiarie, domani alternative; ha ripreso la tesi di Commoner secondo la quale, garantendo la transizione, si potrà trasformare l'arretratezza italiana in vantaggio, ha affermato che al piano Donat-Cattin manca l'essenziale; per concludere però (come state per concludere, compagni del gruppo comunista) con il voto a favore del documento.

Evidentemente, al di là della strategia di fondo a voi cara, compagni comunisti, che vi fa sempre più ritrovare vicini alle tesi della democrazia cristiana, almeno in sede di voto, anche il vostro comportamento di oggi è in direzione di quella società apparentemente pacificata e formalmente consociativa che da tempo ci presentate come vostro modello, per altro inesistente.

Noi, fedeli al pluralismo e alla necessità di diffondere sempre più le responsabilità, riaffermiamo di credere in una società libera, pluralistica, ma proprio per questo democraticamente conflittuale. La scelta energetica che oggi si compie va in direzione opposta a queste nostre considerazioni, alle nostre tesi.

Per queste ragioni, e per quelle che più ampiamente ho avuto modo di esprimere in sede di discussione sulle linee generali, confermo il voto contrario del collega Matteotti e mio al documento concordato tra i quattro partiti, ed il voto favorevole alla risoluzione n. 6-00024 (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle risoluzioni presentate.

Ricordo che la risoluzione Delfino n. 6-00014 è stata ritirata dai presentatori.

Se la Camera lo consente, dopo la votazione delle risoluzioni, procederemo alla votazione segreta finale dei disegni di legge nn. 1368 e 996, che figura al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Corvisieri n. 6-00015, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Presenti . . . . .      | 485 |
| Votanti . . . . .       | 483 |
| Astenuti . . . . .      | 2   |
| Maggioranza . . . . .   | 242 |
| Voti favorevoli . . . . | 44  |
| Voti contrari . . . . . | 439 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Magri n. 6-00016, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 487 |
| Maggioranza . . . . .      | 244 |
| Voti favorevoli . . . .    | 51  |
| Voti contrari . . . . .    | 436 |

(La Camera respinge).

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Gorla n. 6-00017.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 488 |
| Maggioranza . . . . .      | 245 |
| Voti favorevoli . . . .    | 40  |
| Voti contrari . . . . .    | 448 |

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Milani Eliseo n. 6-00018, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 488 |
| Maggioranza . . . . .      | 245 |
| Voti favorevoli . . . .    | 43  |
| Voti contrari . . . . .    | 455 |

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Pinto n. 6-00019, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 487 |
| Maggioranza . . . . .      | 244 |
| Voti favorevoli . . . .    | 41  |
| Voti contrari . . . . .    | 446 |

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Castellina Luciana n. 6-00020, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 484 |
| Maggioranza . . . . .      | 243 |
| Voti favorevoli . . . .    | 60  |
| Voti contrari . . . . .    | 424 |

*(La Camera respinge).*

Avverto che sulla risoluzione Aliverti-Miana-Longo Pietro-Gunnella n. 6-00021, accettata dal Governo, è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione per parti separate.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte della risoluzione Aliverti ed altri dall'inizio fino alle parole, dopo il punto 7: « disincentivare gli usi secondari rispetto ai prioritari ».

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 488 |
| Maggioranza . . . . .      | 245 |
| Voti favorevoli . . . .    | 422 |
| Voti contrari . . . . .    | 66  |

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte della risoluzione Aliverti ed altri dalle parole: « Considerato il quadro delle disponibilità e dei costi », fino alle parole: « problemi relativi alla sicurezza ed alla protezione della salute ».

*(Segue la votazione).*

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Presenti . . . . .      | 487 |
| Votanti . . . . .       | 444 |
| Astenuti . . . . .      | 43  |
| Maggioranza . . . . .   | 223 |
| Voti favorevoli . . . . | 382 |
| Voti contrari . . . . . | 62  |

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte della risoluzione Aliverti ed altri dalle parole: « i punti fondamentali di questa scelta sono », fino alle parole: « un dibattito il più ampio ed informato possibile ».

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Presenti . . . . .      | 483 |
| Votanti . . . . .       | 443 |
| Astenuti . . . . .      | 40  |
| Maggioranza . . . . .   | 222 |
| Voti favorevoli . . . . | 385 |
| Voti contrari . . . . . | 58  |

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte della risoluzione Aliverti ed altri dalle parole « sviluppo di un'industria nucleare », alle parole: « elaborazione entro i tempi stabiliti dalla legge n. 393 del 1975 da parte del CNEN e dell'ENEL della carta dei siti ».

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Presenti . . . . .      | 481 |
| Votanti . . . . .       | 439 |
| Astenuti . . . . .      | 42  |
| Maggioranza . . . . .   | 220 |
| Voti favorevoli . . . . | 381 |
| Voti contrari . . . . . | 58  |

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Aliverti ed altri.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 478 |
| Maggioranza . . . . .      | 240 |
| Voti favorevoli . . . .    | 411 |
| Voti contrari . . . . .    | 67  |

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Melini n. 6-00022, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 435 |
| Maggioranza . . . . .      | 218 |
| Voti favorevoli . . . .    | 48  |
| Voti contrari . . . . .    | 387 |

*(La Camera respinge).*

Avverto che la risoluzione Bonino Emma n. 6-00023 è stata ritirata dai presentatori.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Tocco n. 6-00024, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 458 |
| Maggioranza . . . . .      | 230 |
| Voti favorevoli . . . .    | 75  |
| Voti contrari . . . . .    | 383 |

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Romualdi n. 6-00025, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 453 |
| Maggioranza . . . . .      | 227 |
| Voti favorevoli . . . .    | 48  |
| Voti contrari . . . . .    | 405 |

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bonino Emma n. 7-00061, non accettata dal Governo (di cui l'Assemblea è stata investita su richiesta del Governo ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 del regolamento).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 456 |
| Maggioranza . . . . .      | 229 |
| Voti favorevoli . . . .    | 49  |
| Voti contrari . . . . .    | 407 |

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Fortuna n. 7-00068, (di cui l'Assemblea è stata investita su richiesta del Governo ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 del regolamento) ricordando che il Governo ha accettato il primo, il secondo, il quarto e il quinto capoverso del dispositivo, mentre il terzo capoverso è stato ritirato dal presentatore.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 462 |
| Maggioranza . . . . .      | 232 |
| Voti favorevoli . . . .    | 375 |
| Voti contrari . . . . .    | 87  |

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

|                 |                    |
|-----------------|--------------------|
| Achilli         | Ascari Raccagni    |
| Adamo           | Bacchi             |
| Agnelli Susanna | Baghino            |
| Alborghetti     | Balbo di Vinadio   |
| Alici           | Baldassari         |
| Alinovi         | Baldassi           |
| Aliverti        | Ballardini         |
| Allegra         | Balzamo            |
| Almirante       | Bambi              |
| Amalfitano      | Bandiera           |
| Amarante        | Baracetti          |
| Amendola        | Barba              |
| Amici           | Barbarossa Voza    |
| Andreoni        | Maria Immacolata   |
| Andreotti       | Barca              |
| Angelini        | Bardelli           |
| Aniasi          | Bardotti           |
| Anselmi Tina    | Bartolini          |
| Antoni          | Bassetti           |
| Antoniozzi      | Bassi              |
| Arfé            | Battino-Vittorelli |
| Armella         | Belardi Merlo      |
| Arnaud          | Eriase             |
| Arnone          | Belci              |

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

|                         |                                 |                    |                   |
|-------------------------|---------------------------------|--------------------|-------------------|
| Bellocchio              | Campagnoli                      | Citaristi          | Drago             |
| Belussi Ernesta         | Canullo                         | Citterio           | Dulbecco          |
| Berlinguer Giovanni     | Cappelli                        | Ciuffini           | Erminero          |
| Bernardi                | Cappelloni                      | Coccia             | Esposito          |
| Bernardini              | Capria                          | Cocco Maria        | Fabbri Seroni     |
| Bernini Lavezzo Ivana   | Cardia                          | Codrignani Adriana | Facchini          |
| Bertani Eletta          | Carelli                         | Giancarla          | Faenzi            |
| Biamonte                | Carenini                        | Colomba            | Fantaci           |
| Bianchi Beretta Romana  | Carlassara                      | Colonna            | Federico          |
| Bianco                  | Carlioni Andreucci Maria Teresa | Colucci            | Felicetti         |
| Bini                    | Carlotto                        | Colurcio           | Felici            |
| Bisignani               | Carmeno                         | Conte              | Felisetti         |
| Bocchi                  | Caroli                          | Conti              | Ferrari Silvestro |
| Bodrato                 | Carrà                           | Corà               | Ferri             |
| Boffardi Ines           | Carta                           | Corder             | Fioret            |
| Boldrin                 | Caruso Antonio                  | Corgi              | Flamigni          |
| Bollati                 | Caruso Ignazio                  | Corradi Nadia      | Fontana           |
| Bolognari               | Casadei Amelia                  | Corvisieri         | Forlani           |
| Bonifazi                | Casalino                        | Costa              | Formica           |
| Borri                   | Casapieri Quagliotti Carmen     | Costamagna         | Fornasari         |
| Borruso                 | Casati                          | Cresco             | Forni             |
| Bortolani               | Cassanmagnago                   | Cristofori         | Fortuna           |
| Bosi Maramotti Giovanna | Cerretti                        | Cuffaro            | Fortunato         |
| Botta                   | Maria Luisa                     | Cuminetti          | Fracanzani        |
| Bottarelli              | Castellina Luciana              | D'Alema            | Fracchia          |
| Bottari Angela Maria    | Castiglione                     | D'Alessio          | Franchi           |
| Bova                    | Castoldi                        | Dal Maso           | Froio             |
| Bozzi                   | Cattanei                        | Danesi             | Furia             |
| Brancaforti Rosanna     | Cavaliere                       | D'Arezzo           | Fusaro            |
| Bressani                | Cavigliasso Paola               | De Carolis         | Galli             |
| Brini                   | Cazora                          | De Cinque          | Galloni           |
| Brocca                  | Cecchi                          | de Cosmo           | Gambolato         |
| Broccoli                | Ceravolo                        | Degan              | Gamper            |
| Brusca                  | Cerquetti                       | De Gregorio        | Garbi             |
| Buro Maria Luigia       | Cerra                           | Del Castillo       | Gargani           |
| Buzzoni                 | Cerrina Feroni                  | Del Duca           | Gargano           |
| Cabras                  | Chiarante                       | Delfino            | Garzia            |
| Cacciari                | Chiovini Cecilia                | Dell'Andro         | Gasco             |
| Caiati                  | Ciai Trivelli Anna Maria        | Del Pennino        | Gaspari           |
| Calabrò                 | Ciampaglia                      | Del Rio            | Gatti             |
| Calaminici              | Ciannamea                       | De Martino         | Gatto             |
| Caldoro                 | Ciccardini                      | De Michelis        | Gava              |
| Calice                  | Cicchitto                       | De Petro           | Giadresco         |
|                         | Cirasino                        | Di Giannantonio    | Giannantoni       |
|                         | Cirino Pomicino                 | Di Giesi           | Giannini          |
|                         |                                 | Di Giulio          | Gioia             |
|                         |                                 | di Nardo           | Giordano          |
|                         |                                 | Di Vagno           |                   |

## VII LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

|                    |                   |                   |                    |
|--------------------|-------------------|-------------------|--------------------|
| Giovagnoli Angela  | Mancuso           | Moro Aldo         | Postal             |
| Giovanardi         | Manfredi Giuseppe | Moro Dino         | Prandini           |
| Giuliari           | Manfredi Man-     | Moschini          | Pratesi            |
| Giura Longo        | fredo             | Napoli            | Presutti           |
| Goria              | Mannino           | Natta             | Preti              |
| Gorla              | Mannuzzu          | Nespolo Carla     | Pucci              |
| Gramegna           | Marabini          | Federica          | Pucciarini         |
| Granati Caruso     | Marchi Dascola    | Niccoli           | Pugno              |
| Maria Teresa       | Enza              | Nicolazzi         | Pumilia            |
| Granelli           | Margheri          | Noberasco         | Quaranta           |
| Grassi Bertazzi    | Marocco           | Novellini         | Quarenghi Vittoria |
| Grassucci          | Marraffini        | Occhetto          | Quercioli          |
| Guasso             | Martini Maria     | Olivi             | Quieti             |
| Guerrini           | Eletta            | Orione            | Raicich            |
| Guglielmino        | Martino           | Orlando           | Ramella            |
| Gunnella           | Marton            | Orsini Bruno      | Rauti              |
| Ianni              | Martorelli        | Orsini Gianfranco | Rende              |
| Ianniello          | Marzano           | Ottaviano         | Revelli            |
| Iotti Leonilde     | Masiello          | Padula            | Ricci              |
| Iozzelli           | Mastella          | Pagliai Morena    | Riga Grazia        |
| Labriola           | Matarrese         | Amabile           | Robaldo            |
| Laforgia           | Matrone           | Palomby Adriana   | Rocelli            |
| La Loggia          | Matta             | Palopoli          | Rognoni            |
| Lamanna            | Matteotti         | Pani              | Romualdi           |
| Lamorte            | Mazzarino         | Patriarca         | Rosini             |
| La Penna           | Mazzarrino        | Pazzaglia         | Rossi di Montelera |
| La Rocca           | Mazzotta          | Pecchia Tornati   | Rubbi Antonio      |
| Lattanzio          | Merloni           | Maria Augusta     | Rubbi Emilio       |
| Leccisi            | Merolli           | Peggio            | Russo Carlo        |
| Lenoci             | Meucci            | Pellegatta Maria  | Russo Ferdinando   |
| Leonardi           | Mezzogiorno       | Agostina          | Russo Vincenzo     |
| Libertini          | Miana             | Pellicani         | Sabbatini          |
| Licheri            | Miceli Vincenzo   | Pellizzari        | Saladino           |
| Lima               | Micheli           | Pennacchini       | Salomone           |
| Lo Bello           | Migliorini        | Perantuzono       | Salvato Ersilia    |
| Lobianco           | Milani Eliseo     | Perrone           | Salvatore          |
| Lodi Faustini      | Milano De Paoli   | Pertini           | Salvi              |
| Fustini Adriana    | Vanda             | Petrella          | Sandomenico        |
| Lodolini Francesca | Millet            | Pezzati           | Sandri             |
| Lombardi           | Mirate            | Piccinelli        | Sanese             |
| Lombardo           | Misasi            | Piccoli           | Sangalli           |
| Longo Pietro       | Molè              | Pinto             | Santagati          |
| Lo Porto           | Mondino           | Pisanu            | Santuz             |
| Lussignoli         | Monsellato        | Pisicchio         | Sanza              |
| Macciotta          | Monteleone        | Pisoni            | Sarri Trabujo      |
| Malfatti           | Mora              | Pochetti          | Milena             |
| Malvestio          | Morazzoni         | Pontello          | Sarti              |
| Mammi              | Morini            | Portatadino       | Savino             |

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

|                     |                 |
|---------------------|-----------------|
| Savoldi             | Tocco           |
| Sbriziolo De Felice | Todros          |
| Eirene              | Tombesi         |
| Scalia              | Toni            |
| Scaramucci Guai-    | Torri           |
| tini Alba           | Tortorella      |
| Scarlato            | Tozzetti        |
| Scovacricchi        | Trabucchi       |
| Sedati              | Trantino        |
| Segni               | Trezzini        |
| Segre               | Triva           |
| Servadei            | Trombadori      |
| Servello            | Urso Giacinto   |
| Sgarlata            | Urso Salvatore  |
| Sicolo              | Usellini        |
| Signorile           | Vaccaro Melucco |
| Silvestri           | Alessandra      |
| Sinesio             | Valensise       |
| Sobrero             | Vecchiarelli    |
| Spagnoli            | Vecchietti      |
| Spataro             | Venegoni        |
| Speranza            | Venturini       |
| Spigaroli           | Vernola         |
| Sponziello          | Vetere          |
| Sposetti            | Villa           |
| Squeri              | Villari         |
| Stefanelli          | Vincenzi        |
| Stella              | Vineis          |
| Tamburini           | Vizzini         |
| Tamini              | Zaccagnini      |
| Tani                | Zagari          |
| Tantalo             | Zamberletti     |
| Tassone             | Zambon          |
| Tedeschi            | Zaniboni        |
| Terraroli           | Zavagnin        |
| Tesi                | Zolla           |
| Tesini Giancarlo    | Zoppetti        |
| Tessari Alessandro  | Zoppi           |
| Tessari Giangia-    | Zoso            |
| como                | Zucconi         |
| Testa               | Zuech           |
| Tiraboschi          | Zurlo           |

*Si sono astenuti sulla risoluzione Corvisieri ed altri (6-00015):*

|          |       |
|----------|-------|
| Bernardi | Tocco |
|----------|-------|

*Si sono astenuti sulla parte della risoluzione Aliverti compresa tra le parole: considerato il quadro delle disponibilità, e le parole: ed alla protezione della salute. I punti fondamentali di questa scelta sono:*

|                    |            |
|--------------------|------------|
| Achilli            | Gatto      |
| Aniasi             | Giovanardi |
| Arfè               | Labriola   |
| Ballardini         | Lenoci     |
| Balzamo            | Lombardi   |
| Battino-Vittorelli | Mondino    |
| Bozzi              | Monsellato |
| Caldoro            | Moro Dino  |
| Capria             | Novellini  |
| Castiglione        | Pertini    |
| Cicchitto          | Quaranta   |
| Colucci            | Saladino   |
| Costa              | Salvatore  |
| Cresco             | Savoldi    |
| De Martino         | Servadei   |
| De Michelis        | Signorile  |
| Di Vagno           | Testa      |
| Felisetti          | Tiraboschi |
| Ferrari Marte      | Venturini  |
| Ferri              | Vineis     |
| Frasca             | Zagari     |
| Froio              |            |

*Si sono astenuti sulla parte della risoluzione Aliverti compresa tra le parole: immediata realizzazione delle quattro unità, e le parole: un dibattito il più ampio ed informato possibile:*

|                    |               |
|--------------------|---------------|
| Achilli            | Ferrari Marte |
| Aniasi             | Ferri         |
| Arfè               | Froio         |
| Ballardini         | Gatto         |
| Balzamo            | Giovanardi    |
| Battino-Vittorelli | Labriola      |
| Caldoro            | Lenoci        |
| Capria             | Lombardi      |
| Castiglione        | Mondino       |
| Cicchitto          | Monsellato    |
| Colucci            | Moro Dino     |
| Cresco             | Novellini     |
| De Martino         | Pertini       |
| De Michelis        | Quaranta      |
| Di Vagno           | Saladino      |
| Felisetti          | Salvatore     |

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

|           |            |
|-----------|------------|
| Savoldi   | Tiraboschi |
| Servadei  | Venturini  |
| Signorile | Vineis     |
| Testa     | Zagari     |

*Si sono astenuti sulla parte della risoluzione Aliverti compresa tra le parole: sviluppo di un'industria nucleare nazionale, e le parole: da parte del CNEN e dell'ENEL della carta dei siti:*

|                    |            |
|--------------------|------------|
| Achilli            | Giovanardi |
| Aniasi             | Labriola   |
| Arfè               | Lenoci     |
| Ballardini         | Lombardi   |
| Balzamo            | Mondino    |
| Battino-Vittorelli | Monsellato |
| Caldoro            | Moro Dino  |
| Capria             | Novellini  |
| Castiglione        | Pertini    |
| Cicchitto          | Quaranta   |
| Colucci            | Saladino   |
| Cresco             | Salvatore  |
| De Martino         | Savoldi    |
| De Michelis        | Servadei   |
| Di Vagno           | Signorile  |
| Felisetti          | Testa      |
| Ferrari Marte      | Tiraboschi |
| Ferri              | Venturini  |
| Frasca             | Vineis     |
| Froio              | Zagari     |
| Gatto              | Zaniboni   |

*Sono in missione:*

|           |           |
|-----------|-----------|
| Bernini   | Corallo   |
| Bonalumi  | De Poi    |
| Cavaliere | Maggioni  |
| Colombo   | Petrucchi |

### Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta finale dei disegni di legge nn. 1368 e 996.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 1368, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1368.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

«Attribuzioni dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste» (1368):

|                           |     |
|---------------------------|-----|
| Presenti . . . . .        | 464 |
| Votanti . . . . .         | 463 |
| Astenuti . . . . .        | 1   |
| Maggioranza . . . . .     | 232 |
| Voti favorevoli . . . . . | 405 |
| Voti contrari . . . . .   | 58  |

*(La Camera approva).*

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 996, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 996.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

«Norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recante benefici agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici che razziali, assimilati agli ex combattenti» (996):

|                           |     |
|---------------------------|-----|
| Presenti . . . . .        | 464 |
| Votanti . . . . .         | 463 |
| Astenuti . . . . .        | 1   |
| Maggioranza . . . . .     | 232 |
| Voti favorevoli . . . . . | 403 |
| Voti contrari . . . . .   | 60  |

*(La Camera approva).*

Dichiaro pertanto assorbita la proposta di legge n. 164.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

*Hanno preso parte alla votazione:*

|                    |                     |                      |                   |
|--------------------|---------------------|----------------------|-------------------|
| Achilli            | Berlinguer Gio-     | Cardia               | Conti             |
| Adamo              | vanni               | Carenini             | Corà              |
| Aiardi             | Bernardi            | Carlassara           | Corder            |
| Alborghetti        | Bernardini          | Carlioni Andreucci   | Corgi             |
| Alici              | Bernini Lavezzo     | Maria Teresa         | Corradi Nadia     |
| Alinovi            | Ivana               | Carlotto             | Costamagna        |
| Aliverti           | Bertani Eletta      | Carmeno              | Cresco            |
| Allegra            | Biamonte            | Cárolì               | Cristofori        |
| Almirante          | Bianchi Beretta     | Carrà                | Cuminetti         |
| Amalfitano         | Romana              | Carta                | D'Alema           |
| Amarante           | Bianco              | Caruso Antonio       | D'Alessio         |
| Amendola           | Bini                | Caruso Ignazio       | Dal Maso          |
| Amici              | Bisignani           | Casadei Amelia       | Danesi            |
| Andreoni           | Bocchi              | Casalino             | D'Arezzo          |
| Andreotti          | Bodrato             | Casapieri Quagliotti | Darida            |
| Angelini           | Boffardi Ines       | Carmen               | De Carolis        |
| Aniasi             | Boldrin             | Casati               | De Cinque         |
| Anselmi Tina       | Bollati             | Cassanmagnago        | de Cosmo          |
| Antoni             | Bolognari           | Cerretti M. Luisa    | Degan             |
| Antoniozzi         | Bonifazi            | Castellucci          | De Gregorio       |
| Arfè               | Borri               | Castiglione          | Del Castillo      |
| Armella            | Borruso             | Castoldi             | Del Duca          |
| Arnaud             | Bortolani           | Cattanei             | Delfino           |
| Arnone             | Bosi Maramotti      | Cavigliasso Paola    | Dell'Andro        |
| Bacchi             | Giovanna            | Cazora               | Del Pennino       |
| Balbo di Vinadio   | Botta               | Cecchi               | Del Rio           |
| Baldassari         | Bottarelli          | Ceravolo             | De Martino        |
| Baldassi           | Bottari Angela      | Cerquetti            | De Michelis       |
| Ballardini         | Maria               | Cerra                | De Petro          |
| Balzamo            | Bozzi               | Cerrina Feroni       | Di Giannantonio   |
| Bambi              | Branciforti Rosanna | Chiarante            | Di Giesi          |
| Bandiera           | Bressani            | Chiovini Cecilia     | Di Giulio         |
| Baracetti          | Brini               | Ciai Trivelli        | di Nardo          |
| Barba              | Brocca              | Anna Maria           | Di Vagno          |
| Barbarossa Voza    | Broccoli            | Ciampaglia           | Dulbecco          |
| Maria              | Brusca              | Ciccardini           | Erminero          |
| Barca              | Buro Maria Luigia   | Cicchitto            | Esposito          |
| Bardelli           | Cabras              | Cirasino             | Fabbri Seroni     |
| Bardotti           | Cacciari            | Cirino Pomicino      | Adriana           |
| Bartocci           | Caiati              | Citaristi            | Facchini          |
| Bartolini          | Calabrò             | Citterio             | Faenzi            |
| Bassetti           | Calaminici          | Ciuffini             | Fantaci           |
| Bassi              | Caldoro             | Coccia               | Federico          |
| Battino-Vittorelli | Calice              | Cocco Maria          | Felicetti         |
| Belardi Merlo      | Campagnoli          | Codrignani Gian-     | Felici            |
| Eriase             | Canullo             | carla                | Felisetti         |
| Belci              | Cappelli            | Colomba              | Ferrari Marte     |
| Bellocchio         | Cappelloni          | Colonna              | Ferrari Silvestro |
| Belussi Ernesta    | Capria              | Colucci              | Ferri             |
|                    |                     | Colurcio             | Fioret            |
|                    |                     | Conte                | Flamigni          |

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

|                   |                    |                   |                    |
|-------------------|--------------------|-------------------|--------------------|
| Fontana           | Laforgia           | Merloni           | Perrone            |
| Forlani           | La Loggia          | Merolli           | Pertini            |
| Formica           | Lamanna            | Meucci            | Petrella           |
| Fornasari         | Lamorte            | Mezzogiorno       | Pezzati            |
| Forni             | La Penna           | Miana             | Piccinelli         |
| Fortuna           | La Rocca           | Miceli Vincenzo   | Piccoli            |
| Fortunato         | Lattanzio          | Micheli           | Pisanu             |
| Fracanzani        | Leccisi            | Migliorini        | Pisicchio          |
| Fracchia          | Lenoci             | Milano De Paoli   | Pisoni             |
| Franchi           | Leonardi           | Vanda             | Pochetti           |
| Frasca            | Libertini          | Millet            | Pontello           |
| Froio             | Licheri            | Mirate            | Portatadino        |
| Furia             | Lo Bello           | Misasi            | Postal             |
| Fusaro            | Lobianco           | Molè              | Prandini           |
| Galli             | Lodi Faustini      | Mondino           | Pratesi            |
| Galloni           | Fustini Adriana    | Monsellato        | Preti              |
| Gambolato         | Lodolini Francesca | Monteleone        | Pucci              |
| Gamper            | Lombardi           | Mora              | Pucciarini         |
| Garbi             | Lombardo           | Morini            | Pugno              |
| Gargani           | Longo Pietro       | Moro Aldo         | Pumilia            |
| Gargano           | Lo Porto           | Moro Dino         | Quaranta           |
| Garzia            | Lussignoli         | Moschini          | Quarenghi Vittoria |
| Gasco             | Macciotta          | Napoli            | Quercioli          |
| Gaspari           | Malfatti           | Natta             | Quieti             |
| Gatti             | Malvestio          | Nespolo Carla     | Raichich           |
| Gatto             | Mammi              | Federica          | Ramella            |
| Gava              | Mancuso            | Niccoli           | Rauti              |
| Giadresco         | Manfredi Giuseppe  | Nicolazzi         | Rende              |
| Giannantoni       | Manfredi Manfredo  | Noberasco         | Revelli            |
| Giannini          | Mannino            | Novellini         | Ricci              |
| Gioia             | Mannuzzu           | Occhetto          | Riga Grazia        |
| Giordano          | Marabini           | Olivi             | Robaldo            |
| Giovagnoli Angela | Marchi Dascola     | Orlando           | Rocelli            |
| Giovanardi        | Enza               | Orsini Bruno      | Rognoni            |
| Giuliari          | Margheri           | Orsini Gianfranco | Romualdi           |
| Giura Longo       | Marocco            | Ottaviano         | Rosini             |
| Goria             | Marraffini         | Padula            | Rossi di Montelera |
| Gramegna          | Martini Maria      | Pagliai Morena    | Rubbi Antonio      |
| Granati Caruso    | Eletta             | Amabile           | Rubbi Emilio       |
| Maria Teresa      | Martino            | Palomby Adriana   | Russo Carlo        |
| Granelli          | Marton             | Palopoli          | Russo Ferdinando   |
| Grassucci         | Martorelli         | Pani              | Russo Vincenzo     |
| Guasso            | Marzano            | Patriarca         | Sabbatini          |
| Guerrini          | Masiello           | Pazzaglia         | Saladino           |
| Guglielmino       | Mastella           | Pecchia Tornali   | Salomone           |
| Gunnella          | Matarrese          | Maria Augusta     | Salvato Ersilia    |
| Ianni             | Matrone            | Pellegatta Maria  | Salvatore          |
| Ianniello         | Matta              | Agostina          | Salvi              |
| Iotti Leonilde    | Mazzarino          | Pellizzari        | Sandomenico        |
| Iozzelli          | Mazzarrino         | Pennacchini       | Sandri             |
| Labriola          | Mazzotta           | Perantuono        | Sanese             |

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

|                     |                    |
|---------------------|--------------------|
| Sangalli            | Tesini Giancarlo   |
| Santagati           | Tessari Alessandro |
| Santuz              | Tessari Gian-      |
| Sanza               | giacomo            |
| Sarri Trabujo       | Testa              |
| Milena              | Tiraboschi         |
| Sarti               | Todros             |
| Savino              | Tombesi            |
| Savoldi             | Toni               |
| Sbriziolo De Felice | Torri              |
| Eirene              | Tortorella         |
| Scalia              | Tozzetti           |
| Scaramucci Guaitini | Trabucchi          |
| Alba                | Trantino           |
| Scarlato            | Trezzini           |
| Sedati              | Triva              |
| Segni               | Trombadori         |
| Segre               | Urso Salvatore     |
| Servadei            | Usellini           |
| Servello            | Vaccaro Melucco    |
| Sgarlata            | Alessandra         |
| Sicolo              | Valensise          |
| Signorile           | Vecchiarelli       |
| Silvestri           | Vecchietti         |
| Sinesio             | Venegoni           |
| Sobrero             | Venturini          |
| Spagnoli            | Vernola            |
| Spataro             | Vetere             |
| Speranza            | Villa              |
| Spigaroli           | Villari            |
| Sponziello          | Vincenzi           |
| Sposetti            | Vizzini            |
| Squeri              | Zaccagnini         |
| Stefanelli          | Zamberletti        |
| Stella              | Zambon             |
| Tamburini           | Zaniboni           |
| Tamini              | Zavagnin           |
| Tani                | Zolla              |
| Tantalo             | Zoppetti           |
| Tassone             | Zoppi              |
| Tedeschi            | Zuconi             |
| Terraroli           | Zuech              |
| Tesi                | Zurlo              |

*Si è astenuto sul disegno di legge*  
n. 1368:

Matteotti

*Si è astenuto sul disegno di legge*  
n. 996:

Martinelli

*Sono in missione:*

|           |           |
|-----------|-----------|
| Bernini   | Corallo   |
| Bonalumi  | De Poi    |
| Cavaliere | Maggioni  |
| Colombo   | Petrucchi |

**Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla III Commissione (Esteri):*

Senatore BALBO: « Ammissione ai concorsi per l'amministrazione degli affari esteri, di cui all'articolo 3 della legge 17 luglio 1970, n. 569, degli impiegati ex contrattisti entrati nei ruoli organici con il concorso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » (approvato dalla III Commissione del Senato) (1207);

« Contributo all'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR), per il quinquennio 1976-1980 » (approvato dalla III Commissione del Senato) (1695);

*dalla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali » (1432), con modificazioni e con l'assorbimento delle proposte di legge: MAGGIONI ed altri: « Modifica all'articolo unico del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 marzo 1948, n. 341, concernente il collaudo dei lavori pubblici » (173); MAGGIONI: « Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche » (174); ACHILLI ed altri: « Norme per lo snellimento delle procedure in materia di esecuzione delle opere pubbliche » (766); LA-MORTE: « Snellimento delle procedure di collaudo nelle opere pubbliche » (919); AIARDI e SANZA: « Integrazioni all'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, sulla espropriazione di immobili da parte dei consorzi per le opere ed i nuclei di sviluppo industriale » (1165), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La IV Commissione (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 » (1715);

VALENSISE ed altri: « Modifica del termine di cui all'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, concernente il diritto di famiglia » (1708);

DE CINQUE ed altri: « Modifica al termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 - Riforma del diritto di famiglia » (1711).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Annunzio  
di interrogazioni e di interpellanze.**

MAZZARINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Chiedo - e credo che la stragrande maggioranza dei colleghi non possa non essere d'accordo - l'applicazione finalmente, dopo cinque solleciti non evasi, del secondo comma dell'articolo 137 del regolamento: « Trascorse due settimane dalla loro presentazione le interpellanze sono poste senz'altro all'ordine del giorno della seduta del primo lunedì successivo ».

L'interpellanza alla quale mi riferisco, signor Presidente, riguarda un episodio gravissimo accaduto otto mesi fa, constatato dal tribunale di Reggio Calabria, segnalato innanzitutto da interpellanze del collega Frasca. È accaduto che oltre cento *dossiers* giudiziari relativi ai peggiori mafiosi sono scomparsi e da allora non sono stati più ritrovati. A marzo, il collega Frasca ha presentato una prima interpellanza. Noi ne ab-

biamo presentata una seconda. Leggiamo sui giornali e sentiamo alla radio e alla televisione che siamo arrivati, in quella provincia, a più di cento sequestri di persona.

Chiedo pertanto, signor Presidente, non già che si voti, ma che si applichi il regolamento. Abbiamo sollecitato ben cinque volte lo svolgimento di quella interpellanza e chiedo pertanto che essa (non so se il collega Frasca farà la stessa cosa per la sua), in base al secondo comma del citato articolo 137 del regolamento, venga posta all'ordine del giorno della seduta di lunedì. Credo che su questa richiesta potremo senz'altro avere l'unanimità dei colleghi.

FRASCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCA. Chiedo anch'io che venga iscritta all'ordine del giorno la mia interpellanza sulla scomparsa di fascicoli, riguardanti sospetti mafiosi, dal tribunale di Reggio Calabria. Preciso che questa interpellanza era stata già iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea il 14 giugno scorso. In tale occasione la discussione venne però rinviata su richiesta del Governo, il quale successivamente si è dimostrato latitante.

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Aderisco anch'io alla richiesta formulata dall'onorevole Pannella, anche perché vi è una interpellanza sullo stesso argomento, presentata da me e dall'onorevole Tripodi. Devo ricordare che la data per lo svolgimento della interpellanza era già stata fissata, ma che poi venne rinviata per svolgerla congiuntamente a quella dell'onorevole Frasca.

È urgente che l'interpellanza sia svolta, anche e soprattutto perché i fatti denunciati nelle interpellanze mia e dell'onorevole Frasca devono essere chiariti, perché il permanere dell'incertezza su tali episodi non giova al prestigio della magistratura di Reggio Calabria, zona nella quale, invece, data la recrudescenza della criminalità, tale prestigio è assolutamente indispensabile.

Pertanto insisto affinché l'interpellanza venga iscritta all'ordine del giorno, possibilmente nella seduta di lunedì prossimo.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

PRESIDENTE. Gli uffici mi assicurano che il ministro guardasigilli ha dichiarato che verrà a rispondere con certezza venerdì mattina alla interpellanza presentata dall'onorevole Frasca.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, il ministro guardasigilli conferma di essere disponibile a fornire una risposta nella seduta di venerdì. Eventualmente, o verrà il ministro o verrò io, per rispondere a tutte e tre le interpellanze presentate.

FRASCA. Signor Presidente, prendo atto con piacere della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario, che stimo ed apprezzo molto; però, data la gravità dei fatti che sono alla base dell'interpellanza, gradirei che venisse personalmente il ministro, anche perché ho molto da dire a proposito dei commissari che ha mandato presso il tribunale di Reggio Calabria e devo esibire dei documenti.

PANNELLA. Signor Presidente, io invece ritengo di dover reiterare la mia richiesta, nei termini in cui l'ho avanzata.

Fino a questo momento, gli uffici della Camera non ci hanno fatto sapere alcunché in merito ad una iniziativa di risposta del Governo; per cui pregherei che la mia interpellanza fosse iscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì o martedì della prossima settimana, essendo questa la richiesta che abbiamo fatto a termini di regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, questa volta ci troviamo in una posizione strana, poiché il sottosegretario Dell'Andro ci ha testè comunicato che il ministro — o egli stesso — sarà in aula venerdì prossimo.

La sua interpellanza, che risale a cinque mesi fa, è stata suffragata da numerose sollecitazioni, come ella ha testè affermato, per cui il Governo verrà a rispondere venerdì prossimo. Lei ora dice di volere una risposta lunedì o martedì. Credo che il Governo sia andato *ultra petita*; quindi lei non può che essere soddisfatto.

Onorevole Valensise, anche lei desidera fare osservazioni sulle dichiarazioni del sottosegretario Dell'Andro?

VALENSISE. Prendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo.

CASTELLINA LUCIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLINA LUCIANA. Signor Presidente, vorrei ancora una volta sollecitare il ministro dell'interno a venire a rispondere tempestivamente all'interpellanza ed all'interrogazione che sono state presentate sull'assassinio di Walter Rossi.

So che il ministro dell'interno si reca domani al Senato per rispondere alle interrogazioni, ma considero assai grave che egli non risponda anche alla Camera, dove è rappresentato il gruppo parlamentare del partito cui apparteneva Walter Rossi. Consideriamo questa una grave elusione di una discussione che vogliamo sia fatta; perciò sollecitiamo ancora una volta il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno a rispondere in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Castellina, la Presidenza interesserà il Governo. Anzi, per quanto mi riguarda personalmente, dato che oggi sono io che ho l'onore di presiedere, non avrei lasciato cadere neppure quell'inciso che l'onorevole Pinto ha inserito nel suo intervento. Già in quel momento avevo deciso di trasmettere la sua sollecitazione al ministro dell'interno; ora, dato che vi si è associata anche lei, la Presidenza lo farà a maggior ragione.

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Vorrei che, prima dell'inizio del dibattito al Senato, si sapesse la data del dibattito alla Camera. In caso contrario, saremmo posti in condizione di essere estromessi da questa discussione, che ci riguarda molto da vicino. Non è ammissibile che io non possa partecipare, come militante di « Lotta continua », al dibattito sull'uccisione di Walter Rossi.

Ribadisco pertanto la mia richiesta alla Presidenza che si faccia conoscere tale data prima dell'inizio del dibattito al Senato.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

Inoltre, su alcuni giornali, è stato scritto che domani il ministro Cossiga risponderà « alle Camere »; si tratta di una notizia falsa, perché qui il ministro non verrà.

Per non essere tacciato di anticostituzionalità o di insubordinazione, le chiedo che, prima che il ministro si rechi al Senato, io possa essere messo a conoscenza della data in cui potrò partecipare al dibattito sull'assassinio di Walter Rossi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pinto, come ho già detto all'onorevole Luciana Castellina, la Presidenza può soltanto sollecitare il Governo affinché si presenti a rispondere; non può darle precisazioni sulla data. Comunque può star certo che il sollecito sarà fatto senza indugio, magari stasera stessa o domattina, in modo che il ministro possa venire a rispondere quanto prima.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 ottobre 1977, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

OTTAVIANO ed altri: Modifica della legge 10 novembre 1973, n. 755, concernente la gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e costruzione di una nuova aerostazione nell'aeroporto intercontinentale « Leonardo da Vinci » di Roma-Fiumicino (638);

— *Relatore:* Bocchi.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori FERMARIELLO ed altri: Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (*approvata dal Senato*) (1219);

SPONZIELLO ed altri: Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia (348);

MAGGIONI: Norme generali sull'esercizio della caccia (392);

— *Relatore:* Rosini.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola;

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore:* Felisetti;

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore:* Felici.

La seduta termina alle 20,20.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Pannella n. 2-00223 del 13 settembre 1977 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00772.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**

Avv. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

Dott. MANLIO ROSSI

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PANNELLA, FACCIO ADELE, MELLINI E BONINO EMMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità quanto riportato dalla stampa nazionale ed estera su un preteso « appoggio entusiastico » o comunque consenso al proposito di includere la bomba « N » negli arsenali NATO, consenso che sarebbe stato espresso in particolare dal Ministro della difesa Lattanzio nel novembre 1976, a Bruxelles, in occasione di un vertice dei Ministri della difesa, in sede di *Nuclear Planning Board* della NATO, dove la proposta sarebbe stata fatta dal generale Alexander Haig, Comandante supremo della NATO. Tali notizie sono state date in particolare reiteratamente e senza smentite da Walter Pincus del *Washington Post*, Lucio Manisco de *Il Messaggero* e da numerosi altri organi di stampa.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere quale sia stata e sia attualmente la linea del Governo italiano in tema di adozione della bomba ai neutroni da parte della NATO e comunque di paesi alleati della Repubblica. (5-00772)

BALDASSARI, MARCHI DASCOLA ENZA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

1) la « Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale » ha, in data 9 settembre 1977, stipulato il contratto preliminare di impegno con la società « Gran Paradiso » per l'acquisto di 80 appartamenti di elevata categoria e estesa superficie, siti nel territorio di Arese;

2) detto comune dista chilometri 13 da Milano e non è collegato ad essa da ferrovia o metropolitana a differenza di altri comuni del circondario, ma unicamente da un carente servizio di *pullmans*;

3) rappresentanze sindacali dei telefonici milanesi hanno eccepito il carattere discriminatorio insito in questa scelta che oltre a privilegiare i lavoratori meno disa-

giati elude i disposti della legge 7 giugno 1975, n. 227;

il DPR 18 luglio 1949, n. 688 prevede per questo tipo di investimenti che la delibera del comitato di amministrazione della Cassa integrativa sia sottoposta al Ministro delle poste e telecomunicazioni —:

1) i criteri in base ai quali il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha ritenuto incensurabile la decisione del « comitato »;

2) per quale uso e destinazione saranno utilizzati gli appartamenti in questione e con quali criteri verranno assegnati ai dipendenti;

3) il costo medio di acquisto, nonché il canone medio di affitto. (5-00773)

BALDASSARI, GUGLIELMINO E MARCHI DASCOLA ENZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) nella sede centrale milanese dei « telefoni di Stato » come è ormai illecito e affermato costume, al fine di utilizzare tutto il Fondo assegnato a bilancio per straordinario, si comandano ore di presenza suppletiva ai lavoratori;

2) se lo straordinario è in qualche caso giustificato per il personale applicato a mansioni operative, come i telefonisti, non trova ragione d'essere per quello amministrativo che è stato recentemente integrato da circa 40 unità applicate in soprannumero e trasferite dai reparti operativi;

3) da parte della FIP-CGIL di Milano è stato opposto un deciso rifiuto a metodi che come questo, ledono e mortificano la dignità del lavoratore e determinano divisioni, contrasti e sperequazioni salariali —:

1) quali misure l'Amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha messo in essere nei passati esercizi finanziari al fine di evitare abusi e illeciti nella utilizzazione di fondi stanziati e assegnati per straordinario all'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Milano, nonché l'utilizzazione quantitativa disaggregata per mesi degli ultimi due anni di esercizio;

2) quali iniziative intende avviare al fine di accertare eventuali responsabilità omissive o favoreggiatrici a carico di coloro a cui competono per collocazione gerarchica e amministrativa, funzioni dirigenziali, ispettive e di controllo;

3) di quali misure intenda avvalersi affinché nella sopracitata sede e più in ge-

nerale nella Azienda di Stato per i servizi telefonici si operi nell'interesse della collettività e della dignità professionale dei lavoratori. (5-00774)

FURIA, GRAMEGNA, BERTANI ELET-  
TA, CANULLO, GUASSO, MICELI VIN-  
CENZO, NOBERASCO, ROSOLEN ANGELA  
MARIA E ZOPPETTI. — *Al Ministro del  
lavoro e della previdenza sociale.* — Per  
conoscere quali ulteriori iniziative intende  
promuovere allo scopo di contribuire ad  
una rapida stipulazione del Contratto na-  
zionale di lavoro per i dipendenti degli  
studi professionali.

*Gli interroganti —*

consapevoli delle dimensioni sociali ed  
economiche di un problema che riguarda,  
secondo alcune stime attendibili, oltre quat-  
trocento mila lavoratori, condannati a lavo-  
rare in condizioni di basse retribuzioni e  
senza alcuna garanzia normativa in quanto  
privi di un contratto collettivo di lavoro  
(quello stipulato nel 1968 è stato largamen-  
te disatteso, nonostante alcune sentenze fa-  
vorevoli della Magistratura, e risulta in  
ogni caso ormai inadeguato);

pur non sottovalutando i tentativi già  
compiuti dal Ministero del lavoro per favo-  
rire lo svolgimento di proficue trattative e  
le obiettive difficoltà e resistenze che han-  
no reso infruttuosi gli incontri tra le parti  
sin qui avvenuti, l'ultimo dei quali nel  
mese di maggio;

considerato lo stato di vivo malcon-  
tento e agitazione esistente tra i lavoratori  
interessati di molte città italiane e la ne-  
cessità di compiere tutti i passi possibili  
e necessari per rendere loro giustizia —

chiedono inoltre di sapere se il Mini-  
stero del lavoro intende operare — così  
com'è stato recentemente proposto dai sin-  
dacati nazionali dei lavoratori — al fine di  
impegnare gli ordini professionali ad espri-  
mere un consenso politico alla stipulazione  
del contratto e con ciò agevolare la ri-  
presa e la conclusione della trattativa con  
le rappresentanze sindacali competenti.

(5-00775)

GARBI, CRAVEDI, TESI, MATRONE E  
VENEGONI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che la legge 22  
dicembre 1973 n. 825 ha stanziato 60 mi-  
liardi di lire, da investire nello stato di  
previsione della spesa del Ministero della  
difesa al fine di provvedere alla fornitura

e alla installazione di apparecchiature da  
destinare al servizio di assistenza al volo e  
che successivamente, con la legge 16 otto-  
bre 1975 n. 493 si è provveduto ad un ri-  
finanziamento che ha portato la cifra di-  
sponibile a poco più di 100 miliardi — co-  
me siano stati spesi ad oggi i fondi in di-  
scorso e a quanto ammontino quelli ancora  
da spendere e a quali specifici interventi  
siano destinati.

Risulta agli interroganti che una buona  
parte delle apparecchiature già approvvigio-  
nate, per un valore di alcune decine di  
miliardi, si trovi ormai da anni chiusa  
in vari magazzini senza che i competenti  
organi del Ministero siano stati in grado  
di provvedere alla loro tempestiva installa-  
zione; ciò comporta il reale pericolo che  
tali sofisticati strumenti divengano tecnica-  
mente superati prima ancora di divenire  
operativi. Citiamo fra molti il caso dei ra-  
dar ACR 5S destinati agli aeroporti di  
Lampedusa, Reggio Calabria, Olbia, Bolo-  
gna, Ronchi dei Legionari nonché i radar  
ATCR 4T per gli aeroporti di Pantelleria,  
Alghero, Rimini, Verona Villafranca, ed an-  
cora i radar ATCR 2T destinati all'aeropor-  
to di Brindisi, a Cagliari-Capo San Marco,  
Monte Stella, Poggio Lecceta, ed ancora i  
radar TCR 3T destinati agli aeroporti di  
Pisa e Malpensa.

L'elenco potrebbe continuare con il DME  
destinato a Cagliari-Elmas, il VOR Doppler  
di Firenze-Porretta, i radar ASMI, per il  
controllo del movimento terra, di Milano-  
Linate e Torino-Caselle.

Tra i casi citati particolarmente signifi-  
cativi quello di Monte Stella ove ci pare  
che Geniodife impiegherà almeno tre anni  
per la predisposizione delle opere di inge-  
gneria civile, a ciò si dovrà aggiungere  
almeno 18 mesi per la installazione degli  
apparati e poi altro tempo prima che essi  
divengano operativi.

Gli interroganti chiedono al Ministro  
della difesa quali particolari organi del Mi-  
nistero abbiano provveduto agli acquisti di  
dette apparecchiature e per quale ragione  
si sia proceduto ad un così massiccio e ra-  
pido approvvigionamento di materiali su-  
perando di gran lunga la capacità degli al-  
tri organi dello stesso Ministero di tenere  
il passo con l'approntamento delle corri-  
spondenti opere infrastrutturali, l'addestra-  
mento del personale, e così via.

Si chiede inoltre quali siano stati i cri-  
teri che hanno guidato nella scelta delle  
apparecchiature da approvvigionare; alla lu-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

ce del fatto che non risulta essere stato ancora completato il piano radar nazionale a cura del 2° reparto ITAV, né pare siano stati consultati in maniera adeguata quegli enti che potevano fornire una utile consulenza, tra questi l'Alitalia, la IATA, i piloti della FULAT e dell'ANPAC, il CNR.

Si chiede infine quali azioni siano in corso per verificare la reale necessità delle installazioni previste, eliminare le cause dei ritardi riscontrati, predisporre la selezione ed addestramento del personale necessario al futuro funzionamento di tutte le apparecchiature in corso di installazione nonché ricercare eventuali responsabilità della gravissima situazione in atto. (5-00776)

DE MARZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere notizie sulle indicazioni che sono state date ai rappresentanti italiani nella NATO sul parere da fornire in merito alla bomba al neutrone progettata dagli Stati Uniti d'America. (5-00777)

MIGLIORINI, BARACETTI, CASTIGLIONE E SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella giornata di giovedì 29 settembre 1977, in prossimità del poligono militare di tiro del Dandolo (Pordenone), si è verificato un ennesimo incidente che ha colpito gravemente un cittadino che si trovava per motivi di lavoro nelle aree circostanti del poligono stesso; per conoscere quali misure intenda attuare per assicurare l'incolumità pubblica delle popolazioni ivi residenti.

Considerato l'elevato incremento verificatosi in questi anni della popolazione residente e l'insediamento nella zona di consistenti attività produttive industriali oltre a quelle agricole, gli interroganti chiedono altresì se ritenga di definire l'annoso problema dello spostamento del poligono in idonee aree, come richiesto ripetutamente dai comuni interessati, in conformità anche della nuova regolamentazione delle servitù militari di cui alla legge 24 dicembre 1976, n. 898. (5-00778)

CASALINO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, GIANNINI, GRAMEGNA E MASIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nei giorni di sabato 1 e lunedì 3 ottobre 1977 la stazione

centrale delle ferrovie dello Stato di Bari e quella di Giovinazzo sono state bloccate dai viaggiatori pendolari della linea Bari-Foggia perché stanchi dei continui ritardi sugli orari di partenza dei treni;

quali sono i motivi che impediscono ai lavoratori in partenza da Bari e dalle stazioni intermedie per Foggia, di raggiungere puntualmente i luoghi di lavoro;

quali iniziative intenda prendere perché un tale disservizio abbia a cessare immediatamente. (5-00779)

STEFANELLI E CIRASINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se e quando intendano dare corso all'impegno assunto di insediamento nell'area industriale di Brindisi del complesso industriale Sangrochimica e se non ritengano di dovere preventivamente discutere a livello istituzionale le modalità, i tempi e gli obiettivi del detto insediamento;

per sapere quale sia il ruolo assegnato alla Sangrochimica nell'ambito della programmazione di sviluppo del mezzogiorno con particolare riferimento al settore chimico e quale sia la collocazione dell'insediamento industriale nell'ambito dello sviluppo industriale della Puglia ed in particolare dell'area di Brindisi. (5-00780)

BELARDI MERLO ERIASE, GRAMEGNA, FURIA, BERTANI ELETTA, ZOPPETTI, LODOLINI FRANCESCA, ROSEN ANGELA MARIA, FACCHINI, MICELI VINCENZO, MIGLIORINI, NOBERASCO. RAMELLA E FORTUNATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la crisi economica del nostro paese ha prodotto — tra l'altro — un'ulteriore espansione del lavoro a domicilio anche mediante un processo di smobilitazione industriale che ha investito sia i settori dell'industria a più alta concentrazione di mano d'opera femminile, sia nuovi settori produttivi;

si sono aggravate le condizioni igienico-sanitarie delle lavoranti a domicilio adatte a lavorazioni che comportano l'uso di solventi e di sostanze chimiche nocive;

l'accordo programmatico tra i partiti del luglio scorso approvato dal Parlamento, dopo aver rilevato come « nella crisi della

società italiana sono venuti emergendo, negli ultimi anni con particolare evidenza, i problemi della condizione giovanile e femminile » ha sottolineato la necessità che « trovino attuazione le numerose leggi che il Parlamento ha votato negli ultimi anni sui vari aspetti della condizione femminile », e che « dovrà essere rigorosamente applicata la legge per il lavoro a domicilio » -

se il Ministro ritenga opportuno e necessario riferire al Parlamento sullo stato di applicazione della legge 18 dicembre 1973, n. 877, onde verificare quali iniziative si rendono necessarie per fare fronte ad un problema di tale rilevanza economica e sociale. (5-00781)

SARRI TRABUJO MILENA, CACCIARI, DE MICHELIS E ROCELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che in seguito agli accordi intervenuti in sede parlamentare in merito alle attività ex Egam, si è convenuto di garantire alle aziende, in attesa della definizione dei piani di risanamento, la fornitura delle materie prime indispensabili per il mantenimento della produzione -

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che all'AMMI di Porto Marghera il quantitativo di blenda, che avrebbe dovuto essere consegnato entro la fine di settembre, come è già avvenuto in altra occasione, non è ancora pervenuto alla azienda.

Ciò comporta, entro il 9-10 ottobre 1977, la messa in cassa integrazione per 50 lavoratori circa, e la fermata di 2 impianti a ciclo continuo; entro 12 giorni la messa in cassa integrazione di tutto il personale e la fermata dell'intero ciclo produttivo. Questa eventualità comporterebbe gravi perdite fi-

nanziarie e ancor più gravi conseguenze per gli impianti.

Si chiede, infine, quali provvedimenti il Ministro intenda tempestivamente assumere al fine di garantire l'approvvigionamento del minerale e la continuità della produzione. (5-00782)

PANI, BALDASSARI, GUGLIELMINO E MARCHI DASCOLA ENZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

1) nell'ufficio telegrafico di Sassari è invalsa la pratica ingiustificata dello straordinario nonostante accordi intervenuti tra direzione e organizzazioni sindacali per una più avanzata organizzazione del lavoro;

2) la effettuazione dello straordinario è preordinata in anticipo e che la direzione compartimentale sarda nonostante la sensibile diminuzione del traffico ha concesso per i mesi di agosto e settembre il supero del 100 per cento delle ore di straordinario;

3) la FIP-CGIL di Sassari ha formalmente chiesto la costituzione di una commissione di inchiesta -:

a) quali provvedimenti e misure intenda il Ministro adottare affinché sia posto termine a una organizzazione del lavoro che essendo basata su un assurdo e ingiustificato metodo incentivante, genera sperequazioni che inevitabilmente producono tra i lavoratori divisioni e contrasti;

b) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di quanti, preposti a mansioni dirigenziali e ispettive, abbiano eventualmente tollerato o favorito sperpero di pubblico denaro. (5-00783)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alla situazione deficitaria della gestione pensionistica dell'INPS, quanto segue:

1) per il settore dei lavoratori dipendenti:

a) il rapporto pensionati di vecchiaia-assicurati;

b) il rapporto pensionati di invalidità-assicurati;

c) età media degli assicurati di invalidità;

2) per il settore dei lavoratori autonomi come al punto uno suddivisi nelle categorie coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani, commercianti.

L'interrogante desidera inoltre conoscere l'età media dei pensionati di vecchiaia suddivisa per categorie (lavoratori dipendenti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani, commercianti). (4-03481)

PRETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che lo stabilimento di Pisa della Richard-Ginori ha sospeso l'attività produttiva da circa due anni, con gravissimo danno delle maestranze poste in cassa integrazione guadagni, le cui provvidenze verranno a cessare a breve termine per avere la società fruito del periodo massimo integrabile;

che la nuova situazione che verrà conseguentemente a determinarsi priverà le maestranze stesse e le rispettive famiglie di ogni qualsiasi mezzo di sussistenza;

che per una città come Pisa la situazione potrà creare motivi di disordini;

che la società Richard-Ginori si era impegnata, nel novembre 1976, presso il Ministero dell'industria, a costruire in Pisa un nuovo stabilimento per la produzione di articoli sanitari per assicurare la continuità del lavoro a tutte le maestranze e ad altri lavoratori del settore —

se il Ministro intenda, con l'urgenza che il particolare caso richiede, invitare la

società Richard-Ginori ad adempiere all'impegno assunto con l'accordo stipulato presso il Ministero dell'industria nel novembre del 1976. (4-03482)

BOLLATI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai sia stato concesso al « Pollo d'oro società per azioni » con stabilimento in Caorso di Piacenza di licenziare operai e dipendenti, mentre era stata concessa la cassa integrazione e non ancora terminato il periodo di 13 settimane stabilito.

Per sapere come mai sia stato possibile a tale azienda tollerare l'occupazione per oltre tre mesi da parte di quei licenziati, che, comunque, erano persone non bisognose, e licenziate con il rispetto delle norme — quanto meno morali — del rispetto del posto dei padri di famiglia e delle persone sprovviste di altre fonti di reddito.

Per sapere come mai, venduto il pacchetto azionario da parte dei vecchi soci, la nuova amministrazione d'accordo con i sindacati abbia comunicato la riassunzione dei soli occupanti già licenziati, come sopra indicato, e il ...licenziamento di tutte le altre maestranze.

Per sapere quali indagini dai Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno siano state fatte in merito e quali le azioni in corso, anche giudiziarie. (4-03483)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio estero.* — Per conoscere le reali ragioni che hanno indotto il personale dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) ad organizzare una recente manifestazione di protesta presso la sede del Mincomes.

L'episodio, per i modi in cui si è svolto, sembra espressione d'uno stato di profondo disagio del personale dell'ICE il quale lamenta che, dietro l'etichetta di una sedicente ristrutturazione dell'Istituto, si tenderebbe in realtà a soddisfare determinati appetiti della burocrazia ministeriale, a tutto danno della capacità d'azione dell'ICE nel campo della politica promozionale delle esportazioni.

L'interrogante non comprende come da parte del Ministero si sia potuto consentire un deterioramento così grave dei rapporti Mincomes-ICE, deterioramento che

giunge in un momento in cui la nostra esportazione ha invece bisogno di poter contare su strutture pubbliche non allarmate né disorganizzate.

Poiché altri fatti si sono verificati in questi giorni dell'Amministrazione del commercio con l'estero (come l'improvvisa sostituzione del capo di gabinetto, il trasferimento di un direttore generale, il progettato invio all'estero di un altro direttore generale, ecc.) l'interrogante chiede che il Governo faccia conoscere al più presto cosa c'è in realtà dietro gli episodi denunciati. (4-03484)

**ZANONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del grave disservizio che si registra da tempo presso gli uffici postali di Torino.

Risulta infatti che presso detti uffici siano giacenti oltre 20 mila chili di lettere non recapitate, alle quali debbono aggiungersi, in misura largamente superiore, le stampe.

La situazione si è aggravata negli ultimi due mesi e non si vede, anche alla luce di quanto affermato dai dirigenti degli uffici e dai sindacati, come possa migliorare se non risolversi. Il disagio del disservizio è evidente e viene a gravare in modo determinante sull'economia della città.

Aziende ed operatori economici lamentano il mancato recapito di ordinazioni, di assegni, di comunicazioni urgenti (espressi e raccomandate) relativi ad operazioni commerciali che il disservizio complica o addirittura annulla.

Nella situazione più sopra esposta l'interrogante chiede se il Ministro ritenga di intervenire con urgenza:

1) per accertare i motivi che hanno portato a questo autentico caos, le cui responsabilità non è dato capire se debbano farsi risalire o all'inefficienza organizzativa di tutto il sistema postale o all'insufficienza di personale;

2) per concedere una deroga alla disposizione dell'Amministrazione postale che, dal 1° luglio, ha richiamato gli uffici all'osservanza della legge che fissa in 35 ore il tetto dello « straordinario » consentito in un mese, così come denunciato dai sindacati;

3) per disporre, nell'impossibilità immediata di un riassetto globale del sistema in atto, la ripresa del lavoro straordi-

nario che durante le ferie di luglio e agosto ha coperto anche le rimanenti 35 ore disponibili dei mesi successivi bloccando sino a gennaio prossimo la possibilità di ricorrere a tale lavoro di emergenza, ed eventualmente il reclutamento di nuovo personale, anche in via provvisoria, mettendo freno allo stillicidio dei trasferimenti che non consente una seria impostazione di un programma di lavoro. (4-03485)

**ROCELLI, LICHERI, MEROLLI, MATARRESE, CARELLI E SOBRERO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non siano state ancora date disposizioni ai propri uffici centrali e periferici in adempimento all'articolo 23, secondo comma della legge 8 agosto 1977.

Infatti il questore di Teramo si rifiuta di fornire all'Istituto autonomo case popolari di Teramo le notizie richieste motivando di avere solo disposizioni del Ministero antecedenti all'entrata in vigore della citata legge che nel predetto articolo 23 recita testualmente « A tal fine gli Istituti autonomi per le case popolari .... si avvalgono inoltre degli organi delle Amministrazioni dello Stato e degli enti locali; essi sono altresì enti autorizzati a chiedere informazioni e certificazioni ». (4-03486)

**CITARISTI, QUARENGHI VITTORIA E PORTATADINO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali sono gli ostacoli che impediscono alla Corte dei conti di registrare il regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1976, n. 373, relativa al consumo energetico per usi termici negli edifici, emanato con decreto del Presidente della Repubblica il 28 giugno del corrente anno; se risulta che fosse già pronta la *Gazzetta Ufficiale* con stampato il succitato decreto, per cui doveva ritenersi imminente e pacifica la sua registrazione.

Per conoscere, infine, quali interventi si intendono attuare per accelerare tale registrazione, resa urgente dalla necessità che venga applicata una legge che potrebbe contribuire alla riduzione dei consumi energetici, come hanno unanimemente auspicato tutti gli onorevoli parlamentari che sono intervenuti nel dibattito sul piano energetico nazionale. (4-03487)

BORRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, ripresa anche da alcuni organi di stampa, che l'AGIP sia interessata a realizzare (o a che sia realizzato) un ampliamento di notevole entità della raffineria SPI di Fornovo Taro (Parma), in connessione con la creazione di nuovi impianti per l'attracco di petroliere nel porto di La Spezia.

Ricordando che un precedente progetto di ampliamento della raffineria di Fornovo — situata agli inizi della conoide del fiume Taro — ha suscitato un deciso movimento di opinione pubblica contrario all'iniziativa, ritenuta in aperto contrasto con le esigenze di tutela dell'ambiente e con la vocazione territoriale della zona (caratterizzata, tra l'altro, da produzioni alimentari di alta qualificazione) l'interrogante sottolinea l'esigenza che eventuali decisioni in merito non vengano comunque assunte senza preventiva dettagliata informazione e consultazione delle rappresentanze delle popolazioni interessate. (4-03488)

ADAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave crisi nella quale versa la fabbrica di confezioni ENCOS di Monteforte (Avellino), laddove dal 7 settembre 1977 è in atto una vertenza sindacale che per il rifiuto del datore di lavoro ad ogni incontro con le maestranze, anche a quelli promossi dall'Ufficio provinciale del lavoro, fino ad oggi non è stata ancora chiusa.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative s'intendono adottare anche per impegnare l'ispettorato provinciale del lavoro a verificare i motivi per cui nella detta fabbrica non vi è rispetto del contratto nazionale (il salario massimo corrisposto è di lire 5.000 giornaliero), né delle norme che regolano il versamento dei contributi assicurativi; né di quelle che prescrivono adempimenti per garantire l'idoneità sanitaria nel luogo di lavoro. Intanto va detto che il tipo di organizzazione della fabbrica va facendo sviluppare ed estendere il lavoro nero. Anche in proposito si chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali e quanti finanziamenti pubblici la industria irpina ha ricevuto per accertare eventuali responsabilità in ordine all'impiego di detti fondi. (4-03489)

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premesso che in data 22 giugno 1977 i sindacati FILTEA-CGIL, FILTA-CISL e UILTA-UIL di Biella hanno telegrafato ai Ministeri dell'industria e del lavoro per chiedere che venissero «effettuati urgentemente i dovuti accertamenti nei confronti del lanificio Albino Botto di Strona (Vercelli) per verificare se finanziamenti ottenuti tramite legge n. 7 sull'alluvione, legge tessile n. 1101 e legge 1470, per complessivi circa quattro miliardi, siano stati utilizzati per fini richiesti mantenimento dei livelli occupazionali; infatti, nel 1969 vi erano occupati circa 850 lavoratori, oggi sono ancora 150 ed in questi giorni l'azienda richiede altri 50 licenziamenti»;

tenuto conto che, benché siano trascorsi oltre tre mesi, ai sindacati suddetti non è pervenuta alcuna comunicazione da parte dei Ministeri interessati; —

quanto hanno predisposto, ed entro quali tempi, per dare positiva risposta alla richiesta formulata dalle Organizzazioni sindacali biellesi. (4-03490)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Longo Luigi nato il 1° gennaio 1919 a Poggiardo (Lecce). Posizione della pratica numero 734239. (4-03491)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

presso l'industria Idrocalce salentina (Lecce) messa in liquidazione dai proprietari vi è stata un'assemblea delle maestranze con la partecipazione dei dirigenti sindacali e dei partiti politici per conoscere i motivi della chiusura della fabbrica e della occupazione della stessa;

dalla discussione è emerso che i titolari della società hanno fruito di contributi finanziari a più titoli da parte dello Stato per attrezzare modernamente l'azienda;

le nuove attrezzature recentemente sono state asportate e trasferite in altre aziende similari in costruzione a Brindisi e in Calabria;

la crisi aziendale è fittizia in quanto anche se è venuto meno il mercato libico per l'esportazione della calce, si sa che un mercato potenzialmente notevole è costituito dall'Arabia Saudita e da altri paesi africani e asiatici —

se intendono intervenire prontamente per accertare i veri motivi della messa in liquidazione dell'industria Idrocalce del Salento e per garantire il lavoro ai 70 operai che da tempo presidiano la fabbrica nel tentativo di non perdere il posto di lavoro. (4-03492)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se, quando e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno ha erogato contributi finanziari in favore dell'industria Idrocalce salentina (Lecce). (4-03493)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere, se quando e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno ha erogato contributi finanziari in favore dell'industria di abbigliamento FIBI di Nardò (Lecce). (4-03494)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la normativa vigente obbliga, per l'apertura di nuove rivendite di monopolio al rispetto della distanza di metri 250 — se ritenga, quando trattasi di rivendite già in esercizio, costrette per cause di forza maggiore a lasciare i locali ed a trasferire l'esercizio in altri per continuare la propria attività, e difficilmente reperibili nel rispetto della dovuta distanza, di predisporre un decreto ministeriale, che limitatamente ai comuni superiori ai 10.000 abitanti, modifichi sensibilmente o annulli l'attuale normativa delle distanze fra le rivendite di monopolio. (4-03495)

BASSI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se, in preparazione dei prossimi incontri con il governo algerino, nel corso dei quali sarà

trattata la possibilità di importanti intese economiche con conseguenti impegni da parte italiana, non si ravvisa la opportunità di chiedere in contropartita anche la concessione di un adeguato numero di permessi di pesca in quelle acque territoriali per sovvenire alle esigenze della nostra flotta peschereccia mediterranea, che potrebbe così alleggerire la propria presenza ai limiti con quelle tunisine. (4-03496)

DE CINQUE E DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

data la gravissima situazione determinatasi nella « Industria adriatica confezioni - IAC » di Chieti Scalo, azienda del gruppo GEPI, ove circa 500 lavoratori sono da oltre 9 mesi senza salario, per avere l'INPS sospeso il pagamento della integrazione ordinaria, mentre non sono stati ancora definiti i provvedimenti ministeriali per la concessione della integrazione straordinaria, ed in assenza di qualsiasi concreta iniziativa per la verifica del piano di ristrutturazione presentato dall'azienda nel 1975, piano la cui validità è stata contestata dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori interessati;

si è resa assai precaria la condizione economico-sociale di tutta la valle del Pescara, di cui la IAC costituisce una industria base sia per il valore occupazionale (1.700 posti di lavoro) che per l'alta incidenza dell'indotto;

perciò è necessario affrontare decisamente il problema, da parte degli organi competenti, dando rapido corso all'approvazione dei decreti per la integrazione straordinaria, sia concludendo l'esame del piano di riconversione produttiva e di razionale utilizzo degli impianti, che possa garantire il rispetto della soglia minima di 1.700 unità garantita dagli organi governativi nell'accordo del 29 febbraio 1972 —:

1) quando verranno approvati i due provvedimenti di proroga della integrazione straordinaria necessari per coprire il periodo settembre 1976-settembre 1977, ancora in corso di firma da parte del Ministero del lavoro e degli altri Ministeri competenti, si da assicurare ai lavoratori tuttora sospesi il pagamento della integrazione salariale;

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

2) se si intenda dare esecuzione agli impegni assunti nel 1972, procedendo all'esame ed alla sollecita approvazione del piano di ristrutturazione aziendale, in modo da garantire il graduale rientro in fabbrica delle unità tuttora in cassa integrazione; e se, a tal fine, il Presidente del Consiglio o per sua delega il Ministro del lavoro, di concerto con gli altri Ministri interessati, non ritenga opportuno promuovere un incontro degli organi governativi con la dirigenza aziendale, con i responsabili della GEPI, con le organizzazioni sindacali, le rappresentanze dei lavoratori e gli enti locali, onde definire i tempi e le modalità di attuazione di tale piano. (4-03497)

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) la dinamica dei violenti scontri ed incidenti avvenuti a Bologna il 1° ottobre 1977, che ad una settimana di distanza dal convegno sulla repressione, hanno di nuovo investito la città;

b) se corrisponde al vero che nessun fermo e nessun arresto è stato effettuato in seguito agli incidenti, che, fra l'altro, hanno provocato gravi danni materiali;

c) se è informato che le forze dell'ordine (polizia e carabinieri) che hanno dovuto fronteggiare alcune migliaia di dimostranti, erano veramente esigue, stante la carenza di uomini disponibili. (4-03498)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risultati:

che la presidenza dell'Istituto tecnico industriale statale « Archimede » di Catania, di concerto con il consiglio d'istituto, adducendo pretese carenze di disponibilità per i corsi di specializzazione in elettronica industriale, ha ridotto le terze classi, progressivamente dall'iniziale numero di 9 (anno scolastico 1975-1976) al numero di 7 (anno scolastico 1976-1977) fino al numero di 6 (anno scolastico 1977-1978);

che, in conseguenza di tale provvedimento ben 69 studenti hanno visto rifiutata la loro richiesta di iscrizione al corso di elettronica e dichiarati in soprannumero, mentre, in evidentissimo contrasto con la decisione dell'istituto, la capacità ricettiva dei laboratori di specializzazione permette la istituzione di 8 quarte, 8 quinte classi e almeno 9 terze (come già nell'anno scola-

stico 1975-1976 e senza particolari inconvenienti) e quindi può senz'altro assorbire gli studenti che hanno richiesto l'iscrizione ai corsi di specializzazione;

per sapere:

se abbia già avuto notizia della situazione creatasi nell'istituto « Archimede » di Catania;

se abbia già adottato o intenda adottare, con ogni consentita premura, considerato che l'anno scolastico è già iniziato, provvedimenti (e quali) volti a risolvere il grave problema che, incidendo in modo grave, ingiusto, discriminatorio, sul diritto dello studente alla libertà di scelta della specializzazione desiderata (tanto più grave in quanto esistono precise disponibilità tecniche dell'istituto), pregiudica sensibilmente anche i docenti di insegnamenti della specializzazione in elettronica industriale, i quali senza che si sia registrata alcuna flessione nel numero delle domande di iscrizione alla specializzazione, hanno visto assottigliarsi progressivamente il numero dei corsi, con il pericolo, quanto mai imminente, di trovarsi privi del posto di lavoro;

se intende impegnarsi per fare accertare eventuali ipotesi di atteggiamenti arbitrari e ingiustificati o ipotesi più gravi configuranti precise fattispecie di reati, rilevabili nella condotta e nei provvedimenti adottati dalla presidenza e dal consiglio di istituto dell'« Archimede ». (4-03499)

CAPPELLI, SERVADEI E RUBBI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle decisioni negative adottate dalla FIP in relazione alle istanze di tesseramento alla stessa rivolte per la stagione sportiva 1977-78 da giocatori già tesserati lo scorso anno, quali cittadini italiani provenienti da federazioni straniere.

Gli interroganti fanno presente che gli atleti in questione sono tutti cittadini italiani, residenti nel nostro paese ed assoggettati a tutti gli obblighi nascenti dalla loro condizione (servizio di leva, pagamento di imposte ecc.); e che, corrispondentemente, sono titolari dei diritti connessi col loro status, fra i quali il diritto al lavoro, di cui vengono automaticamente privati, attraverso il diniego di tesseramento. Poiché il comportamento della FIP determina una evidente lesione di fondamentali principi costituzionali, si ritiene indispensabile un

intervento della Presidenza del Consiglio presso il CONI, nell'ambito della esplicazione dei propri istituzionali compiti di sorveglianza, al fine di ottenere da tale organo una pronuncia, che induca le federazioni associate (e quindi anche la FIP) ad adottare, attraverso la concessione del tesseramento, un comportamento rispettoso dei suddetti principi costituzionali. (4-03500)

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere quale atteggiamento intenda assumere in relazione all'assemblea tenuta domenica 2 ottobre 1977 da agenti di pubblica sicurezza, che ha dato praticamente attuazione, in modo unilaterale, ad un sindacato di polizia aderente a CGIL-CISL-UIL, stabilendo, inoltre, di convocare per il 26 e 27 novembre un'altra assemblea nazionale che è stata definita « costituente », in quanto dovrà eleggere gli organi di direzione di tale movimento sindacale.

Per conoscere, inoltre, quali concreti provvedimenti vorrà adottare, per salvaguardare i principi dello Stato di diritto, violati dal tentativo, provocatorio ed inopportuno, di anticipare le decisioni del Parla-

mento, che sulle caratteristiche del sindacato di polizia deve ancora pronunciarsi con lo strumento dell'apposita legge, già in avanzata fase di formazione. Nessuno può, infatti, negare che vi è da parte dei partecipanti al raduno sopracitato, la volontà di scavalcare il Parlamento, facendolo trovare di fronte non solo ad una decisione già presa, ma ad un fatto già realizzato.

Per sapere, infine, se ritenga opportuno, prima della convocazione della nuova assemblea, richiamare tutti gli appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza, ed in particolare alcuni dei componenti i più alti gradi della gerarchia, al rigoroso dovere di non turbare, con atti unilaterali e quanto mai pericolosi, il quadro giuridico ed istituzionale, nel quale deve essere attuata la riforma delle forze di polizia, in un momento particolarmente difficile per l'ordine pubblico e la sicurezza democratica e nella esigenza di assoluta garanzia dell'imparzialità politica prescritta dalla Costituzione.

A giudizio dell'interrogante il richiamo deve essere sostenuto dalla ferma volontà di non consentire ulteriori ed evidenti violazioni della legge e di punirne i violatori a qualunque livello essi si trovino. (4-03501)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere che cosa abbiano appurato gli investigatori di Stato in merito al rapimento del piccolo Giorgio Garbero, nipote dell'industriale Pianelli, benemerita figura di sportivo che onora la città di Torino;

per sapere anche se sia possibile, a giudizio del Governo, continuare in una situazione tanto precaria per il prevalere della criminalità, senza che partiti di Governo e di maggioranza sentano l'esigenza di provvedimenti urgenti intesi almeno a intimidire i sequestratori di bambini;

per sapere, inoltre, se il Governo non voglia dare all'Ufficio cambi disposizioni per consentire l'esodo dall'Italia di bambini minacciati di sequestro, solo perché appartenenti a famiglie ricche o agiate;

per sapere, infine, di fronte ai nuovi mezzi adoperati dai delinquenti, come *spray* ed altri congegni o sostanze chimiche, come il Governo e le autorità consigliano i cittadini a difendersi e quali indagini si vogliano mettere in atto per evitare la vendita e l'introduzione in Italia di questo materiale.

(3-01759)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se, dati i limiti di velocità fissati per le automobili, non creda di dover provvedere ad un nuovo riordinamento delle tariffe assicurative, disponendo un abbassamento di quelle per grosse cilindrate, ritenendo ingiusto far pagare per velocità proibite per legge.

(3-01760)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se rispondano a verità le notizie circa il rallentamento e l'abbandono dei programmi industriali "Liquichimica" in Basilicata, a suo tempo decisi ed in parte finanziati.

« In particolare chiedono di conoscere:

1) se lo stabilimento "Liquichimica meridionale" di Tito in provincia di Potenza deve ancora a lungo funzionare solo

nella limitatissima attuale produzione di acidi, senza utilizzare in pieno molti degli impianti ivi esistenti, con pericolo e danno anche per la sicurezza dell'ambiente di lavoro e per i livelli occupazionali. In tale quadro si chiede anche quale destinazione hanno avuto gli otto miliardi di lire assegnati dall'Isveimer allo stabilimento di Tito al momento del passaggio dalla "Orinoco" alla "Liquichimica", e se risponda a verità e se rientra nelle procedure normali, per questo o per altri stabilimenti, il fatto che apparecchiature o macchine, a suo tempo acquistate con le agevolazioni di merce destinata ad industrie del Mezzogiorno, vengano oggi smontate e spedite ad altre società del gruppo "Liquichimica";

2) poiché non vi sono dettagliate misure in merito alla situazione della "ex Pozzi" di Ferrandina in provincia di Matera, si chiede di conoscere se esiste il piano di riconversione con cui la "Liquichimica" ottenne il finanziamento Icipu, e se in base ad esso si può giustificare il fatto che il finanziamento medesimo, stabilito in 55 miliardi, è stato erogato alla "Liquichimica" solo per dieci miliardi, causando un grave ritardo nelle necessarie ed urgenti opere di miglioramento sostanziale dell'ambiente di lavoro, di una più qualificata autonomia produttiva, di un sia pur graduale aumento dei livelli di occupazione e generando scarsa puntualità nell'erogazione delle retribuzioni ai dipendenti;

3) si chiede infine se esiste la volontà di portare avanti la questione dei nuovi insediamenti a Grassano ed in agro di Pisticci, sempre in provincia di Matera, secondo gli accordi intercorsi tra "Liquichimica" e FULC nazionale nel giugno 1976. Su tali accordi si sono pronunciati i sindacati e le forze politiche democratiche lucane — da ultimo ed in forma unitaria il 31 gennaio 1977 — che, riaffermando la validità e l'urgenza di questa iniziativa industriale, chiesero se era possibile salvaguardare la costa ionica mediante una verifica che accertasse la eventualità di un leggero arretramento territoriale dell'insediamento, una volta accertata anche la dispendiosità e la irrealizzabilità della creazione *ex-novo* di una struttura portuale, di fronte ai pareri contrari del Ministero della marina mercantile e di quello dei beni culturali e di fronte alle scelte nazionali di politica portuale.

« Gli interroganti chiedono quali iniziative il Governo ha posto in essere ed in-

tende portare avanti per ottenere dalla "Liquichimica" il rispetto degli impegni assunti in Basilicata, finalizzati al raggiungimento di livelli occupazionali pari ad oltre 5.500 unità. Tali iniziative industriali costituiscono per la Basilicata uno sbocco fondamentale in ordine alla soluzione dei problemi del lavoro ed alla crescita economica regionale, meglio ed ulteriormente collocata anche per questa via nel più vasto circuito industriale e sociale del Mezzogiorno e del paese.

(3-01761) « GIURA LONGÒ, BRINI, FORTUNATO, CALICE, BROCCOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — premesso:

che in attuazione alla direttiva CEE 268 del 1975, la legge 10 maggio 1976, n. 352 ha disposto provvidenze a favore dell'agricoltura di montagna e di altre zone svantaggiate, allo scopo di contribuire a mantenere, in tali zone, un adeguato livello di popolazione ed a salvaguardare le risorse naturali esistenti;

che il sistema di aiuti e di incentivi previsto dalla citata legge non ha a tutto oggi trovato applicazione per l'inattività delle Regioni, cui spettava di darne attuazione con propri strumenti legislativi da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa;

che ciò ha comportato la mancata erogazione di oltre cento miliardi in un settore di particolare rilevanza sociale ed economica per la nostra comunità nazionale —

quali siano i motivi che hanno determinato l'inattività delle Regioni nell'applicazione della citata legge dello Stato e — in considerazione delle gravi conseguenze negative connesse con il perdurare della mancata utilizzazione di stanziamenti CEE rispondenti alle richieste avanzate proprio dal nostro Paese in sede comunitaria — se ritenga di dar corso alla procedura per esercitare i poteri sostitutivi di cui all'articolo 2 della legge citata.

(3-01762)

« BORRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza delle difficoltà in cui trovansi le aziende agricole cooperative a causa del rinvio del-

la emanazione del decreto di autorizzazione per il finanziamento di 32 progetti di impianti collettivi di trasformazione di prodotti agricoli che hanno ricevuto peraltro l'approvazione del FEOGA da oltre un anno;

quali sono i motivi che ostano all'emanazione di detto decreto ed a chi addebitarne la responsabilità per il fatto che il permanere di simile, assurdo atteggiamento impedisce in pratica agli enti ed alle cooperative che hanno ottenuto l'approvazione comunitaria di poter usufruire non solo del concorso del FEOGA per il 25 per cento delle spese ammesse (che ammonta complessivamente a circa 15 miliardi di lire), ma ancor più sia del residuo 25 per cento in conto capitale che per la parte restante del credito agevolato;

se tutto ciò non contrasti con gli accordi programmatici del luglio, e fatti propri del Governo;

quali provvedimenti urgenti infine, s'intendano adottare per rimuovere "gli ignoti" ostacoli all'emanazione del decreto di autorizzazione per il finanziamento di 32 progetti in premessa denunciati.

(3-01763)

« BELLOCCHIO, ESPOSTO, BERNARDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere la propria valutazione della situazione produttiva e occupazionale dello stabilimento "Fonderie Ghisa Spoleto" ex Pozzi dove 194 lavoratori su un totale di 800 occupati sono interessati da un provvedimento di ricorso alla cassa integrazione e dove sussistono incertezze sul futuro dell'azienda collegate alle difficoltà presenti in tutto il gruppo industriale ex Pozzi, Richard-Ginori.

« In particolare si chiede di conoscere le ragioni per le quali il piano di ristrutturazione e di riorganizzazione produttiva dello stabilimento, predisposto dalla stessa direzione aziendale, non è ancora entrato nella fase attuativa e quali provvedimenti, compresi quelli riguardanti eventuali interventi finanziari, si intendono porre in essere per l'attuazione di detto piano e per realizzare, entro tempi brevi: la qualificazione ed il completamento della produzione di raccorderia; la messa in funzione dei nuovi impianti per la produzione di caldaie ed un miglioramento delle condizioni di mercato con particolare riguardo per quello estero.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

« Gli interroganti chiedono di conoscere, alla luce dei suddetti auspicati provvedimenti, quali concrete possibilità sussistono per un pronto ritorno alla normalità e per assicurare alle "Fonderie Ghisa Spoleto" Società per azioni la stabilità e lo sviluppo dei livelli produttivi e di occupazione.

(3-01764) « BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI, SCARAMUCCI, GUAITINI ALBA, PAPA DE SANTIS CRISTINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per conoscere:

considerata la grande importanza che rivestono gli elementi normativi e radio-protezionistici in tutti gli aspetti della tecnologia nucleare e i cospicui nuovi impegni che scaturiscono dalla costruzione di centrali nucleari;

sottolineata la diversa qualità dei valori implicati in una valutazione dei danni temuti a confronto dei benefici attesi in materia di gestione di materiali radioattivi —

quali provvedimenti intende adottare per realizzare prontamente ogni misura volta a ridurre al minimo possibile i rischi da radioesposizione per i lavoratori e per la popolazione;

in particolare:

1) per attuare e rendere pubblici gli elenchi, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 13 febbraio 1964, articolo 70 e seguenti di esperti qualificati e di medici autorizzati, sollecitando la conclusione dei lavori della Commissione istituita in seguito al decreto del Presidente della Repubblica n. 1150 del 1972, eventualmente autorizzando la pubblicazione di un primo elenco provvisorio di esperti e di medici già riconosciuti idonei per titoli di studio e di lavoro;

2) per emanare i decreti relativi alla definizione dei criteri di non idoneità e ai modelli di documentazione di protezione sanitaria di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 185, articolo 33 e seguenti;

3) per emanare norme precise per il trattamento, il trasporto e la conservazione dei rifiuti a bassa attività, provenienti tanto da centrali quanto da istituti di ricerca ed ospedali;

4) per emanare norme e attuare misure che garantiscano ogni genere d'im-

pianto contro atti di sabotaggio e contro il furto di materiale nucleare.

(3-01765) « PORTATADINO, BIANCO, BORRUSO, DE PETRO, FORNI, QUARENGHI VITTORIA, SANESE, TEDESCHI ».

## INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti e misure abbia preso o intenda prendere per stroncare l'ondata persistente ed — a tratti — crescente della criminalità politica; in rapporto ai recenti tragici episodi chiede se il Governo intenda disporre la chiusura dei numerosi covi in cui si organizza e si sviluppa tale criminalità, quale ne sia il colore ideologico o la tendenza politica; e perché, negli episodi di disordine e di violenza collettiva — che turbano profondamente la vita del paese — non si sia provveduto o non si provveda all'arresto dei nuclei di criminali, che vengono ormai costantemente immortalati fotograficamente sulla stampa nel momento in cui sparano, lanciano bombe, attentano alla vita ed ai beni dei cittadini, non comprendendosi come — con addestrate squadre mobili — non sia possibile l'arresto di questi criminali in flagranza di reato i quali agiscono allo scoperto, con una tattica ormai ripetuta;

se quindi non ritenga che da un atteggiamento di semplice "contenimento" ormai assolutamente insufficiente per la tutela della vita e dei beni dei cittadini, non sia il caso — anche tenuto conto del conclamato isolamento in cui tutte le forze politiche e sociali affermano di voler mantenere i nuclei criminali — di disporre una più energica azione delle forze dell'ordine, chiaramente indirizzata a reprimere duramente e debellare — come è stretto dovere — ogni forma di criminalità.

(2-00245)

« REVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno, per conoscere i motivi reali che hanno indotto il Governo — o i comandi militari ad insaputa del Governo stesso — ad osteggiare gli investimenti di operatori turistici libici nell'isola di Pantelleria,

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1977

creando grave disappunto ed apprensione fra quelle popolazioni, ritenuto che l'attribuire a tali iniziative — che per altro investirebbero limitatissime zone dell'isola — la possibilità di una benché minima menomazione della sovranità italiana o della sicurezza nazionale, per come avrebbe fatto intendere un servizio del T.G. 2 andato in onda alle ore 13 del 23 settembre 1977, appare risibile fantapolitica.

« Ritenendo più probabile che qualcuno, non volendo assumersi la responsabilità di esprimere un parere favorevole, abbia trovato più comodo darlo contrario, gli interpellanti sollecitano il Governo ad assumere diretta e chiara posizione sulla questione, ritenendo che quelle popolazioni abbiano il diritto di conoscere se eventuali impegni in sede NATO, conseguenti ad un ipotetico ruolo strategico alternativo o supplementa-

re assegnato all'isola, siano compatibili — ed in qual modo e misura — con l'esigenza di valorizzare ogni risorsa locale e vocazione territoriale per conseguire, attraverso la libera iniziativa, un più dignitoso livello di vita civile.

« Appare equo infatti che, ove particolari limitazioni e sacrifici venissero imposti a quelle popolazioni nel superiore interesse della collettività nazionale, questa dovrebbe essere chiamata in qualche modo ad intervenire per alleviarne le onerose conseguenze (programmi straordinari di opere pubbliche, investimenti alternativi delle partecipazioni statali, sgravi fiscali sui generi di prima necessità, ecc.).

(2-00246)

« BASSI, SINESIO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO